

PREMIO PANDOSIA
1981-2022

a cura di

STEFANIA BOSCO
ALESSANDRA CARELLI
FRANCESCO MUSOLINO



REPUBBLICA ITALIANA



REGIONE CALABRIA

Roberto Occhiuto, presidente



PROVINCIA DI COSENZA

Francesco Antonio Iacucci,
presidente



COMUNE DI MARANO PRINCIPATO

Giuseppe Salerno, sindaco



ACCADEMIA SAN MARTINO - MUMA-

**INTERVENTI PER LA VALORIZZAZIONE DEL SISTEMA DEI BENI
CULTURALI E PER LA QUALIFICAZIONE E IL RAFFORZAMENTO
DELL'ATTUALE OFFERTA CULTURALE PRESENTE IN CALABRIA
ANNUALITÀ 2019**

Catalogo

a cura di Stefania Bosco, Alessandra Carelli, Francesco Musolino

Testi

a cura di Stefania Bosco, Francesco Musolino, Daniele Bilotto

Consulenza storica e documentaria

Daniele Bilotto

Consulenza demoetnosocioantropologica

Elena Musolino

Responsabile apparato fotografico

Luigi Patitucci

Progetto grafico

Mariangela Chiarello - *Ilfilorosso*

Comitato promotore

Giuseppe Salerno - sindaco presidente del comitato promotore

Giuseppe Baccelli - vice presidente del comitato promotore

Alessandro Tenuta - consigliere vice presidente della commissione permanente cultura

Amalia Gilda Molinaro - assessore alla cultura

Maurizio Presta - consigliere comunale

Franco Pulice - presidente Pro Loco

Luigi Alessandro Esposito - consigliere comunale

Stefania Bosco - storico dell'arte, docente Unical

Marcellino Bilotto - CTG APS gruppo Pandosia

Organizzazione amministrativa

Emilia Molinaro, Gianfranco Lupo

L'arte è un incontro inatteso con sé stessi: consente a chi la assapora di compiere un viaggio unico e inaspettato; consente di cogliere l'invisibile.

Come amministrazione abbiamo promosso la trentunesima edizione del Premio Pandosia, la prima che mi ha visto quale sindaco di Marano Principato. È stata un'occasione per guardare al percorso artistico sinora compiuto: volgendo lo sguardo al passato abbiamo apprezzato la ricchezza che ogni artista ha donato al nostro territorio; abbiamo apprezzato la dedizione e il sacrificio di tutti coloro che da sempre si sono adoperati per la realizzazione del Premio, con massima cura per le opere e per i dettagli. Il nostro sguardo era pieno di ammirazione; il nostro cuore colmo di orgoglio per aver fatto anche parte di questo pezzo di cultura.

Per questo, con tutta l'amministrazione comunale, abbiamo pensato di regalare al territorio di Marano Principato un catalogo, uno studio che riesca a celebrare tutte le opere d'arte di proprietà del Comune, creando un vero e proprio inventario che va ad affiancare il già esistente catalogo della collezione Baccelli.

L'opera, però, non vuole essere una asettica elencazione dei quadri e delle sculture presenti sul territorio: l'arte dopotutto è figlia delle emozioni più profonde degli uomini, emozioni che si concretizzano per essere fonte di stupore per altri uomini. Perciò, abbiamo scelto di raccontare non solo le opere, ma soprattutto gli uomini che sono dietro e dentro quelle opere, gli artisti che hanno vissuto e conosciuto il Premio Pandosia, che hanno vissuto e conosciuto il territorio di Marano Principato, innamorandosene. Ricordando le opere, ricorderemo gli artisti e ognuno di loro vivrà in eterno grazie a quel ricordo.

Lo scopo del catalogo è, allora, quello di consentire a noi amministratori, ma anche e soprattutto ai cittadini di Marano Principato, di prendere coscienza della ricchezza del Premio Pandosia e consapevolezza della bellezza delle opere d'arte presenti sul territorio.

Al contempo, però, si cercherà di rendere il catalogo il più fruibile possibile perché così facendo avremo l'opportunità di promuovere il Premio Pandosia, le opere e gli artisti al di fuori del territorio comunale. Del resto, sono quarantuno anni che a Marano Principato si parla di Premio Pandosia ed è nostro dovere civico promuovere il risultato finale, frutto di ben trentuno edizioni. Lo dobbiamo agli ideatori del Premio, ma soprattutto agli artisti che si sono succeduti nelle varie edizioni.

Questo studio, infatti, consentirà a tutti, amministratori, cittadini, associazioni, di prendere coscienza di come i lavori sinora svolti hanno condotto ad un ottimo risultato, in termini di dinamismo sul territorio, di aggregazione e di scambio culturale.

La strada, quindi, è stata correttamente tracciata. Ora spetterà a ciascuno di noi continuare a percorrerla, arricchendola costantemente di nuove opere, di nuovi artisti, di nuove emozioni per regalare al territorio di Marano Principato un inedito e invidiabile patrimonio culturale. Solo così Marano Principato potrà diventare quella cittadella dell'arte che, da sempre, gli ideatori del Premio Pandosia hanno sognato di realizzare. E, come sindaco di Marano Principato, sono fermamente convinto che questo dovrà continuare ad essere il sogno dell'amministrazione e dei cittadini tutti: far diventare Marano Principato un centro di arte e di cultura.

Giuseppe Salerno
Sindaco di Marano Principato

Il *Premio Pandosia* è giunto quest'anno alla XXXI edizione e fin dalla sua prima espressione, un'estemporanea nel 1981, è stato sempre un momento significativo ed importante per Marano Principato. Il Premio impersona il ruolo stimolante e promotore del Comune verso ogni forma di arte contemporanea, e più ancora credo vada compreso in un quadro più vasto di inserimento dell'arte nella vita e nella società contemporanea. Il nostro progetto di riconoscimento della pinacoteca come Museo è ambizioso e prevede di utilizzare questo importante strumento primario per la valorizzazione culturale del luogo non solo nei suoi aspetti estetici e culturali, ma anche e soprattutto nella dimensione sociale per cui il museo diventa una piattaforma per il dialogo con la cultura del nostro tempo. Oggi la cultura e l'arte contemporanea sono sempre alla ricerca di nuovi mezzi e simboli più adatti a questi tempi e il museo diventa il luogo del dibattito e laboratorio delle proposte più varie espresse dalla creatività artistica contemporanea. È necessario orientare l'attenzione alla situazione globale, alle tendenze in atto, alle componenti culturali preminenti proprie di questo tipo di arte in continua evoluzione. Con il museo in questo ruolo dinamico, il *Premio Pandosia* non sarà solo un appuntamento annuale, ma espressione di una attività del Museo aperta alla creatività e alla sensibilità artistica contemporanea perché veicoli i valori umani che incarnati nella società costituiscono elementi efficaci di identificazione sociale, civile e politica.

Ringrazio Stefania Bosco, Alessandra Carelli e Francesco Musolino per aver schedato, catalogato ed organizzato in esposizione temporanea ed in questa pubblicazione, che racconta la storia del *Premio Pandosia*, la collezione che negli anni si è formata e ringrazio ancora Daniele Bilotto per il coordinamento storico

e documentario e Luigi Patitucci per l'apparato fotografico.

Ringrazio il sindaco Pino Salerno per avermi dato l'opportunità di occuparmi di arte e cultura, strumenti in grado di unire e grandi opportunità per riflettere, crescere e migliorarsi.

Lia Molinaro
Assessore alla Cultura

L'arte è contemporanea

Voglio ringraziare il sindaco Pino Salerno che ha voluto affidarmi questo importante lavoro di schedatura e catalogazione delle opere della Pinacoteca comunale che formano la collezione di opere d'arte costituita negli anni con il *Premio Pandosia*. Il Premio nasce da una estemporanea d'arte nel 1981 ed è andato avanti per trentuno edizioni superando anche momenti di crisi specialmente dopo la morte di Cesare Baccelli e di Pietro Tenuta che sono i suoi ideatori e si svolge a Marano Principato. Cesare Baccelli era un artista toscano, che per lavoro era arrivato in Calabria, molto amico di Pietro Tenuta, il sindaco illuminato che vedeva la crescita culturale del suo paese attraverso manifestazioni ed eventi che potevano offrire ai giovani, e non solo a loro, ma a tutta la popolazione principatese, opportunità diverse di crescita sociale, politica e culturale. Purtroppo l'archivio del *Premio Pandosia* è frammentato e non è consultabile, perciò il lavoro di ricostruzione è stato veramente arduo perchè tutto basato sulla lettura dei cataloghi e della raccolta della tradizione orale che abbiamo registrato grazie ai protagonisti del Premio che a fianco a Tenuta si sono occupati dell'organizzazione di questo evento sempre così importante per la comunità. Primo fra tutti ringrazio Daniele Bilotto che ha coordinato il nostro lavoro dandoci le basi per una ricostruzione il più possibile scientifica, puntuale e precisa. Alessandra Carelli e Francesco Musolino curatori insieme a me dell'opera, Luigi Patitucci responsabile dell'apparato fotografico, Lia Molinaro, assessore alla cultura, Roberto Bilotto vicesindaco, Il presidente del CTG e tutto il CTG, specialmente Marcellino Bilotto per il materiale documentario e fotografico,

Armando Carbone per la sua gentile e partecipata disponibilità. Posso dire che il lavoro è abbastanza completo e comunque costituisce una importante base da cui partire per altre pubblicazioni specifiche e su cui lavorare per possibili ampliamenti. Le opere più belle sono state esposte negli spazi della pinatoceca del centro Baccelli, auspicando che il progetto di riconoscimento del museo che condividiamo con il sindaco e con l'assessore possa realizzarsi per valorizzare l'importante collezione che oltre le opere del Premio Pandosia contiene 48 opere di Cesare Baccelli di cui ci siamo occupati insieme a Francesco Musolino e Alessandra Carelli, e sono state tutte recuperate, restaurate, musealizzate e catalogate in un'opera che contiene la schedatura di tutte le opere. Il museo attraverso le sue duecento opere raccoglie l'esperienza di un trentennio. Tale istituzione racconta la tenacia di alcune persone e la generosità di insigni artisti che hanno dato credito all'importanza di questo progetto ed hanno sempre aderito volentieri all'invito che gli arriva da questo piccolo paese della Calabria. L'autenticità e la freschezza dei rapporti interpersonali che arrivano dai racconti e dalle fotografie che ho potuto vedere, hanno favorito il dialogo costruttivo, la condivisione esistenziale e la sperimentazione pratica. Questo luogo nel suo piccolo può documentare lo sviluppo dell'arte contemporanea negli ultimi 30-40 anni e quanto abbia influito sulla formazione dei giovani. Non è un deposito di opere da vedere, ma un centro per persone che si incontrano e stabiliscono rapporti con l'arte e con gli artisti, luogo di attrazione e di memoria contemporanea e di quanto potrebbe essere dedicato all'arte nel prossimo futuro. Questo museo potrebbe rappresentare l'arte che esce dall'edificio aprendo un dialogo costruttivo su l'arte e con l'arte, generando sperimentazioni nuove e verificando soluzioni artistiche che nella

loro incidenza socio culturale possono proporre nuovi percorsi d'arte, con cui gli artisti possono esercitare le loro riflessioni teoriche e di sperimentazione pratica. Si deve operare su più fronti per garantire l'incontro interpersonale e il confronto interdisciplinare. Le proposte potrebbero essere tante come appunto mostre temporanee, laboratori, convegni, premi, incontri con persone che si avvicinano per la prima volta all'arte contemporanea, offrendo la freschezza creativa e la sintonia contemporanea che provengono da progetti che nascono in luoghi aperti di entusiasmo partecipativo e di coesione interpersonale. Abbiamo bisogno di artisti scrivevo nella presentazione del catalogo della XXXI edizione che ho curato insieme a Sauro Moretti e a Vittorio Sgarbi per affermare con forza che troppo spesso in questo tempo della scuola lavoro i personaggi come i poeti e come gli artisti sono ritenuti inutili ed invece sono assolutamente necessari, è una scelta di cultura che dovrebbe essere chiarissima. Noi uomini non possiamo vivere dove non abita questa dimensione inutile del linguaggio, perchè se si destituisce questa dimensione del pensare dell'arte e della poesia cambia la nostra vita, cambia la nostra cultura e inizia un'altra epoca a cui non vogliamo appartenere. Il museo deve favorire l'arte come fenomeno di larga socialità democratica come dice Vittorio Sgarbi, è il luogo dove l'arte ha bisogno di manifestarsi entro il quale si possono esibire liberamente idee aperte alla discussione. I Premi poi restano e sfidano e vincono il tempo più di quanto non facciano spesso le parole. E La bellezza come diceva Borges, non è difficile o rara, bisogna solo capire in che maniera la percepiamo.

Voglio ringraziare anche l'Accademia San Martino, Rocco Musolino, Elena Musolino, Paolo Nevone Blasi, Agnese la mia gioia, Francesco Musolino, Chiara Di Fino, Deborah Bosco, Vittorio Sgarbi, Alessandra Carelli, Sebastiano e Navarra perché sono sempre insieme a me.

Stefania Bosco

La storia

Il Premio Pandosia è un Premio di Pittura che si svolge ogni anno a Marano Principato. La prima edizione fu organizzata nel 1981 e nasce da un'idea di Pietro Tenuta, sindaco di Marano Principato e di Cesare Baccelli. Sul primo catalogo, nel 1983 (per la prima edizione, quella del 1981, non fu stampato nessun catalogo), nella presentazione Tenuta scrive: “La mostra di pittura, organizzata dal centro turistico giovanile *Gruppo Pandosia*, sotto il patrocinio dell'amministrazione comunale è alla sua 2° edizione ed è la manifestazione più importante della settimana turistica principatese [...] uno degli scopi principali della mostra è quello di far conoscere le zone del nostro paese ad artisti e visitatori richiamati dall'esposizione ed anche quello di avviare i giovani del luogo ad amare l'arte della pittura che unitamente, alla musica, alla scultura ingentilisce il costume dei giovani eliminando rozzezza ed eventuali cattive inclinazioni. L'Amministrazione persegue anche lo scopo di dotare il comune di una pinacoteca che col tempo potrà anche essere di richiamo per lo sviluppo turistico del paese”. Il progetto di Tenuta era dunque un'idea di promozione del territorio, per i suoi abitanti e per i suoi giovani. Non immaginava che sviluppo avrebbe avuto, ma ha sempre lavorato negli anni scegliendo iniziative e proposte culturali che sembravano isolate, ma che erano tutte ben collegate e tra loro strutturate. Un progetto turistico culturale che oggi ha una sua ben chiara identità.

Pietro Tenuta è stato sindaco di Marano Principato dal 1956 al 1964. Nei primi anni '70 volle avviare il ricambio generazionale, sia in campo politico che amministrativo. La sua intuizione era avviare i giovani emergenti alla politica, attraverso l'attività sociale. Questo compito fu affidato a Mario Trozzo, consigliere comunale prima, poi assessore e vice-sindaco. Mario Trozzo ebbe la

capacità di coinvolgere un bel gruppo di giovani organizzandoli in vari ambiti. Fu realizzato un bel progetto sportivo con la fondazione della Polisportiva Libertas Marano Principato, sotto la guida di Vincenzo Tenuta. Il progetto più propriamente turistico-sociale fu affidato al *Gruppo Pandosia*, affiliato al *Centro Turistico Giovanile*. Tra questi ricordiamo: Nicola Amendola, Rosario Belmonte, Antonio Bilotto, Eugenio Conforti, Marcello Magliocchi, Salvatore Savaglio, Pierluigi Tenuta.

Nel 1979 il *Gruppo Pandosia* nominò Nicola Amendola come primo presidente. Da quelle esperienze iniziò la pubblicazione del periodico *Una presenza nella realtà* e una serie di manifestazioni dedite al tempo libero e alle attività culturali. Tra queste un concorso di fotografia e un'estemporanea di pittura (1981) che si può considerare la prima edizione del *Premio Pandosia*. Intanto, come a via Margutta, un gruppo di insegnanti del Liceo Artistico di Cosenza, tra cui Cesare Baccelli, ogni giorno discuteva di arte insieme a Mario Trozzo al tavolino di un bar, la *Pasticceria Siciliana*. E fu proprio un allievo di Baccelli, Marcello Magliocchi, a proporre a Cesare Baccelli di presiedere la giuria per l'estemporanea del 1981, insieme al gallerista Giorgio Vercillo. Baccelli accettò e l'incontro con Pietro Tenuta fu importante e fortemente empatico. Dopo il successo dell'estemporanea, Baccelli e Tenuta decisero di continuare ad organizzare il *Premio Pandosia* che per le amicizie di Baccelli cominciò ad elevarsi notevolmente per la presenza di artisti importanti e conosciuti. Da quell'incontro nacquero una serie di iniziative culturali e la realizzazione di opere d'arte che Tenuta commissionò a Baccelli per Marano: il *Monumento all'emigrante*, il bassorilievo in terracotta *Marano Principato tra mito e storia*, il bassorilievo raffigurante il poeta Annunziato Presta.

Nel 1951 la Camera di Commercio di Cosenza istituì una scuola di ceramica e il funzionario Domenico Conforti nel 1954 chiamò nel corpo insegnanti il toscano Cesare Baccelli che insegnò anche all'Istituto tecnico Femminile e al Liceo Artistico e non andò più via dalla Calabria dove restò fino alla sua morte che avvenne a Roma nel 1987. Pietro Tenuta accoglieva tutti quelli che portavano nuove idee e proposte culturali per Marano e Cesare Baccelli ne divenne cittadino onorario. Raffaele Mazzarelli nella sua storia *Marano Principato. Storia di una piccola comunità calabrese* scrive: "Le opere *Marano Principato tra mito e storia* e *Monumento all'emigrante* (la prima un bassorilievo in terracotta patinata, la seconda una composizione in bronzo) sono due tra le più belle sculture di Cesare Baccelli, e certamente due tra i capolavori della scultura moderna, tali da reggere bene il confronto con i massimi livelli raggiunti da quest'arte in campo nazionale. Colpisce, nell'osservare le due opere, la relativa parsimonia creativa di Baccelli. Ricco quant'altri mai di mestiere e di disponibilità espressiva, egli risulta un artista guardingo, attento a non strafare, avverso per natura e per ragionamento ad ogni utilizzazione puramente esornativa o retorica della scultura. Il paragone in pittura, sotto l'aspetto dello stile, s'intende, e non della ispirazione panica-contadina, che è tutt'altra cosa, è da ricercarsi nell'attività di quei maestri contemporanei che, come ad esempio, Giorgio Morandi, devono anche alla parsimonia la profondità delle loro opere. Paragone che trova una conferma anche nel modo di intendere, da parte del Nostro, la trasformazione della materia in immagini e in linguaggio in sé espressioni, senza mai della materia circoscrivere i dati elementari (terracotta, pietra, legno, cera, bronzo), ma, al tempo stesso, senza mai manipolarne e pasticciarne la naturale integrità

e bellezza. Non chiuderemo questa nota senza un particolare cenno al fatto che ambedue le sculture, *Marano Principato tra mito e storia* e *Monumento all'emigrante*, sono state ideate, disegnate e modellate laddove noi potremmo conoscere l'artista una quindicina d'anni fa. Vogliamo dire nel suo studio, al n° 16 di via A. Serra, a Cosenza vecchia, dove Baccelli, questo toscano, e di grande classe, di Lucca (vi è nato il 22 ottobre del 1928), dopo esservi approdato nel 1955, vi ha lavorato fino a un mese prima della sua morte, avvenuta a Roma il 19 settembre 1987. Lo studio è piccolo e quasi non si comprende come lo scultore possa avervi alzato dentro le sue torreggianti armature. È come penetrare in un'antica bottega artigiana, ma dove si ha la sensazione che ogni colpo di scalpello o di sgorbia risuoni ancora secco e preciso secondo una logica che mira all'assoluto. Là si ritrovano sculture, disegni, puntesecche, acqueforti e guazzi che attendono soltanto di diventare il patrimonio pubblico di un museo. E là si ritrova anche, lungi da ogni falsa modestia e da ogni preoccupazione mondana, la ragionata energia di un artista certamente tra i più coerenti e conseguenti che si conoscano nel panorama della scultura contemporanea”.

Coriolano Martirano scriveva: “*Marano Principato tra mito e storia* è un bassorilievo che racconta la vita e con la vita le attese e le speranze, le illusioni e le delusioni di tutta una gente. Baccelli ha colto non solo e non tanto la significazione degli avvenimenti storici quanto ha fissato lo spirito animatore di una vitalità che ha sempre caratterizzato Marano Principato. E ha, come per incanto, fuso mito e realtà. Che è come dire storia pensata e storia documentata. L'ha fatto, questo, elevando a protagonista la gente, in un'altalena di alterne vicende che sono però legate da uno stesso filo: quello dell'indipendenza

morale e della libertà civile. Il *Monumento all'emigrante* vuol cogliere, invece, l'aspetto umano di Marano Principato. Quando Baccelli coglie l'espressione dell'emigrante penetra nella sua intimità e, magari, violando i pensieri più segreti, capta quella che è l'amarezza del distacco e la gioia del ritorno. È un passo di vita, questo monumento di Baccelli, vivo, palpitante, seppure amaro. È un inno ai sentimenti umani”.

Il 1981 fu l'anno dell'estemporanea e il 1982 si concretizzò il progetto culturale con l'organizzazione del premio. Il progetto prevedeva di invitare a esporre un artista famoso, del quale si acquistava un'opera. Opera che andava, di anno in anno, ad arricchire la futura pinacoteca d'arte contemporanea. L'artista premiato riceveva la statuetta raffigurante il dio Pan (in argento) realizzata dallo stesso Cesare Baccelli. La mostra dell'artista famoso (prima sezione) veniva affiancata da una gara a cui partecipavano una serie di artisti che ne facevano richiesta (seconda sezione) al vincitore veniva donata la statuetta del Dio Pan, in bronzo. Inoltre la giuria aveva la facoltà di premiare altri artisti con medaglie, sempre realizzate da Baccelli che riportavano a bassorilievo la testa del dio Pan.

Sin dalla prima edizione Pietro Tenuta e Cesare Baccelli furono affiancati, in giuria, dal giornalista Raffaele Mazzitelli e dallo scrittore Coriolano Martirano. Anche la Sovrintendenza per i Beni Culturali partecipava come istituzione. Il record di presenza in giuria spetta a Marcello Bilotto, come presidente del gruppo Pandosia, presente sin dalla prima edizione, rivestendo anche il ruolo di presidente provinciale e consigliere nazionale CTG. Di anno in anno venivano invitati a partecipare alla giuria, galleristi e critici d'arte. Il pittore famoso, protagonista della prima sezione partecipava ai lavori della giuria di diritto.

Giovanni Gigliozzi – recensiva così il *Premio Pandosia* nel 1985: “Un mare di color viola, il cielo di un azzurro profondo e quasi doloroso. Gli dei di Grecia sbarcarono in Calabria. E con essi la ricerca della bellezza. Ma Pallade Atena cercava la bellezza come assoluto morale, come impegno. Poi vi fu un divorzio. Da una parte la ricerca della *letterarietà*, per quanto riguarda le arti figurative la *rappresentazione* come fuga dalla realtà. Ma l’artista continuava a tener bottega: come il calzolaio, come il falegname e c’era chi gli chiedeva un’immagine sacra, chi il ritratto del caro estinto o magari a futura memoria, fissato sulla tela, l’attimo fuggente della propria vanità. Attenti a Goya. La bottega dell’artista era la sua mostra permanente. Lui esponeva le sue opere, come il calzolaio gli stivaletti o le pianelle. A nessuno sarebbe venuto in mente di teorizzare l’arte. Ma seguendo una linea petrarchesca e – nella sua degenerazione per quanto riguarda la critica d’arte – aritenesca, noi ci siamo cascati. E fu così che la vita divorziò dall’arte e si ritenne che questa fosse non strettamente necessaria, roba da ricchi, tanto da rendersi incomprensibile ai più. Come se l’anima – a differenza dello stomaco – potesse fare a meno di alimentarsi. Ma perché dico questo? Il *Premio Pandosia* di Marano Principato è come se facesse ritornare l’antica Pallade giù dalle rocce che confondono le cime scagliose in uno sfarfallio di nebbie e di sole o del mare violetto in questo paese di Calabria per ricordarci la necessità dell’arte e come sia dovere dell’artista di raccontare noi a noi stessi per renderci più chiari i nascosti recessi della nostra psiche. Eloquenza dei miti primogeniti: e Psiche volle conoscere il nome di Eros. Forse per questo è dato agli artisti di condurci talvolta alle soglie del mistero dell’esistenza”.

Il giornalista Raffaele Mazzarelli, presente sin dalle prime edizioni del premio, nel 1986 scriveva: “Ad ogni anno Marano Principato, questo minuscolo aggregato urbano del cosentino scandito nelle pietre ma intenerito dagli ulivi, fa festa onorata ai pittori. Ed è quasi un rito. Si onora l’arte dopo la fatica del grano e della vendemmia. Come per l’urgenza di un viatico o come un’antica esigenza di catarsi. Così, all’ombra del Cocuzzo, che è il genio del luogo, dove sopiscono le ambizioni nell’equilibrio della natura, è possibile una scoperta: la scoperta di quella poetica dei cosiddetti autentici valori positivi, ma umili come modeste piante di sottobosco, altrove sopraffatti da calcoli di interesse o da istrionerie conformiste in veste di stanco avanguardismo. I premi, le segnalazioni, perciò, altro non hanno qui, a Marano Principato, che valore indicativo di siffatta natura. Non offrono le facili suggestioni dei grandi nomi consacrati a chiara fama. Si premia piuttosto l’ossequio – che è osservanza, che è devozione – dell’artista al proprio mondo poetico. Un’obbedienza da anacoreta alle proprie contemplazioni. Virtù commovente in tempi, come questi che viviamo, di simonia, che ha investito anche l’arte. La provincia è sempre stata generosa con gli umili, depositaria di saggezza antica e di sane energie a soccorso della grande *polis* dissoluta ed insidiata da febbre quartana di arrivismo. Questa è, dunque, la giustificazione, la fisionomia, la divisa del *Premio Pandosia*, giunto ormai alla sua quinta edizione. E non è grande ambizione, questa. È piuttosto coscienza del proprio limite. È, infine, lezione di sano equilibrio come in tutti i sentimenti che allignano fra questa gente e fra questi monti.

Cesare Baccelli con Mario Trozzo, forte era la collaborazione con i dipendenti comunali come Ubaldo Trozzo e Giacchino Tenuta



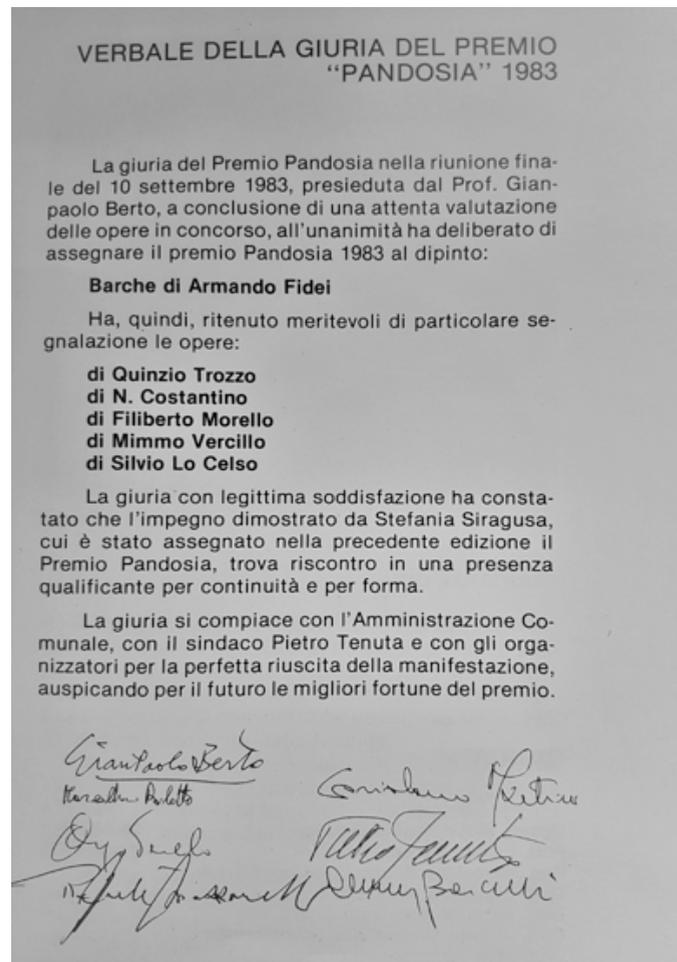
Il tavolo della giuria durante la premiazione del *Pandosia* 1984



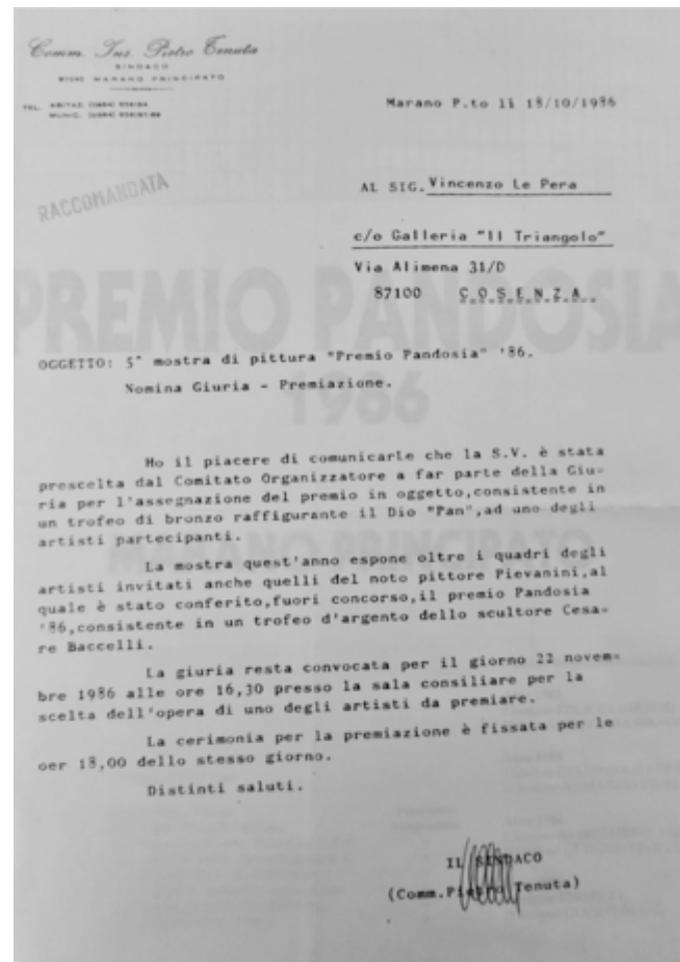
Il fotografo ufficiale del Premio *Pandosia* Giuliano di Cola



Mario Trozzo con Leslie Jackson, 1987



Verbale giuria
Premio 1983



Una delle prime lettere d'invito
che Pietro Tenuta inviava per la
partecipazione alla giuria del
Premio Pandosia

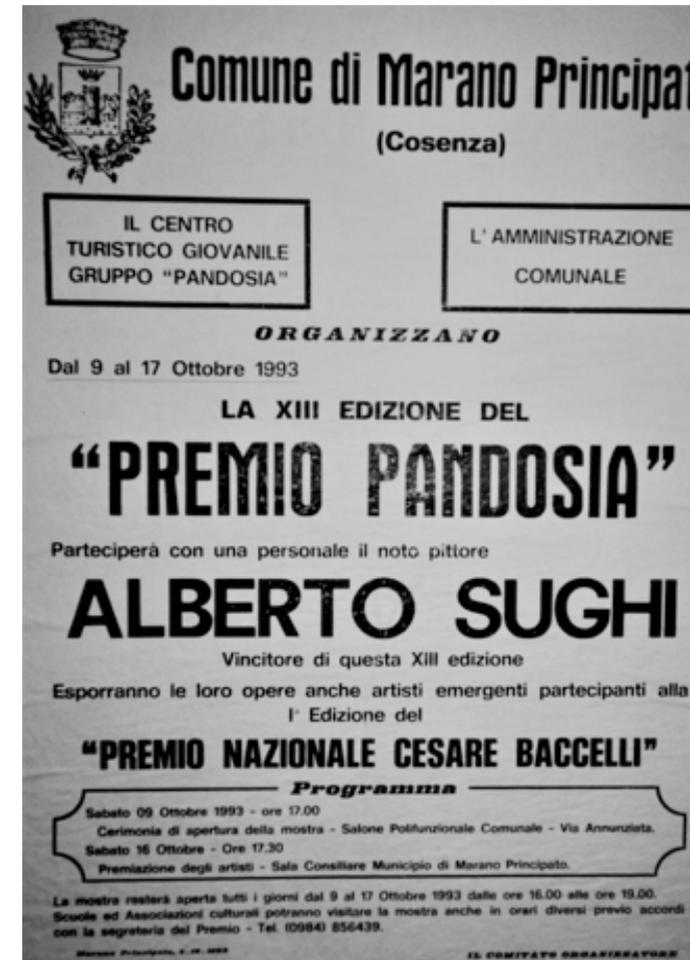


Nel 1986 inizia la collaborazione
con la galleria "La Pigna" di
Roma di Agnese Contardi

Vittorio Savona storico dell'arte della Sovrintendenza per i Beni Culturali di Cosenza, membro della giuria fino al 1987 anno del suo trasferimento presso la sede di Potenza della Sovrintendenza coglie il fine più nobile del progetto Pandosia “La piccola ma radicata ambizione del *Premio Pandosia* sottende il proposito di sollecitare con umile ed autentico gesto di servizio l'approccio alla realtà dell'arte tanto antica e nello stesso tempo sempre nuova”.

Nell'edizione del 1988 Coriolano Martirano annota: “Il *Premio Pandosia* è un qualificato momento culturale. Nel quale confluiscono, come valida sinergia, la fama della pittura più celebrata e la speranza della pittura che ha voglia, qualità e desiderio di arrivare. È in questa formula che il *Premio Pandosia* si differenzia dalle altre manifestazioni artistiche. È in questa particolarità che sul Premio Pandosia si polarizza l'attenzione della critica, l'interesse dei pittori, la considerazione – per dirla in una – del mondo artistico nazionale”.

Dopo la scomparsa prematura di Cesare Baccelli, il comune volle omaggiarlo e il consiglio Comunale nella seduta del 27 aprile 1989 con atto deliberativo n° 23 gli conferisce la cittadinanza onoraria, per “onorarne la Sua figura di artista, di uomo di cultura che ha lasciato in questo paese una impronta della sua forte e possente personalità”. Coriolano Martirano nel 1989, a proposito dei due ideatori del *Premio Pandosia*, scriveva: “Voluto con lungimiranza intelligenza dall'Amministrazione comunale di Marano Principato il cui Sindaco, Comm. Pietro Tenuta, nulla tralascia per richiamare la qualificata attenzione del mondo culturale sul ridente centro delle Serre Cosentine – Cesare Baccelli: uno spirito purissimo, un artista stupendo, un galantuomo. Un signore. Il signore della pittura Italiana alla quale ha dato il meglio delle sue non comuni qualità d'arte e di cuore”.



Manifesto/invito alla
cittadinanza.



Pietro Tenuta
premia l'artista
Aldo Pievanini

Il *Premio Pandosia* non era solo un'esposizione di opere d'arte, ma promuoveva cultura con incontri, convegni, seminari. Nel 1992 fu organizzato un convegno pubblico dal titolo "Cristoforo Colombo e Piero della Francesca scopritori di spazi e di luci" tenuto presso l'Hotel Europa, ospite d'onore il critico Luigi Tallarico.



*Premio Pandosia 1992
Convegno*

L'artista Giampaolo Berto presidente del premio Pietro Tenuta nel 1993 scrisse: "Il premio Pandosia è nato proprio per risvegliare gli animi assopiti ed assuefatti ad un conformismo arido che appiattisce ed abbrutisce le coscienze, senza lasciare spazio ai sentimenti più nobili. Il maestro Cesare Baccelli, che fu l'ispiratore e l'ideatore di questo premio, era solito affermare che le arti ingentiliscono gli animi e rendono la gente più buona: è per questo che le manifestazioni culturali sono un punto obbligato per migliorare la società".



*Premio Pandosia 1993
Giuria*

Alla fine della serata conclusiva del premio, seguivano i festeggiamenti con una cena, presso il ristorante *La Casaccia*. La padrona di casa, Silvana Cerri, era un punto di riferimento per tutti e in special modo per gli artisti che, durante i pasti con tutto quello che trovavano (tovaglioli, stoffe, carte) si mettevano a disegnare quello che poi diventava la testimonianza dell'evento e che ritrovavamo l'anno successivo incorniciato e esposto sui muri del ristorante.



Pietro Tenuta, Silvana Cerri
e Agnese Contardi davanti



In primo piano
Coriolano Martirano,
Sandro Trotti e
Vittorio Savona



Aldo Pievanini,
Vincenzo Tenuta e
Sandro Trotti

Pietro Tenuta
premia l'artista
Sandro Trotti



Il primo ottobre 1994 improvvisamente muore Pietro Tenuta, mancano 22 giorni all'inaugurazione del premio. Abbiamo raccolto la testimonianza di quel giorno direttamente da Daniele Bilotto che era con lui nelle sue ultime ore di vita: "Quella mattina mio zio Pietro mi cercava con molta insistenza, io ero al lavoro e mi recai da lui solo alle 15.30. Era stanco e preoccupato, mi fece vedere un telegramma con la notizia che il pittore Albino Lorenzo (artista protagonista della prima sezione del Premio di quell'anno e importante membro della giuria) era impossibilitato a partecipare al premio. Subito scendemmo a Cosenza da Enzo Le Pera che ci tranquillizzò dicendoci che era un'abitudine del maestro inviare un telegramma per tutelarsi da una possibile assenza. Subito dopo ritornammo in paese. Durante il tragitto gli chiesi una cosa che riguardava l'organizzazione del premio per confrontarmi con lui che mi rispose: 'A te non ho mai detto di no'. Quelle parole mi suonarono strane, non per la bontà ma per come le avesse dette e subito si addormentò. Arrivati davanti casa gli dissi che andavo a fare una commissione e che sarei ritornato subito. Lui scese a fatica dall'auto e si avviò verso il portone di casa. Erano gli ultimi istanti della sua vita, guardò verso il bar per vedere gli amici e si girò per l'ultima volta. Salì i gradini con fatica e il suo cuore cessò di battere. Quando ritornai non c'era più, il mio maestro se ne era andato in silenzio e mi ritrovai solo a gestire il premio e le altre cose programmate. Non avevo paura perché i suoi insegnamenti li avevo ben impressi nella mente, ma sempre mi sono chiesto come può un uomo stanco e in fin di vita, preoccuparsi di un premio? La risposta che è anche l'ultimo insegnamento che mi ha lasciato sta forse nell'essenza della vita dell'uomo Pietro che ho conosciuto che è stata sempre darsi completamente per le cose in cui credeva".

Per la prima volta mancava la pagina della presentazione del premio di Pietro Tenuta, era bianca, vuota ma ricca dei tesori che ci ha lasciato. Coriolano Martirano a fianco di quella pagina assente scriveva: “E sulla pagina a sinistra, tristemente bianca, avresti scritto, mio caro e dolcissimo Pietro, la presentazione di questa Tua creatura che è il *Premio Pandosia*. È bianca, la pagina. E piange. Al *Premio Pandosia* hai dato il palpito del tuo cuore generoso, quel cuore che ha cessato di battere quando Iddio ti ha chiamato alla corte celeste da dove ora ci guardi e ci sorridi e da dove continui ad illuminarci con la Tua bontà. Te ne sei andato in punta di piedi, senza un lamento. Te ne sei andato da solo perché da solo hai sempre affrontato i momenti difficili della vita nel bene e nel male. E questa è stata una costante Tua, quella di non chiedere, di non dare disturbo ma di affrontare e di risolvere nel chiuso della Tua coscienza i problemi esistenziali. Eppure eri così aperto, disponibile, eri così socievole. E lo eri nel dare non nell’averne. Te ne sei andato a conclusione di una giornata di lavoro spesa come sempre per gli altri. Te ne sei andato per il lungo viaggio dell’eternità partendo da casa Tua, il luogo sacro della bella Tua famiglia che amavi fino allo spasimo, e sei partito come un angelo che sorride alla vita eterna, quella vera, perché è certo che alla mèta c’è la visione incantata di Dio dove l’anima trova pace e consolazione. E la Tua anima pura, mio caro ed indimenticabile Pietro, aleggia tra di noi, oggi come ieri, come sempre e dal coro celeste con il Tuo sorriso ci porta l’infinita bontà di Dio. Dal cielo l’anima Tua si proietta sulla terra, è accanto a noi. Ed in fondo ha ragione, forse e senza forse, quel saggio quando dice che ‘la morte altro non è che un cambiamento di stato’. L’anima è libera dal corpo e motore della vita continua a vivere, continua ad essere tra i vivi che

però non la colgono nella dimensione fisica perché limitati nella percezione. C’è bisogno di dirTelo? C’è bisogno di dire che hai lasciato una grande eredità di affetti? Ti amano tutti, tutti quelli che Ti hanno conosciuto, mio caro e tenero Pietro. Ti amano tutti perché tutti stimano la Tua bontà, la tua cristallina onestà, la Tua correttezza, la Tua abnegazione, la Tua disponibilità. E noi che ti amiamo continuiamo ad illuminarci con il tuo sorriso, dolce e gentile. Tu sei con la Tua famiglia, con la Tua Marano, con il Tuo *Premio Pandosia* che fiore all’occhiello del Tuo impegno politico e culturale vivendo continuerà a ricordarTi. Addio Pietro, probo e saggio galantuomo, amministratore onesto e lungimirante, mecenate illuminato. Addio! Sii vicino a quanti oggi più di ieri Ti amano, Ti ricordano e Ti vogliono bene. Addio Pietro”.

Dal 1989 al 2000 divenne presidente del *Gruppo Pandosia* Daniele Bilotto.

Nella prima fase si era sempre affiancato al maestro Pietro Tenuta per poi prenderne il testimone quel 1 ottobre del 1994. Presto ci si rese conto che l’importanza del premio aumentava e che una piccola realtà come quella di Marano non riusciva a sostenere le spese per una manifestazione che diventava sempre più importante. L’importanza dell’evento si evinceva sempre più chiaramente anche perché si registrava che molti degli artisti che avevano partecipato alla seconda sezione del Premio da sconosciuti, data l’attenzione che la critica riservava al premio in poco tempo diventavano famosi e richiesti da molte gallerie. Si scelse perciò di curare di più la seconda sezione selezionando giovani di valore per proporli alla critica.

Nell’edizione del 1995 in occasione del Premio fu ospitato l’attore Salvatore Puntillo, che fece uno straordinario monologo che ebbe molto successo.

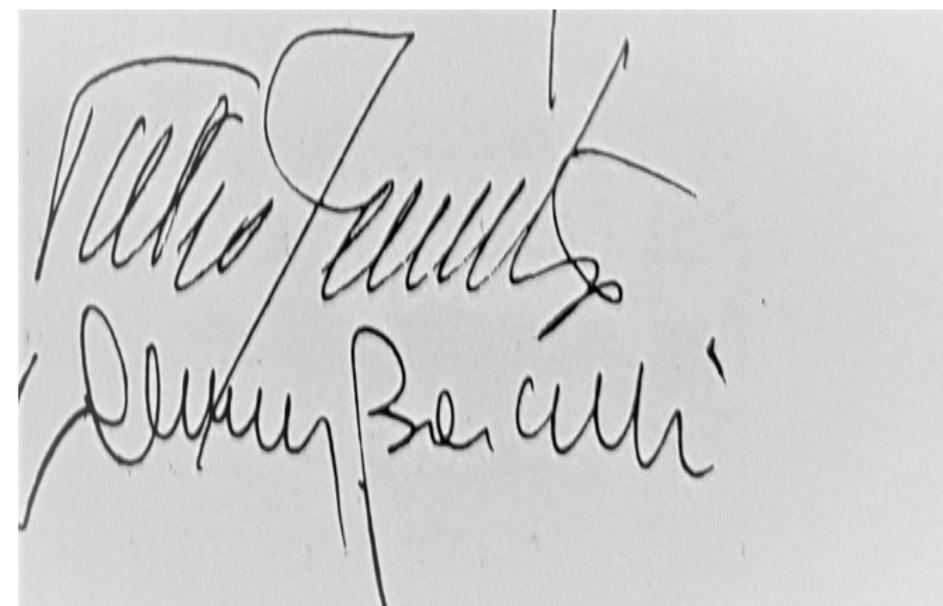
Salvatore Puntillo,
Mario Trozzo e
Daniele Bilotto nella serata
conclusiva del premio
1995



Serata conclusiva del Premio
del 1995 alla presenza del maestro
Alessio Paternesi
di Viterbo



Raffaele Crovara
riceve il premio dal sindaco Mario
Trozzo
1996



Firme di Pietro Tenuta
e Cesare Baccelli

Nel 1997 inizia la collaborazione con l'Università della Calabria e in particolar modo con il DAMS. Nello stesso anno fu presentato il libro di Vincenzo Le Pera *Catalogo degli Artisti Calabresi dell'ottocento*. Nel 1998 fu presentato lo studio archeologico *Il territorio dell'attuale Comune di Cerisano nell'alto Medioevo* del prof. Giuseppe Roma, docente Unical.

Il 2000, in occasione del ventennale fu fatta la prima retrospettiva in cui furono esposte tutte le opere vincitrici di tutte le edizioni del *Premio Pandosia*. Il Premio ogni anno cresceva e cominciava ad avere un ruolo nello scenario artistico e attirava sempre di più l'attenzione degli addetti ai lavori. In questo anno l'amministrazione comunale di Marano Principato passò la delega alla cultura alla nascente Unione dei Comuni Pandosia.

Il Premio perse improvvisamente i suoi riferimenti tradizionali che lo avevano negli anni portato fino a lì, molte furono le incomprensioni e il progetto dell'Unione fallì e il Premio subì una lunga pausa di sei anni.

L'amministrazione Tenuta nel 2006 riprese l'organizzazione del premio e con il CTG si organizzò la XXI edizione.

La XXI edizione è stata quella della ripartenza; dopo 7 anni il premio Pandosia riparte con rinnovato entusiasmo. Il comitato promotore affida l'organizzazione al CTG e si riprendono i contatti con Moussa e con Giuseppe Baccelli figlio di Cesare Baccelli e si attiva la ricerca di giovani artisti per la seconda sezione del premio attraverso i canali delle Accademie d'arte e attivando le conoscenze consolidate nelle precedenti edizioni. Per la prima sezione si presenta una personale di Andrea Volo.

Tutte le edizioni seguenti fino al 2015 hanno proposto progetti d'arte molto contemporanei che hanno coinvolto moltissimo la popolazione e per la XXVII edizione su proposta del CTG si decide di commissionare una pala d'altare che, avrebbe dovuto essere esposta nella Chiesa parrocchiale. Il Comitato ha individuato nell'artista Ferdinando Fedele il realizzatore dell'opera che ha deciso di riprendere dal vero i personaggi che avrebbe dipinto sulla tela facendo un vero e proprio casting nel paese suscitando così un notevole interesse. Inoltre, per fare vivere il Premio in modo più coinvolgente, per la prima volta si è realizzata la "residenza di artisti". Due anni dopo, si decise di risperimentare l'esperienza della precedente edizione e anche la XXVIII è stata caratterizzata dalla "residenza di artisti" provando ad aggiungere nuova linfa all'organizzazione del Premio innestando su una struttura consolidata altri giovani provenienti dalla business competition, il team Pandosia eARTH che aveva vinto la business competition del Progetto Giovani e Futuro Comune, promosso dall'associazione Goodwill in partnership con Fondazione Vodafone e Talent Garden Cosenza. Il tema è stato "(R)innovare, niente nasce dal nulla, tutto nasce dalla terra", 14 artisti hanno lavorato in 11 luoghi del comune creando sculture, murales, installazioni. Tre giurie hanno attribuito i riconoscimenti una giuria di qualità, una dei media ed una popolare.

Il nuovo cambio di amministrazione segnò un'altra interruzione del premio nel 2014, 2016, 2017 e 2018.

Nel 2019, l'assessore Daniela Anile, diede un nuovo impulso ed ebbero luogo due edizioni in una XXIX/XXX edizione del *Premio Pandosia* con un nuovo progetto curato da Daniela Anile, Stefania Bosco ed Alessandra Carelli. A loro il merito di aver portato alla luce le 48 opere di Cesare Baccelli (donate molti anni prima al Comune dalla famiglia Baccelli) con una operazione di restauro che ha restituito la splendida collezione alla Pinacoteca, agli studi ed ai visitatori. la prima sezione del Premio è stata dedicata ad uno dei suoi creatori, Cesare Baccelli. Molto bella l'esposizione delle sue opere in uno spazio molto ben allestito che valorizza molto il suo lavoro, proprio nel CTG Cesare Baccelli a lui dedicato. La seconda sezione ha visto presenze di ottimi artisti. Il restauro è stato effettuato da Stefania Bosco e da Francesco Musolino dell'Accademia san Martino.

La XXXI edizione, curata da Vittorio Sgarbi, Stefania Bosco e Sauro Moretti, a causa del Covid, è stata inaugurata a Gennaio 2022.

Vittorio Sgarbi per l'occasione sottolinea l'importanza di premiare l'arte perché è segno di civiltà e la storia e l'evoluzione dell'uomo sono testimoni di questo processo legato all'arte stessa. Un premio favorisce l'arte e i tre decenni del Pandosia lo dimostrano.



Medaglia del
Premio Pandosia
raffigurante il Dio Pan

Le edizioni

I edizione - Estemporanea di pittura 1981

Nel 1979 il *Gruppo Pandosia* nominò Nicola Amendola come primo presidente. Il Gruppo iniziò la pubblicazione del periodico *Una presenza nella realtà* e organizzò una serie di manifestazioni per il tempo libero e attività culturali. Tra queste un concorso di fotografia e una estemporanea di pittura (1981) che si può considerare la prima edizione del *Premio Pandosia*.

Come a via Margutta, un gruppo di insegnanti del Liceo Artistico di Cosenza, tra cui Cesare Baccelli, ogni giorno discuteva di arte insieme a Mario Trozzo presso il bar “Pasticceria Siciliana”, fu proprio un allievo di Baccelli, Marcello Magliocchi, a proporre a Cesare Baccelli di presiedere la giuria per l'estemporanea del 1981, insieme al gallerista Giorgio Vercillo. Baccelli accettò e l'incontro con Pietro Tenuta fu importante e fortemente empatico. Dopo il successo dell'estemporanea, Baccelli e Tenuta decisero di continuare ad organizzare il *Premio Pandosia* che per le amicizie di Baccelli cominciò ad elevarsi notevolmente per la presenza di artisti importanti e conosciuti.

Il primo premio fu assegnato a Mimmo Vercillo.

Mimmo Vercillo

Vercillo nasce a Rende, dove esercita la professione di pittore. È anche Presidente dell'associazione culturale *Club della Grafica*, curatore e gallerista. Ha all'attivo numerosissime personali, collettive e estemporanee e 40 anni di attività artistica. Vince il *Premio Pandosia* due volte: l'estemporanea del 1981 e nel 1989. Premiato con la medaglia d'argento della Presidenza della Repubblica al premio "Pizzo", nel 1995 si classifica terzo assoluto al concorso indetto dall'Accademia d'Arte Moderna di Roma. È l'organizzatore di otto edizioni, dell'unica Biennale dell'Incisione esistente nel Sud Italia. Vercillo ha ricevuto numerosi premi e riconoscimenti da parte della critica, per la costante, proficua ricerca e sperimentazione, in ambito espressivo e tecnico, con l'ausilio di soluzioni cromatiche del tutto innovative e originali. La sua produzione artistico/pittorica lo pone

artisticamente in una sintesi dialettica tra la grande tradizione figurale di chiara matrice mediterranea e i caratteri dell'arte espressiva contemporanea. L'Artista, inoltre, è impegnato in prima persona nella promozione sociale della cultura artistica calabrese nel panorama nazionale e internazionale del *Premio Galarte*, giunto quest'anno alla XVI edizione, del *Premio Ermes* e del *Premio Calliope* ed è annoverato tra gli artisti, che hanno voluto rendere omaggio alla figura emblematica e alle virtù eroiche e spirituali del Grande Santo calabrese San Francesco di Paola, il Santo Patrono della Calabria, dedicandogli la produzione di 109 tavole ad acquerello. Altro suo interessante progetto è stato la rilettura dei grandi del 1500.



Mimmo Vercillo
opera vincitrice dell'estemporanea
di pittura del 1981.
L'opera non è presente
nella collezione
del museo.

II edizione - 1982

Il premio è stato assegnato a FELICE LUDOVISI con l'opera *IL CAVALLO BIANCO*.

L'artista ha regalato due opere alla pinacoteca: *Volo di Aironi 1982*; *La preghiera è silenzio 1999*.

Il premio della II sezione è stato assegnato a STEFANIA SIRAGUSA con l'opera *CASE 1981*.

Felice Ludovisi

Nasce a Viterbo nel 1917 e qui muore nel 2012. Si trasferì quindicenne a Roma, dove frequentò il Liceo artistico e poi la Facoltà di Architettura. Insegnò pittura in diverse accademie italiane ed al *Finch College Museum of Arts* di New York; ha diretto le accademie di Foggia, Frosinone e Roma. Esordì nel 1945 e fece la sua prima mostra personale l'anno dopo nella Galleria San Marco. Negli anni furono organizzate numerosissime mostre personali, partecipò alle più importanti rassegne (Biennale di Venezia e Quadriennale di Roma) e vinse numerosi premi, a cominciare dal premio Coni per le Olimpiadi di Londra del 1948, in occasione delle quali venne scelto per rappresentare l'Italia all'Esposizione Internazionale di *Pittura del Victoria and Albert Museum*. Vinse il Premio Acquisto alla VII Quadriennale romana, la *Medaille d'or de l'Academie de Devoument de France* e la medaglia d'oro

dei Benemeriti della Cultura e dell'Arte, conferitagli nel 1985 dal Presidente della Repubblica su proposta del Ministro della Pubblica Istruzione. Fu scenografo per il Teatro dell'Opera di Roma e scultore; in tale veste realizzò opere dedicate ai Cavalli immaginari della città del sole. Papa Giovanni Paolo II lo nominò consultore della Pontificia Commissione Centrale dell'Arte Sacra; fu membro dell'Accademia dei Virtuosi al Pantheon. Nel 1968 la sua città natale gli dedicò una grande mostra antologica, che è stata allestita nel Palazzo dei Priori ed è stata poi trasferita all'Ente Premi di Roma nel palazzo Barberini. Nel 1987 i quarant'anni di attività sono stati documentati in un'ulteriore antologica, che si è tenuta nell'appartamento Balbo di palazzo Venezia a Roma.



Felice Ludovisi
Il cavallo bianco

Felice Ludovisi
Volo di Aironi
1982



Felice Ludovisi
La preghiera è silenzio
1999

Stefania Siragusa

È nata a Cosenza negli anni '40 ed è morta a Cosenza nel 2013. Ha fatto varie esperienze di studio tra cui la scuola internazionale di grafica a Venezia ed ha insegnato nei licei. Ha iniziato la sua carriera artistica nel 1968 partecipando ad alcune mostre collettive (Potenza, Roma, Pizzo Piacenza) alle quali hanno fatto seguito altre esposizioni in varie città d'Italia e molte personali: 1969 Cosenza e Guardia Piemontese, 1970 Lamezia Terme e Praia a Mare, 1973 Castrovillari e Taranto, 1975 Catanzaro e Lamezia, 1977 Montecatini Terme, 1981 Catrovillari e Catanzaro, 1982 Roma e Cosenza, 1984 Napoli, Cosenza, Sibari, 1986 Castrovillari, 1988 Cosenza ed Acri, 1992 Cosenza, 1995 Rende. Molte le recensioni su quotidiani, riviste specializzate e cataloghi. Nel 2001 con la mostra *Officinalia* realizzata con materiali vegetali partecipa al congresso di etnobotanica dell'Università Federico II di Napoli. L'incontro con la critica d'arte Stefania Carrozzini dà il via ad una serie di mostre in Italia ed all'estero: Milano, Parigi, New York, Pechino. Dal 2006 si dedica al progetto *Eteronimia* (oggi mostra itinerante) che è lo studio degli eteronomi (dal greco *hèteros* = diverso, altro e *onoma* = nome) cioè autori fittizi, che però posseggono una loro personalità. Il loro autore è detto ortonimo. Gli eteronomi coesistono con l'autore e ne formano un'estensione del carattere; sono personaggi completamente diversi che pare vivano di vita propria, scrivendo (nel caso della Siragusa operando visivamente) spesso con uno stile

diverso da quello dell'ortonimo. In pratica ha dato un nome, un nome vero e proprio, a ciascuno dei suoi periodi creativi, in modo che continuasse ad esistere nel tempo. Un nome e un cognome secondo le caratteristiche del *filone* di appartenenza delle opere. Stefania Siragusa è dunque al contempo Guido Corsalini, Greta Gast, Massimo Gregori, Andrea Schiele, Norma Smith. Guido Corsalini traccia ipotetici percorsi cittadini di misteriosi personaggi con bombetta e ventiquattr'ore, che s'imbattono nel traffico di incontri e colorati imprevisti. Greta Gast suggerisce un'origine mediorientale dalle forme e i profili che intessono le sue opere, come sottili ed energiche eco dall'est. Massimo Gregori rivela una giocosissima attenzione al colore e al materico mentre di Andrea Schiele si coglie l'origine anglosassone dalle immagini delicate finemente eseguite con ago e filo. Norma Smith pare invece di teutonica stirpe: le sue opere sono una dorata commistione di pittura e scultura, fra il sacro e l'alchemico. E come chi Stefania Siragusa? Le tre opere in mostra dal titolo *Biennale al veleno* contengono le voci dei suoi sei eteronomi, compresa quella battezzata Siragusa, naturalmente. Ironica, graffiante, ritmica, polifonica, di protesta e d'amore per la vita. La sua tecnica: abilissimi collages di immagini, fra articoli di giornale e ritagli di donne, ingegno e provocazione.



Stefania Siragusa
Case
1981

III edizione - 1983

Il premio è stato assegnato al maestro GIANPAOLO BERTO con l'opera *Alba veneziana*.

L'artista ha presentato 20 opere di cui 5 incisioni.

Autori partecipanti: Aurelio Cesareo, Costantino Bruno, Silvana Cortese, M. Bruno, Vincenzo Amendola, Antonio Cannataro, Giovanni Cimino, Salvatore Diana, Silvana De Rango, Armando Fidei, Antonio Grobi, Enzo De Filippo, Silvio Lo Celso, Tonino Gallo, Marcello La Neve, Giuliana Longo, Orfeo Reda, Francesco Migliano, Aniceto Mamone, Filiberto Morello, Rosa Scarnati, Renato Spizzirri, Gisella Scarpelli, Wilma Perrone, Mimmo Vercillo, Stalter, Quinzio Trozzo, Stefania Siracusa.

GIURIA: Giampaolo Berto (presidente), Cesare Baccelli, Coriolano Martirano, Raffaele Mazzarelli, Giorgio Vercillo, Marcellino Bilotto, Pietro Tenuta.

La giuria ha deliberato di assegnare il premio II sezione al dipinto *Barche* di Armando Fidei, inoltre, ha ritenuto meritevoli di particolare segnalazione le opere: di Quinzio Trozzo, N. Costantino, Filiberto Morello, Mimmo Vercillo, Silvio Lo Celso.

Gianpaolo Berto

È nato a Adria (RO) il 26 novembre 1940, inizia ad interessarsi di pittura intorno al 1953 dopo la visita ad una mostra d'arte e dopo aver ricevuto in regalo da una zia dei colori ad olio con cui realizza il suo primo dipinto.

Inizia a dipingere su tutte le superfici che trova, dal compensato ad altri materiali, e stringe amicizia con alcuni "anziani" come il pittore paesaggista Foster, il poeta dialettale Livio Rizzi o il critico drammatico Eugenio Ferdinando Palmieri, che individuano in lui i caratteri di una forte personalità artistica. Partecipa a estemporanee organizzate all'interno del piccolo mondo culturale adriese.

Un'insegnante di disegno e pittura, Gisella Bresghello, vede per prima i suoi lavori e lo incoraggia a dipingere. Lavora con Franco Previatello. Si lega di amicizia fraterna col pittore rodigino Gabbris Ferrari.

Nel 1956 gli organizzano la sua prima personale a Rovigo, nella "Piccola Galleria del Polesine" di Livio Rizzi. Vi espone fra l'altro una grande opera ispirato ai contadini polesani che si intitola *I consunti*.

È un tema drammatico, le facce sono malinconiche. Qualcuno ne critica la scarsa piacevolezza. Carlo Levi, che visita la mostra, vuol conoscere subito il ragazzo. Su un libro delle firme lascerà un messaggio: "I brutti musi sono molto belli. L'arte è fatta di coraggio. Buon lavoro, Carlo Levi". Segue un periodo di grande lavoro, di dolore e di malattia. Cento giorni di ospedale durante i quali riceve ogni giorno, senza defezioni, la

visita di Tono Zancanaro che lo apre al mondo dell'arte incisa. Quando Gian Paolo ha vent'anni la sua famiglia si trasferisce a Roma. Alla ricerca inquieta di grandi spinte medita di chiedere a Giorgio de Chirico, che ha incontrato alla Galleria Russo in piazza di Spagna, di prenderlo a lavorare come ragazzo di studio. Non lo farà. Molti anni più tardi sarà de Chirico (che intuisce il suo appassionato amore per la pittura e apprezza i suoi giudizi positivi sui nudi del suo periodo classico, malvisti dalla critica) a offrirgli di andare nel suo studio quando dipinge.

Va a Villa Strhol Fern a trovare Carlo Levi che si interessa ancora della sua pittura, invitandolo a frequentare liberamente il suo studio e lo manda da Renato Guttuso, che nello studio al 222 di via Cavour lo accoglie con gentilezza. Scriverà fra l'altro di lui: "Mai ho visto in un giovane un più furibondo e ostinato amore per la pittura, un più appassionato desiderio di definire figurativamente i sentimenti". Visitando la mostra di Ugo Attardi alla "Nuova Pesa" di via Sistina conosce l'artista, al quale si lega subito di fraterna amicizia. I pittori coi quali sodalizza in quegli anni sono Pino Reggiani e Anna Salvatore. Poi conosce Enotrio, che gli fa conoscere il mondo drammatico e mitico del Sud. Ma resta forte e si accresce anche il suo legame con Tono con frequenti ritorni nel Veneto. Conosce Osvaldo Forno, Marino Mazzacurati, che lo invita a fare scultura con lui nel suo studio agli orti della Farnesina.

Realizza collages, assemblages (alcuni verranno esposti, in una mostra a due con Aldo Braibanti, nel Circolo Culturale di viale Giotto. La mostra è visitata anche da Pasolini, che vi terrà una conferenza).

Nel 1963 la sua prima mostra significativa a Modena, al Palazzo dei Musei è presentata da Carlo Levi, che Berto frequenterà con assiduità quasi quotidiana fino alla morte, in un rapporto esemplare allievo-maestro destinato a dare un'impronta e uno stile alla sua vita di pittore e di professore quando sarà chiamato (prima all'Accademia di Belle Arti di Macerata, poi a quella di Roma) a insegnare tecnica dell'incisione.

Nel 1979, la prima mostra antologica nella sua

Rovigo, a Palazzo Roncali, presentato al catalogo questa volta da un sociologo, Marcello Lelli che pubblica contemporaneamente un volume dedicato all'artista: "Romaberto", edito dal Pomo d'oro di Padova. Ed da qui moltissime mostre nazionali ed internazionali.

La pittura di Berto si dimostra infatti sorvegliatissima, colta e ispirata, al di là dell'apparente facilità e immediatezza che consegna al fruitore più livelli di lettura: nulla è lasciato al caso in questi microcosmi dove la classicità incontra il contemporaneo e in cui tutto intrinsecamente tende alla corrispondenza tra numero, forma e armonia.



Giampaolo Berto
Alba Veneziana
1971

Armando Fidei

Napoli 21 febbraio 1921- Montalto Uffugo 14 febbraio 2001.
In suo onore si svolge a Montalto il *Premio Fidei*.



Armando Fidei
Barche

IV edizione - 1984

Il premio per la prima sezione è stato assegnato al maestro ALDO TURCHIARO con l'opera *L'ABBRACCIO*.

L'artista ha presentato 18 opere di cui 5 incisioni.

Autori partecipanti: Armando Fidei, Costantino Bruno, Wilma Perrone, Amedeo Lopez, Francesco Ferraro, Francesco Bitonti, Biacca, Alessia Lucchetta, Salvatore Diana, Stefania Maranzano, Camillo Magliocchi, Marco Sarà, Giuliana Longo, Rosa Scarnati, Ivana De Rango, Franco Paletta, Aldo Presta, Massimo Bruno, Giulio Di Malta, Mimmo Vercillo, Franco Morcavallo, Ferdinanda Lucia Trotta, Roberto Tropeani, Silvana Cortese, Silvio Lo Celso, Assunta Garritano, Quinzio Trozzo, Gianni De Luca, Ciancio Costantino Ruggero, Gaetano Marchese, Corradino Cozza.

Giuria: Pietro Tenuta presidente, Cesare Baccelli, Marcellino Bilotto, Coriolano Martirano, Raffaele Mazzarelli, Vittorio Savona, Aldo Turchiaro, Giorgio Vercillo

Il premio per la seconda sezione è stata assegnata a QUINZIO TROZZO con l'opera *OMAGGIO A BOCCIONI*.

Opere segnalate: *CRISTO* di Camillo Magliocchi, *PRIMA DELLA METAMORFOSI* di Gaetano Marchese, *PRIMAVERA* di Franco Morcavallo, *L'UOMO DI CALABRIA* di Mimmo Vercillo opere di particolare interesse: *SEDIA* di Stefania Maranzano e *CAMPANILE* di Rosa Scarnati.

Aldo Turchiaro

Nel 1950 frequenta il liceo artistico di Roma e incontra Renato Guttuso di cui diviene allievo, amico e collaboratore. Le sue prime opere sono ispirate a Carlo Carrà e Giorgio de Chirico. Poi, aderisce al realismo espressionista, al neorealismo con un linguaggio proprio. Insegna pittura presso le accademie di Firenze, di Milano e di Roma. Nel 1963 una sua opera viene esposta alla mostra Contemporary Italian Paintings, allestita in alcune città australiane. Nel 1973 vince il Premio Fiorino di Firenze. Quanto illustratore Turchiaro ha illustrato le poesie di Rocco Scotellaro e Márcia Théóphilo. Ha partecipato ad importanti mostre nazionali ed internazionali. Turchiaro credeva che il lato più evoluto dell'umano ha sempre imitato la natura, le macchine funzionano come prolungamenti delle nostre braccia, gambe, cervello, viscere, ma principalmente in immagini a somiglianza degli animali. Oggi Compie 93 anni uno dei grandi maestri della pittura italiana, "orgoglio tutto calabrese", figlio della città di Cosenza, da tantissimi anni adottato e coccolato da Roma Capitale, e da sempre instancabile viaggiatore per il mondo. Le sue opere sono oggi nei più grandi musei del mondo.

Una vita intera sulla strada maestra dell'arte con la A maiuscola, in perfetto unisono con il sentire di Bernardino Telesio che diceva: "L'uomo per comprendere la natura, essendo esso stesso natura, non deve far altro che affidarsi, quasi abbandonarsi ai sensi che gliela svelano". È in Via del Conservatorio

a Roma, proprio alle spalle del palazzo del Ministero della Giustizia di Via Arenula, dietro Piazza del Monte di Pietà, che vive oggi uno dei più grandi maestri della pittura italiana. Oggi ha 93 anni, portati assai bene, e in passato è stato uno dei più grandi amici personali di Renato Guttuso. Insieme hanno attraversato le stagioni più difficili ma anche più esaltanti della storia dell'arte contemporanea, lasciando al mondo della cultura un patrimonio di opere, tele, ritratti, affreschi, schizzi e appunti di viaggio assolutamente inimmaginabile e di un valore storico di immensa portata. Aldo Turchiaro è oggi considerato "Il patriarca" della pittura italiana di questi ultimi anni. Un artista capace ancora di dipingere ed emozionare, creare, inventare, proporre, provocare, stimolare, sorridere, commuoversi, discutere e raccontare quasi un secolo di vita trascorsa.

Aldo Turchiaro nasce a Celico il 6 aprile del 1929. Suo padre Salvatore aveva insieme alla mamma, Maria Soluri, un negozio di generi alimentari nel cuore della città vecchia di Cosenza, a due passi dalla Sede della Cassa di Risparmio di Calabria e Lucania, al numero 162 di Corso Mazzini, dove Aldo e suo fratello Gaspare, diventato da grande poi un illustre medico psichiatra dell'Ospedale Civile di Cosenza, sono cresciuti e sono diventati adulti. Oggi Aldo Turchiaro ha un sogno da realizzare: "Più che un sogno – racconta – è un desiderio, un desiderio naturalmente legato alla mia vita di artista e alle mie opere. Prima di lasciare questo mondo vorrei poter regalare alla mia città di Cosenza,

e alla mia regione di origine che è la Calabria, il meglio della mia produzione. Ho messo da parte in tutti questi lunghi anni di mestiere le mie tele più belle e quelle che io giudico le più adatte a raccontare meglio la mia ansia per l'arte e la magia che il mondo dei colori ha rappresentato per me. Ora sento di essere arrivato alla fine, e prima che sia troppo tardi vorrei poter offrire alla città che mi ha visto crescere il meglio del mio lavoro".

ci sono tre tele molto particolari della sua collezione privata che intende regalare alla Galleria Nazionale: "Certamente il mio Campanella. E poi il mio Telesio. Ma mi piacerebbe che alla Galleria Nazionale tornasse anche in vita il mio Gioacchino da Fiore, che oggi mi dicono sia conservato e custodito nel caveau di un importante Istituto Bancario di Rende, in attesa di trovare una location degna della sua bellezza".



Aldo Turchiaro
L'abbraccio

Quinto Trozzo



Quinzio Trozzo
Omaggio a Boccioni



Quinzio Trozzo
senza titolo op. don.

V edizione - 1985

Il premio per la prima sezione è stato assegnato al maestro ENOTRIO con l'opera SENZA TITOLO.

L'artista ha donato alla pinacoteca 4 opere di grafica.

Autori partecipanti: Hedda Giuseppe Bernardini, Gianni Bruni, Marigilda Bugelli, Giorgio Fiordelli, Maria Ines Fontenla, Salvo Maria Fortuna, Juan Carlos Gomez, Violante Grieco, Amedeo Lopez, Alessia Lucchetta, Maria Antonietta Majerà, Stefania Maranzano, Simonetta Mariani, Franco Morcavallo, Abddayem Moussa, Anna Maria Palmieri, Wilma Perrone, Federico Quercia, Laura Raganelli, Orfeo Reda, Laura Rubino Certo, Rosa Scarnati, Maria Gabriella Sciacchitano, Vittorio Speciale, Josef Strachota, Anna Maria Tesio, Salvatore Torregrossa, Quinzio Trozzo, Tsentemaidis Takis, Evamaria Varsayi, Mimmo Vercillo, Philippa Wooldridge.

II° sezione: il premio per la seconda sezione è stato assegnato a GIANNI BRUNI con l'opera LA CITTÀ FELICE

Medaglie: Marigilda Buggelli, Giorgio Fiordelli, Franco Morcavallo, Vittorio Speciale. Segnalazione: Maria Antonietta Majerà, Abdayem Moussa, Anna Maria Tesio.

Giuria: Pietro Tenuta presidente, Cesare Baccelli, Giovanni Gigliozzi, Coriolano Martirano, Raffaele Mazzarelli, Vittorio Savona, Enotrio, Giorgio Vercillo, Nuccia Tenuta.

Enotrio

Enotrio Pugliese nacque da una famiglia calabrese a Buenos Aires nel 1920 e morì a Pizzo nel 1989. Passò la giovinezza tra la Calabria e l'Argentina, rimanendo spettatore di tutti quegli italiani che tentavano fortuna emigrando oltre oceano. I suoi genitori erano emigrati a inizio secolo da San Costantino Calabro, dopo il rientro in Italia nel 1926 cresce in paese, in un ambiente familiare che offre spunti artistici – il padre era un famoso violoncellista. Conseguita la maturità classica nel 1939 a Vibo Valentia, si trasferisce a Roma dove parteciperà alla Resistenza. Frequenta lo studio del pittore Domenico Purificato e, assieme al poeta Franco Costabile a cui è legato da amicizia fraterna, negli anni del dopoguerra sarà tra gli artisti più noti della Capitale. Enotrio aveva forte il senso dei luoghi e del tempo che passa. Aveva memoria e culto di paesi, cose, persone; lasciava segni, con dipinti, incisioni, versi, racconti dei nostri paesi-presepe, marine vuote in questa Calabria delle mille retoriche della memoria e narrazioni di magnifiche sorti. Espone per la prima volta in una personale alla Galleria del Cortile con una serie di opere dedicate all'eccidio delle Fosse Ardeatine. Dai primi paesaggi ispirati dalla periferia romana, Enotrio rivolge i suoi interessi ai luoghi della Calabria. Se nelle sue opere inizialmente ritornano i paesi dell'infanzia, prende

sempre più consistenza la Calabria che l'artista visita, scopre, “fotografa” in maniera sistematica, da viaggiatore partecipe e curioso. I “paesi-presepe” arroccati e sospesi; le stazioni deserte, o discretamente popolate di emigranti in attesa dei treni; le porte che ci parlano di chi abita le case; le barche legate ai paletti quasi a scongiurarne la fuga; le reti dei pescatori adagate sulla sabbia; le nuvole che ora spezzano ora danno continuità alla luce e ai colori del mare e del cielo; le torri e i ruderi che alludono a storie di invasioni e di oppressione; i volti scavati per la fatica, il sole, la solitudine: sono questi i motivi, dalla forte rilevanza antropologica, della pittura di Enotrio. La sua pittura custodisce memorie di un universo sempre più irrimediabilmente sconvolto da una modernizzazione violenta e inautentica. Il “realismo” visionario è rivolto a un mondo perduto, ma anche a un mondo sognato, alla ricerca di altrove, di cambiamento delle popolazioni calabresi. Partecipa a mostre nazionali ed internazionali, Enotrio era di una generosità disarmante, una gentilezza inconfondibile, un sorriso che fuggava ogni melanconia. Alla sua S. Costantino, dove adesso è sepolto, donò una “Casa del Popolo”, con la speranza che divenisse un luogo di incontro, di cultura, di accoglienza per tutti i paesani.



Enotrio
Senza titolo



Enotrio
Senza titolo
op. don.



Enotrio
Senza titolo
op. don.



Enotrio
Senza titolo
op. don.

Gianni Bruni

Gianni Bruni nacque a Taranto nel 1935 e morì a Roma nel 1995. Fu un architetto e pittore che con le sue creazioni riuscì a far viaggiare i suoi estimatori in luoghi lontani e sereni grazie ai quali riscosse fama e approvazione a livello nazionale ed internazionale. Con ogni sua opera ci racconta le storie del Mar Mediterraneo con un tono favoleggiante e colto facendo diventare poesia la sua pittura. Gli azzurri e i verdi caratteristici delle sue opere trasmettono allo spettatore un senso di serenità. Sia che rimaniamo al sicuro sulla terraferma, sia che ci avventuriamo in mare, l'artista ci fa sentire forti e sicuri.

È noto per le preziose composizioni di chine colorate da soffiati verdi, rossi, gialli e ocra che trasportano lo spettatore in un universo onirico e incantato.

Una sua poesia.

Un giorno vorrò restarmene solo.

Sull'uscio di una casa di pescatori, una di quelle case bianche di calce, come se ne trovano dalla mie parti, vorrò restarmene a guardare uomini forti andar verso il mare.

Un giorno

Quando il sole splenderà alto e la sabbia sarà calda come di fuoco.

Nel 2017 a Viterbo, alla Galleria Chigi è stata inaugurata una mostra antologica dell'artista, "I Paesi dell'anima".

Opera non disponibile.

VI edizione - 1986

Il premio per la prima sezione è stato assegnato al maestro ALDO PIEVANINI con l'opera BIBLIOTECA CON DONNE

L'artista ha presentato 17 opere.

Partecipanti: Francesco Arabia, Giampiero Arabia, Mariella Azzali, Luciana Bartella, Giulia Beer, Fausta Beer, Lorena Berg, Giuseppe Hedda Bernardini, Francesco Bitonti, Natalina Bozzo, Gianni Bruni, Aldo Cancellieri, Lamberto Camillucci, Giuseppe Caruso, Aldo Colletti, Emma Cosimini, Riccardo Cunial, Mines Preda De Carolis, Gaby Delmastro, Alberto Delmonte, Artemisia Dragonetti, Zaira Ferrari, Paolo Fichera, Francesca Filice M., Estella Francioso, Luciano Fraschetti, Maria Ines Fontenla, Salvo Fortuna, Marisa Giuliani, Volante Grieco, Leslie Jackoson, Mariaantonietta Majerà, Stefania Maranzano, Mariano Mazzelli, Romano Martinelli, Gisella Mazzeo, Marcello Mazzoli, Abdayem Moussa, Alba Nudo, Maria Anna Palmieri, Giuseppe Pascuzzi, Chang-nam puntieri, Federico Quercia, Maria Elena Rocca, Carmine Ruffolo, Marcello Salvatori, Marco Sarà, Rosina Savaglio, Rosa Scarnati, Piero Sbrano, M. Gabriella Sciacchitano, Vittorio Speciale, Marisa Azabò, Benedetto Taliento, Anna Maria Tesio, Takis Tsentemaidis, Salvatore Torregrossa, Mimmo Vercillo, Vitelia Zacchini Francalanci, Loris Francesco Zagarese.

Giuria: Pietro Tenuta presidente, Cesare Baccelli, Marcellino Bilotto, Aldo Ceccarelli, Vincenzo Le Pera, Coriolano Martirano, Raffaele Mazzarelli, Aldo Pievanini.

Il Premio per la II° sezione è stato assegnato a LORIS ZAGARESE con l'opera I TETTI E LA CHIESA MATRICE.

Premio fedeltà a Carmine Ruffolo.

Aldo Pievanini

Nato in Marocco nel 1938 da genitori italiani, ha vissuto fin da bambino a Roma dove morì nel 2007. Dopo aver conseguito il diploma di Geometra ha lavorato per alcuni anni nel cinema come aiuto-scenografo e costumista e da questa esperienza è nata la spinta per la pittura e per la scultura a cui dal 1970 si è dedicato.

Ha frequentato l'Accademia di Belle Arti di Roma sotto la guida di insigni maestri, tra i quali Franco Gentilini dal quale ha tratto un'impronta stilistica personale. Ha iniziato dal 1972 una serie di mostre personali. Ha esposto le sue opere in circa 50 mostre da New York a Bagdad. Tra le più significative dal '72 al '74 Festival dei Due Mondi di Spoleto, 1976 Atelier Nomdis Alynas ad Atene, 1977 Galleria Valle Giulia, Roma. Nel 1979 è stato invitato dallo stilista Pucci a realizzare la copertina ed alcuni inserti di Moda del primo numero della rivista *Pitti Donna* nell'ambito della manifestazione fiorentina. Nel 1982 ha esposto con molto successo alla Circle Gallery di New York.

Nel 1986 gli è stato assegnato all'unanimità il *Premio Pandosia*.

Nel 1986 espone a Palazzo Valentini con il patrocinio della provincia di Roma una serie di opere dedicate all'evoluzione della Donna dal Titolo "Quinto Stato" con la presentazione del critico Berenice. Nello stesso anno fa parte della Delegazione Italiana di artisti e critici al Festival Internazionale delle Arti di Baghdad, firmando come uno dei promotori il Manifesto Azzurro per la Pace ed espone una serie di opere dedicate alla precedente esperienza in Irak.

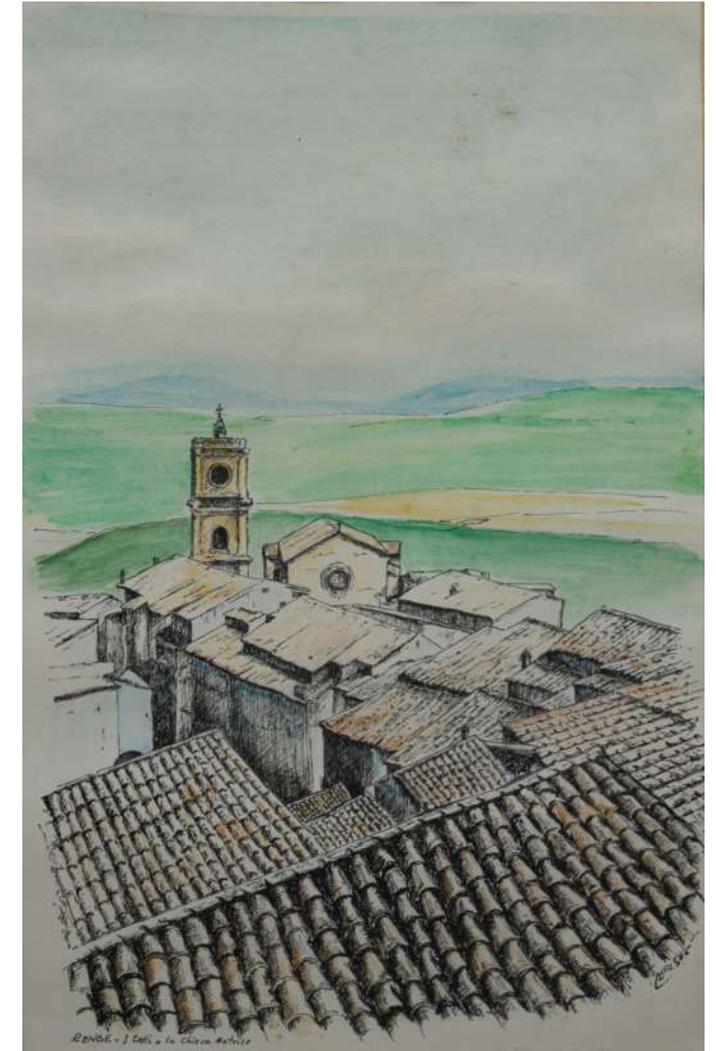
Nel 1996 ha iniziato a cimentarsi anche con la scrittura. Autore di numerosi racconti, poesie e testi teatrali tutti inediti, ha pubblicato nel 2004 per le Edizioni Cofine una breve raccolta di racconti, *Lettera 22* (al libro sono allegate tre stampe dell'autore), con presentazione di Achille Serrao. Al suo attivo ha molte mostre Personali e Collettive di successo.



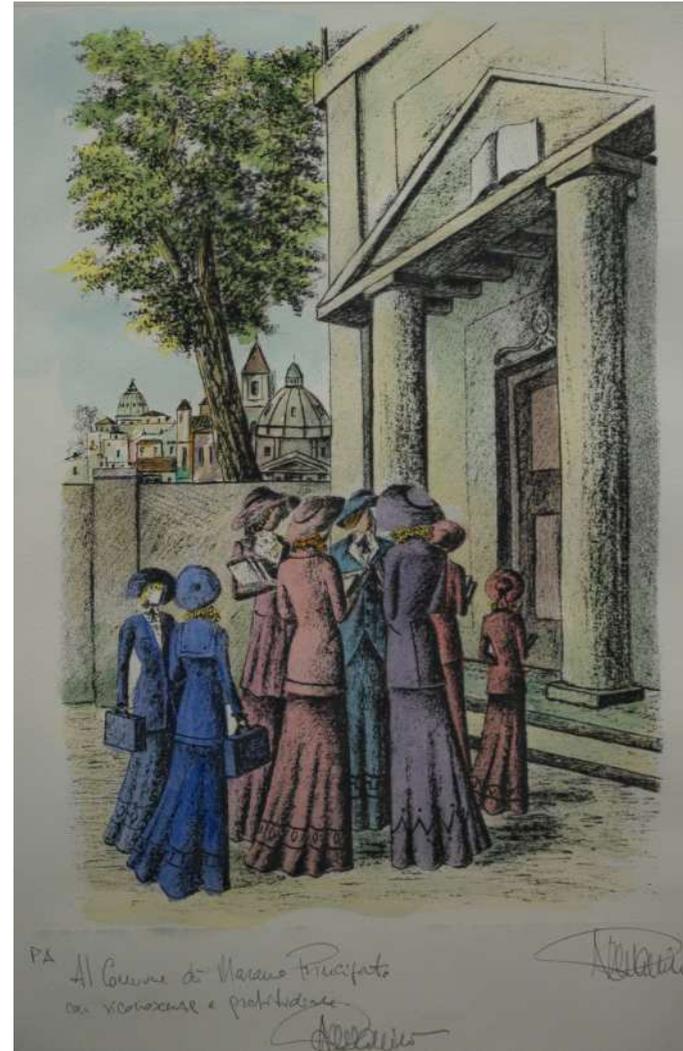
Aldo Pievanini
Biblioteca con donne

Loris Zagarese

Personalità eclettica ed originale, pittore, scrittore e poeta in età matura anche se nel 1946 fece un ritratto in sanguigna del maresciallo Rodolfo Graziani ora nel museo civico di Filettino. Nel 1974 fece il manifesto di carnevale regionale dei bambini, nel 1981 si classificò secondo alla IV edizione del Premio A. Capizzano a Rende. Nel 1985 fece una personale alla Galleria il Triangolo di Cosenza con la direzione artistica di Enzo Le Pera.

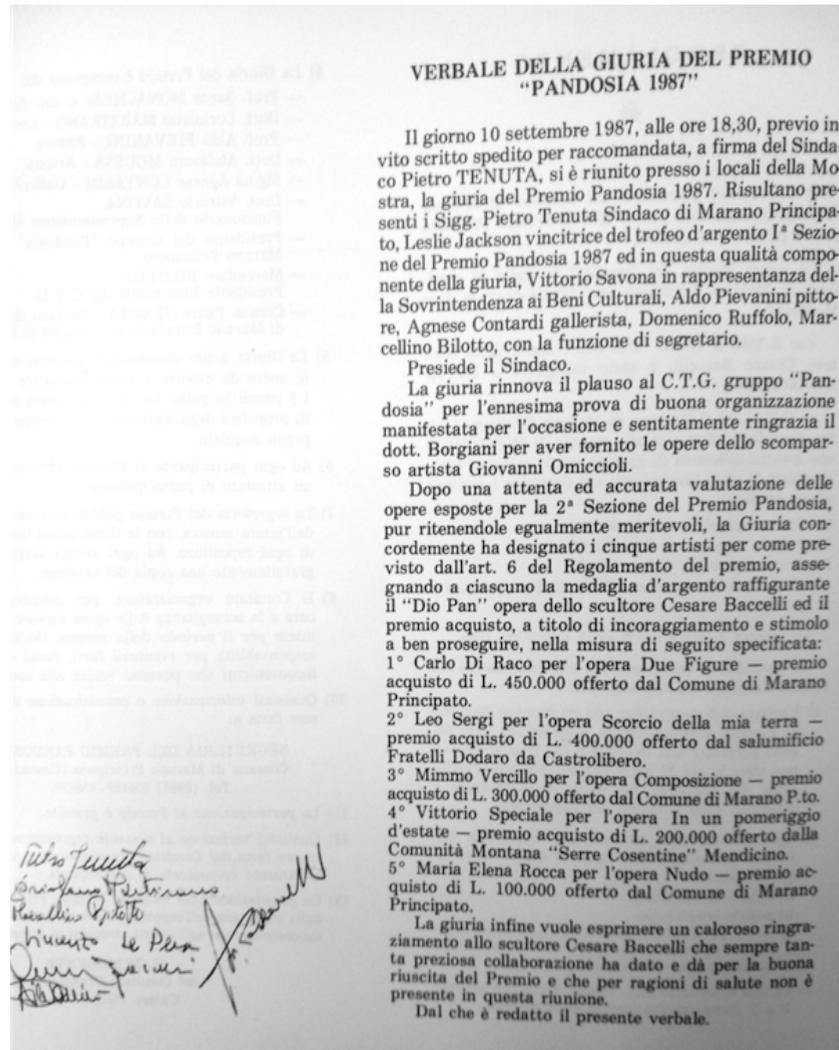


Loris Zagarese
I tetti e la Chiesa Matrice



Aldo Pievanini
Donne davanti alla chiesa
op. don. con dedica

Verbale giuria
1987



VII edizione -1987

La VII edizione del *Premio Pandosia* assegna due Premi per la prima sezione:
- alla memoria del maestro GIOVANNI OMICCIOLI con l'opera ROCCE, SCILLA.

Sono state esposte 16 opere dell'artista gentilmente prestate dal dott. Borgiani
- a LESLIE JACKSON con l'opera APOCALISSE S. PIETROBURGO.

Sono state esposte 13 opere dell'artista.

Per la seconda sezione sono stati assegnati 5 premi in questo ordine:

1° Carlo Di Raco, 2° Leo Sergi, 3° Mimmo Vercillo, 4° Vittorio Speciale, 5° Maria Elena Rocca.

Giuria: Pietro Tenuta presidente, Cesare Baccelli, Marcellino Bilotto, Coriolano Martirano, Aldo Ceccarelli, Aldo Pievanini, Mauro Borgiani, Agnese Contardi, Leslie Jackson, Vittorio Savona, Domenico Ruffolo.

Partecipanti: Natalina Bozzo, Vittorio Calabrò, Giuseppe Caruso, Patrizia Cordasco, Antonio D'Amico, Luca D'Amico, Licia De Luca, Gaetano De Simone, Carlo Di Raco, Zaira Ferrari, Maria Francesca Filice, Domencio Gigliotti, Marisa Giuliani, Mariantonietta Maierà, Gisella Mazzeo, Eugenio Nastasi, Giuseppe Pascuzzi, Maria Elena Rocca, Carmine Ruffolo, Leo Sergi, Vittorio Speciale, Ernesto Spina, Mimmo Vercillo, Loris Zagarese.

Giovanni Omiccioli

Nacque a Roma nel 1901 e qui morì nel 1975. È stato un pittore italiano, uno dei rappresentanti della cosiddetta Scuola Romana, artista fra i più popolari ed amati, specialmente dai romani soprattutto per le sue dinamiche rappresentazioni di “partite di calcio”, è diventato il simbolico pittore di Via Margutta. Dopo l’adesione alla Scuola Romana, nel 1928, si legò soprattutto a Mafai e ad Antonietta Raphaël, collaborando spesso anche con Scipione e Raffaele Frumentis. La sua attività pittorica iniziò nel 1934; pochi anni dopo, nel 1937, presenterà tre opere alla IV Mostra del Sindacato Fascista di Belle arti. Dello stesso anno è la sua prima personale alla Galleria Apollo di Roma.

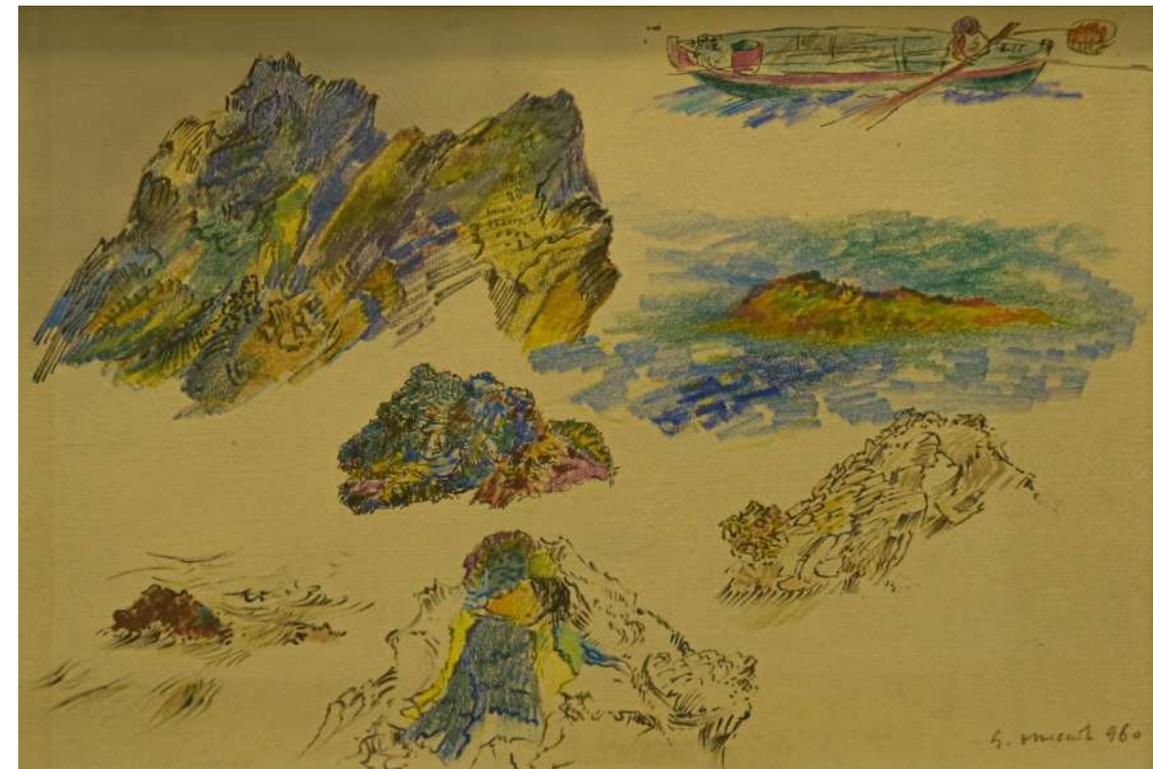
Frequentò l’Osteria Fratelli Menghi, noto punto di ritrovo per pittori, registi, sceneggiatori, scrittori e poeti tra gli anni ’40 e ’70 e fu attivo anche sul piano politico e, con Mario Mafai, Guttuso ed Afro realizzò la prima testata de L’Unità nel 1945, subito dopo la Liberazione. Nello stesso anno partecipò alla I Mostra dell’Arte contro le barbarie, promossa dal quotidiano comunista alla Galleria di Roma e presentata in catalogo da Antonello Trombadori, con un’opera di forte impegno politico (*La fucilazione di Bruno Buozzi*).

Vincitore di un’edizione del *Premio Marzotto* con *Il Pastore con la capretta*, Omiccioli è stato presente nelle più importanti rassegne: di particolare rilievo fu invitato a portare una mostra antologica all’Ermitage di Leningrado, fece una personale alla Galleria d’Arte La Medusa di Napoli; durante gli anni cinquanta

partecipò a collettive a Pittsburg, Boston, Tokyo, espone alla mostra itinerante nei paesi scandinavi organizzata dall’Art Club, alle Quadriennali romane del 1955, 1959 e 1966, alle Biennali di Venezia del 1952, 1954, 1956. Nel 1959 espone un dipinto su faesite, *Cristo crocifisso*, alla VIII Biennale d’Arte Sacra a Bologna. Durante gli anni sessanta espone a tre edizioni della Rassegna di Arti figurative di Roma e del Lazio (1961, 1963, 1965) e alla VI Biennale di Roma del 1968.

Nel 1960 fu invitato alla “11ª edizione del premio Avezzano-rassegna nazionale delle Arti Figurative” ad Avezzano (AQ), insieme a R. Brindisi, S. Cavallo, G. Ceracchini, V. Ciardo, E. Fantuzzi, C. Levi, M. Rosa, G. Straghotà, F. Trombadori, A. Vangelli ed altri. Nel 1963-64 espone alla mostra *Peintures italiennes d’aujourd’hui*, organizzata in Medio oriente e in Nordafrica. Vaporosi e dolci, ma sorti sempre da un intenso immutato amore per la natura e per l’uomo. Alla periferia di Roma, a Scilla o nell’isola di Ustica davanti alle case dei pescatori, aveva recuperato la consuetudine *en plein air*, che deve all’opera, attraverso un morbido respiro di tavolozza, verità e luce. La pittura di Omiccioli, sempre fedele al tema figurativo, si distingue per la scorrevolezza e la corposità delle pennellate e per le atmosfere cariche di suggestioni oniriche, non prive di una sentita valenza intimista che sfocia, a tratti, in un sobrio romanticismo. La scelta di ambientazioni semplici, quali i prati, gli “orti”, rimandano alla sua esperienza di vita; così le partite di calcio sui campi

verdi o innevati ricordano lo sport praticato a Verona quando era soldato, e i minuscoli personaggi che assistono al gioco sono emblematici della fraternità, dell’aggregazione umana intorno ad unico ideale.



Giovanni Omiccioli
Rocce a Scilla
1960

Leslie Gillette Jackson

È stata una pittrice e poetessa (1921-2013). La sua è un'arte a profonda della "mente degli occhi dell'immaginazione". La sua prima opera d'arte furono realizzate su legnotecnica specializzata in Messico quando aveva 20 anni. Durante i settanta anni di carriera artistica continuò a viaggiare, studiare e dipingere all'estero, portando sempre con se quelle esperienze, idee e immagini in nuove forme d'arte. Per due anni fece esperienza di pittura in Francia negli anni '60. Nei primi anni '70 fu a Leningrado (St. Pietroburgo) un viaggio che influenzò sostanzialmente il suo amore e l'uso dell'iconografia e dell'architettura nelle sue opere (i suoi Disegni di Leningrado furono esposti alla Biblioteca Folger di Washington D.C. nel 1975). La sua arte si trova a metà strada tra realismo e astrazione. Sebbene i suoi temi siano vari, le sue opere si distinguono non solo per il loro uso unico di forma e consistenza, forma e colore e parole, ma perché il pensiero dietro le sue parole e opere è così ricco e profondo. La fonte delle sue opere d'arte risiedeva nella sua acuta osservazione sia del mondo esterno che di quello interiore in cui viaggiava e nella resa incrollabilmente veritiera di quelle osservazioni proprio nel modo più significativo di espressione. "...Quest'arte di città conosciute e sconosciute, deserti, montagne, mappe, antichi porti e fiumi, non ha mai lo scopo di illustrare; piuttosto cerca di stabilire relazioni interiori tra parola e immagine, realtà e immaginazione". Leslie è nata a

Rochester, New York, come Elizabeth Mann Gillette. Ha studiato allo Swarthmore College, ha conseguito una laurea in Studi Latinoamericani presso l'Università del Wisconsin e un M.F.A. dall'Università della California a Berkeley nel 1952. Sposò suo marito di 62 anni, Robert Louis Jackson, che divenne professore ordinario e studioso della Yale University di letteratura russa e lingue slave. ebbe due figli con lui e una vita familiare piena. Eppure la sua vita di artista è sempre rimasta in primo piano. Leslie ha lavorato in due studi nel corso della sua vita: nel suo fienile-studio invernale e primaverile a Guilford, CT e nel suo studio estivo e autunnale a Truro, MA. Ha lavorato con acrilico e acquerello, inchiostro, matita, pastello e collage. Era altrettanto espressiva nei disegni al tratto quanto lo era con "icone" e trittici: opere vibranti su legno che combinano intaglio, inchiostro, acrilico e collage. Poeta di una certa abilità e profondità, ha anche combinato poesia e disegno per creare opere doppiamente espressive che esploravano temi mitopoetici. Le sue due piccole raccolte di poesie e disegni – *A Poet in Spain* e *A Strange Light* – sono tra le prime sue opere ad essere pubblicate, sebbene il suo ampio canone di oltre 800 opere e taccuini continuerà a essere presentato.

Leslie Jackson è stata anche una rispettata e amata insegnante di arti presso l'acclamato Creative Arts Workshop di New Haven e presso il rinomato centro per le arti di Truro, Castle Hill.

Ha insegnato in diversi seminari universitari di disegno e di arte d'avanguardia russa alla Yale University. I suoi lavori sono stati esposti a livello nazionale e internazionale.



Leslie Jackson
*Apocalisse:
San Pietroburgo*

Carlo Di Raco

Nasce a Reggio Calabria il 28 maggio 1961, ha conseguito il diploma di studi classici presso il liceo "Tommaso Campanella", successivamente prende il diploma del liceo artistico e si diploma all'accademia di belle arti di Roma sezione pittura.



Carlo Di Raco
Senza titolo
1987

VIII edizione - 1988

La VIII edizione del Premio Pandosia assegna il premio per la prima sezione al maestro Sante Monachesi con l'opera ARAGOSTA A BAIA DOMIZIA

L'artista presenta 30 opere.

Per la seconda sezione sono stati assegnati 5 premi acquisto in questo ordine: 1° MOSTAFA KHADRE con l'opera senza titolo 2° Paolo Fichera, 3° Mimmo Legato, 4° Zaira Ferrari, 5° Natalina Bozzo. Medaglie a Carmelo Cotroneo, Stefano Turchetti, Silvio Alessandri, Carmelo Perri, Luca D'Amico. .

Partecipanti: Silvio Alessandri, Maria Agnese Boitani, Natalina Bozzo, Angela Carbone, Vittorio Calabrò, Francesca Maria Cillis, Carmelo Cotroneo, Antonio D'Amico, Luca D'Amico, Licia De Luca, Salvatore Diana, Isidoro Esposito, Paola Ferrari, Paolo Fichera, Maria Patrizia Filice, Marisa Giuliani, Cosimo Gorgoni, Khadre Mostafà, Mimmo Legato, Carla Lupia, Maurizio Marino, Mariano Mazzelli, Carla Papandrea, Giuseppe Pascuzzi, Rosa Pascuzzi, Carmelo Perri, Maria Pia Ponti, Marilena Rocca, Rocco regina, Daniela Salamandra, Ida Savaglio, Rosa Scarnati, Leo Sergi, Lucia Sporza, Vittorio Speciale, Ernesto Spina, Stefano Turchetti, Anotnino Valente Mimmo Vercillo, Edison Vieytes, Luigi Vinci.

Giuria: Pietro Tenuta presidente, Sante Monachesi, Marcellino Bilotto, Coriolano Martirano, Aldo Pievanini, Agnese Contardi, Vittorio Savona, Moussa Abdayem, Francesco Greco.

Sante Monachesi

È stato un artista, pittore e scultore italiano, fondatore nel 1932 del “Movimento Futurista nelle Marche”. Del suo lavoro hanno scritto molti critici e intellettuali tra i quali Filippo Tommaso Marinetti, Antonio Marasco, Palma Bucarelli, Giorgio de Marchis, Giulio Carlo Argan, Giorgio Bassani, Cesare Vivaldi, Giuseppe Marotta, Aldo Palazzesi, Giuseppe Marchiori, Elverio Maurizi, Franco Passoni, Emilio Villa, Franco Cagnetta. Sante Monachesi nasce a Macerata nel 1910. Terminati gli studi alla Regia Scuola di tirocinio di Macerata, si trasferisce a Roma dove, nel 1936, frequenta il corso di scenografia al Centro Sperimentale di Cinematografia. Il volume di Umberto Boccioni *Pittura e scultura futuriste* ispira la sua produzione artistica degli anni trenta. Crea l'Extra. Nel 1932 è tra i fondatori del Gruppo futurista Umberto Boccioni, movimento futurista delle Marche, con Bruno Tano e altri artisti, cui aderirà qualche tempo dopo anche il giovane pittore Wladimiro Tulli. Nel 1934 in occasione delle onoranze di Giacomo Leopardi nell'*Esposizione d'arte antica e moderna* a Recanati, tiene la sua prima personale di pittura e scultura. È l'inizio di un intenso ritmo espositivo che vede Monachesi partecipare alle principali manifestazioni del terzo decennio sia in Italia che all'estero. Nel 1937 partecipa all'*Esposizione Universale* di Parigi con l'opera *La gran luce*. Nel 1938 espone un'opera di aeropittura, *La grande volta*, all'esposizione nell'Art Department della Columbia University di New York e nello stesso anno

alla XXI Biennale di Venezia. Sante Monachesi nel 1939 sposa l'artista Giselda Parisella (1916-1991) ed hanno due figlie Luce e Donatella. Nel 1939 espone alla III Quadriennale di Roma, con la presentazione di Filippo Tommaso Marinetti. Dopo l'esperienza futurista proietta la sua ricerca nell'elaborazione di una poetica figurativa attraverso larghi piani cromatici e sintetiche profilature che caratterizzano la sua pittura negli anni quaranta e cinquanta. Sono di questo periodo i temi pittorici più noti di Monachesi, ispirati anche al suo soggiorno a Parigi nel dopoguerra; come le *Parigi i Muri ciechi*, i *Fiori* e le *Clownesses*. Partecipa nel 1943 alla IV Quadriennale di Roma. Nel 1945 sempre a Roma, insieme a De Chirico e Mafai, espone alla galleria San Bernardo. Nel 1950 partecipa alla XXV Biennale di Venezia, mentre viene presentata a Parigi alla galleria Silvagni la seconda personale *Le nouvelles Peintures de Monachesi*. Nel 1951 è presente alla VI Quadriennale di Roma. Nel 1952 vince il premio del Presidente della Repubblica al Premio Michetti a Francavilla al Mare. Nel 1954 vince il Premio Michetti. È ancora presente alle Biennali di Venezia del 1954, del 1956 e del 1960. Dal 1960 è docente alla cattedra di decorazione all'Accademia di belle arti di Roma. Sempre interessato alla ricerca, disponibile a nuove avventure estetiche e ispirato dai nuovi materiali plastici, Monachesi realizza negli anni sessanta le sculture in gommapiuma ed in polimetilmetacrilato. In sintonia con queste nuove scoperte sulla materia e sulla energia attraverso,

anche, la conquista dello spazio e lo sconvolgimento dell'agravitalità, nel 1962 fondò il “movimento agravitazionale” che, ispirato alle prime missioni umane nello spazio, si propone di rendere l'utopia un'espressione estetica e si concretizza nella levità delle forme con le opere in evelpiuma; successivamente negli anni tra il 1964 ed il 1968 ne redasse il manifesto ideologico, tra Macerata e Baia Domizia. L'esperienza è documentata da importanti e numerose mostre: le opere in evelpiuma furono esposte nel 1965 alla Triennale dell'Adriatico (Civitanova Marche, Palazzo delle Esposizioni) e a Roma alla Galleria l'Astrolabio,

anche se con scarso successo. Nel 1969 espone le sue opere in *perspex* a Caorle nella rassegna *Nuovi Materiali e Nuove Tecniche*, e alla Biennale Internazionale d'Arte di Lignano in *Avanguardia di Monachesi 1930-1969*. Nel 1977 a Jesolo *Levelpiuma e l'universo Agrà di Monachesi*, mostra e convegno. La stessa mostra arriva due anni dopo a Parigi, nella Cappella della Sorbona. Negli ultimi anni continua la sua ricerca di scultore e pittore nella definizione di nuovi orizzonti per l'arte. Nel 1978, attraverso la scultura *Legare e sciogliere*, in evelpiuma, Monachesi crea l'extra plastica Agra dell'epoca agravitazionale. Morì a Roma nel 1991.

Sante Monachesi
Argosta a baia Domizia



Sante Monachesi
Venezia
1988 - op. don.



Sante Monachesi
Agrà
1988 - op. don.

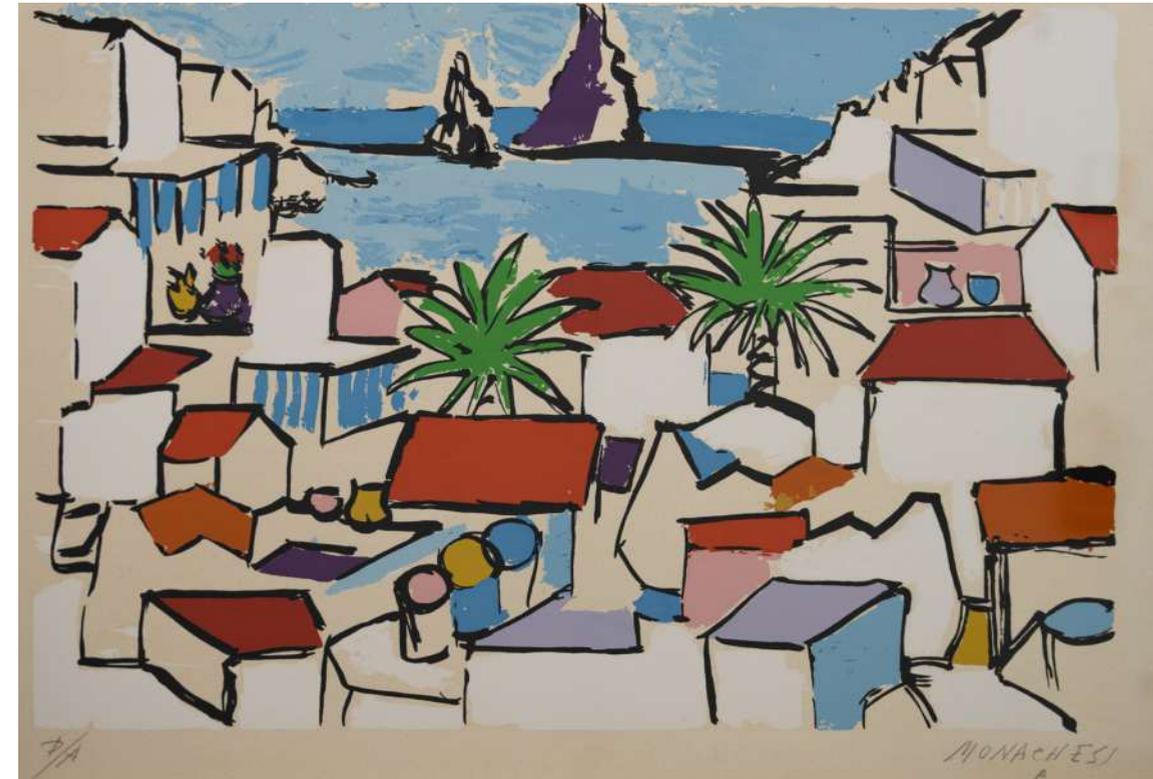


Sante Monachesi
Finestra e fiori
1988 - op. don.



Sante Monachesi
Parigi
1988 - op. don.

Sante Monachesi
Volto
1988 - op. don.



Sante Monachesi
Acitrezza
1988 - op. don.

Mostafa Kadre

Mostafa Kadre nasce nel 1943 ad Alessandria d'Egitto, ha frequentato la facoltà delle Belle Arti ad Alessandria d'Egitto dal 1963 al 1970, negli anni 1985 e 1986 ha frequentato l'Accademia di Belle Arti di Roma dove nel 1988 era Console d'Egitto. Ha partecipato a numerose mostre nazionali ed internazionali. La sua prima personale fu organizzata all'Accademia d'Egitto a Roma e riscosse numerosi successi di critica e di pubblico dalle sue opere emergono forti realtà interiori che vengono dai sensi e dall'immaginazione passando per la mente.



Mostafa Kadre
Senza titolo
1988

Paolo Fichera

Pittore italiano (nato a Sabaudia 2 ottobre 1949).

All'età di sette anni si trasferisce con la famiglia in Sicilia dove rimarrà fino a diciannove anni. È in questo contesto che viene a contatto con la civiltà contadina, gli artisti decoratori dei carretti siciliani ed i cantastorie che si alternano nel piccolo centro abitato. Inizia a Siracusa gli studi artistici che continuerà a Roma dal 1968. Qui entra in contatto con artisti che provengono da realtà ed estrazioni le più diverse per dare inizio alla fase determinante delle contaminazioni. La pittura e l'incisione diventano la narrazione, ma non descrizione, di aspetti che caratterizzano la periferia urbana. Negli anni ottanta inizia un sentito contatto con il gruppo di

San Lorenzo a cui seguirà un periodo caratterizzato dalla ricerca concettuale che si ritrova nelle varie installazioni. In queste è palese il desiderio di invadere l'ambiente e prendere per la gola lo spettatore. Ma è nella pittura che dalla fine degli anni novanta si reimmerge, perchè elemento a lui più congeniale, allontanandosi da quella ricerca spasmodica che segna il percorso degli ultimi decenni in modo particolare, per ritrovarsi in quella semplicità-complessità entro cui giorno dopo giorno viene a comporsi, per l'artista, l'eterno appuntamento tra il mondo della visione e quello dell'emozione.

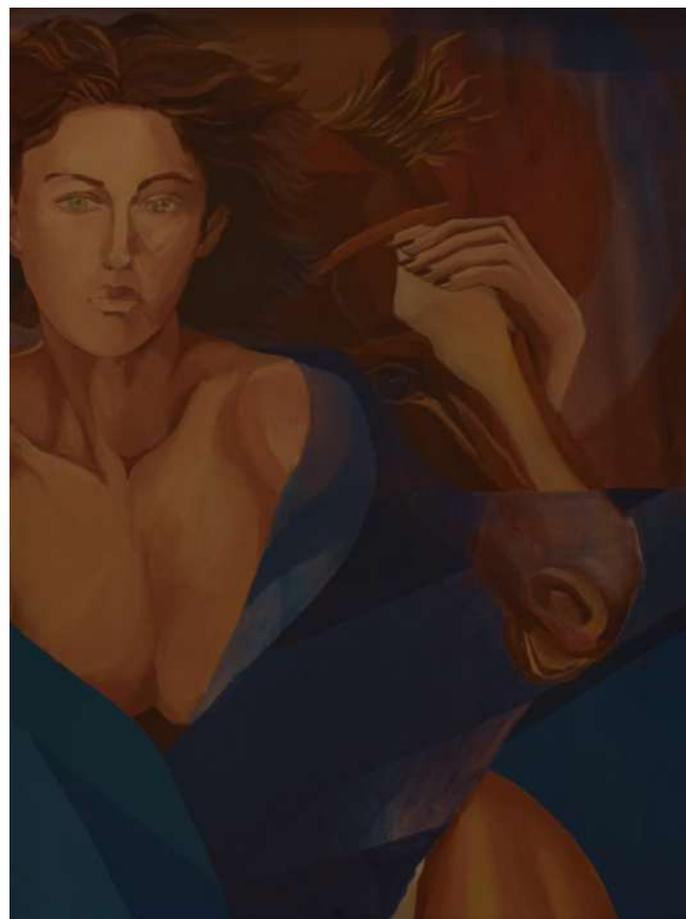


Paolo Fichera
Strati
1987

Mimmo Ligato

Nasce a Bova Marina (RC), si laurea all'Accademia di Belle Arti di Reggio Calabria. Partecipa a molte mostre, molte delle sue opere sono in collezioni private. Di lui scrive Luigi Pace "Le forme mirano all'assoluto, l'elucidazione delle idee ad un progressivo passaggio all'ideogramma [...] nell'ultima produzione il colore si

attenua e il segno si fa più rapido e lieve alla ricerca di una essenzialità sempre più pura e radicale.



Mimmo Ligato
Senza titolo
1988

IX edizione -1 989

La IX edizione del *Premio Pandosia* assegna il premio per la prima sezione al maestro Sandro Trotti con l'opera RITRATTO DI ASSUNTA.

L'artista presenta 25 opere.

Giuria: Pietro Tenuta presidente, Sandro Trotti, Marcellino Bilotto, Coriolano Martirano, Aldo Pievanini, Agnese Contardi, Vittorio Savona, Moussa Abdayem, Filippo Savaglio.

II° Sezione: EX EQUO Carmelo Cotroneo, Patrizia Pilo Bacci, Mimmo Vercillo
MEDAGLIE Giovanni Apreda, Alberto Badolato, Raffaello Marghesi, Osvaldo Monteverde, Rosa Scarnati.

Partecipanti: Giovanni Arreda, Alberto Badolato, Giuseppe Bonaccorso, Salvatore Bugliaro, Natalina Bozzo, Luciano Capriotti, Angelina Carbone, Maurizio Carnevali, Giovanni Cimino, Alberto Colosimi, Marsilio Corallini, Carmelo Cotroneo, Paola Dadini, Angela De Tommasi, Stefania Di Dio, Domenico Di Palo, Zaira ferrari, Irene Ficacci, Marilù Giannone, Silvia Giannone, Marisa Giuliani, Giuseppe La Barbera, Mimmo Legato, Sergio Lettieri, Raffaello Margheri, Maria Massari, Raffaele Mazza, Vincenzo Molinari, Osvaldo Monteverde, Patrizia Pilo Bacci, Luigi Ranieri, Rocco Regina, Nicolina Romeo, Maurizio Savaglio, Rosa Scarnati, Roberto Scanga, Girolima Scordo, Leo Sergi, Giovanna Ugolini, Mimmo Vercillo, Edison Vieytes.

Sandro Trotti

Nasce a Monte Urano (Ascoli Piceno) nel 1934. Si trasferisce prima a Porto San Giorgio, poi a Roma, dove frequenta il liceo artistico.

Dopo il diploma si avvicina all'ambiente artistico e culturale della capitale, frequentando Domenico Purificato, Pericle Fazzini, Sante Monachesi e Corrado Cagli.

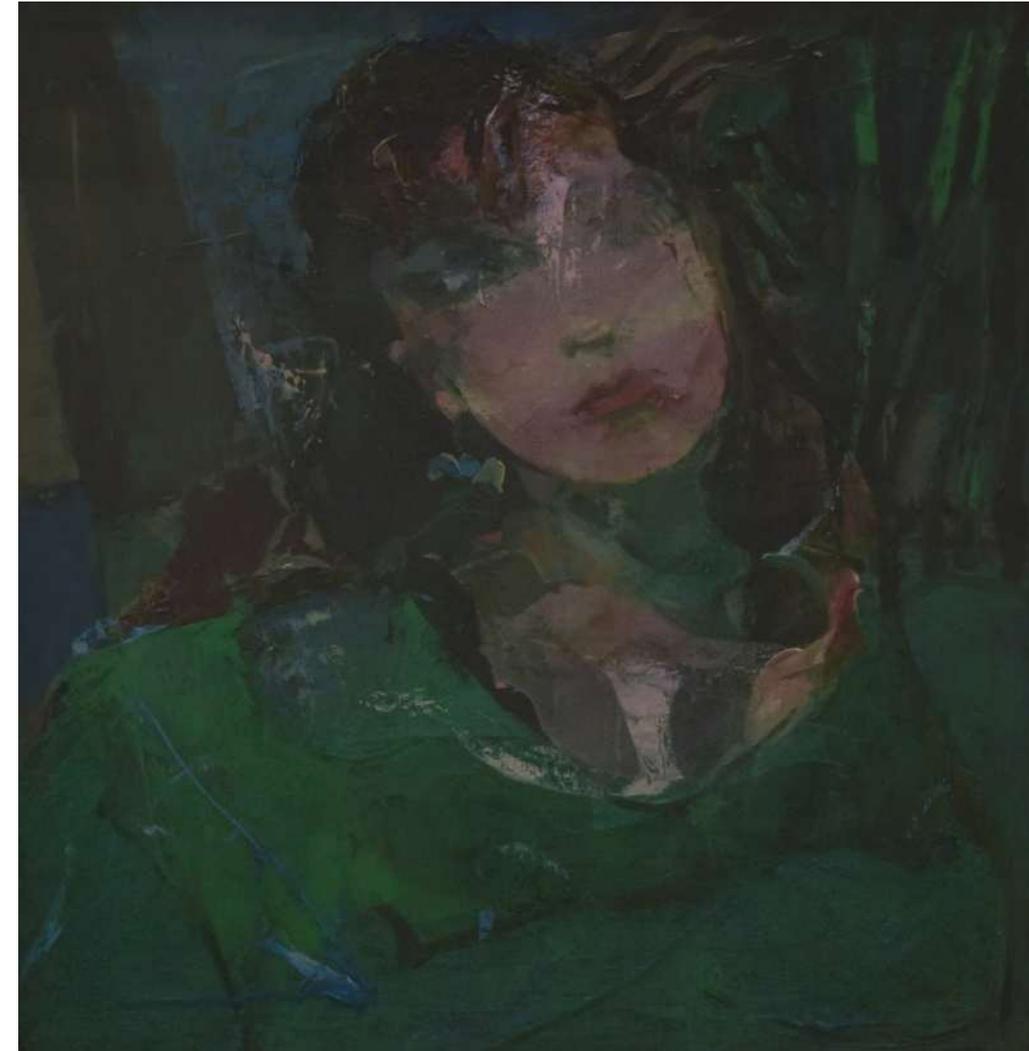
Nella capitale conosce anche Luigi Montanarini, futuro direttore dell'Accademia di Belle Arti di Roma, con il quale stringe una lunga e intensa amicizia.

Dopo le prime esperienze fotografiche, da cui trae spunto per i suoi oli astratti su vetro e cellophane, negli anni sessanta continua la sua ricerca con gli oli monocromi, per poi indirizzarsi verso lo stile figurativo e lo studio del colore, che diventa la vera struttura compositiva del quadro.

Negli anni settanta insegna al corso di Pittura all'Accademia di Belle Arti a Roma.

Inizia il periodo dei grandi viaggi e delle esposizioni all'estero: Damasco e Siria, India, Thailandia. Invitato in Cina nel 1999 come unico rappresentante degli artisti italiani, espone a Pechino, Canton e Shanghai.

Il suo ruolo di ambasciatore dell'arte italiana in Cina viene confermato nel 2007 dalla grande mostra antologica di Shanghai e dalla nomina a professore di Storia dell'Arte presso l'Accademia Centrale di Pechino e presso l'Accademia di Belle Arti di Canton. Tra le mostre recenti, *Il ritratto. Le radici artistiche e culturali dell'Europa* (2004), *La scuola di Roma* (2005), *La celebrazione della vita. Sandro Trotti* (2006), *Donne* (2006), *Il bello, l'arte, la scrittura. L'Europa, la Russia, la Cina, il Giappone* (2007), *L'incarnazione del colore e la scrittura della luce* (2007) presso il Museo della Villa San Carlo Borromeo; l'esposizione Tesori dell'Italia presso la *Chongqing Planning Exhibition Gallery*, a Chongqing, in Cina (2007); *Sandro Trotti: pittura infinita poesia* (2010) personale a Civitanova Marche; *Omaggio a Fermo* (2016) ciclo di quattro mostre personali al Palazzo dei Priori di Fermo. Spirali gli ha dedicato il libro d'arte *La materia del sublime* (1992), la monografia *La celebrazione della vita*, e il volume *Raffaello Sanzio, Sandro Trotti* a cura di Bachisio Bandinu.



Sandro Trotti
Ritratto di Assunta

Carmelo Cotroneo

È nato a Rosali in provincia di Reggio Calabria. In quella stessa città intraprende e conclude gli studi al Liceo Artistico e l'Accademia di Belle Arti nel corso di Scenografia. Il suo orientamento di studi e la sua passione lo fanno sempre di più occupare di arte, trascorrendo gran parte del periodo giovanile nel piccolo studio di via Due Settembre, nel cuore della città di Reggio, che diventa punto d'incontro e cenacolo per amici, artisti e intellettuali senza marchio. Nella pittura, riversa tutti i suoi maggiori interessi, dipinge ininterrottamente alla ricerca di fremiti, emozioni e soluzioni. Dal 1969 è attivo nel mondo dell'arte, cogliendo numerosi consensi critici e riconoscimenti, facendosi apprezzare nei vari ambienti artistici. Nel 1972 aderisce al gruppo "Calabria Sconosciuta"

vincendo numerosi premi artistici. Nel 1992 progetta per la chiesa di San Giuseppe l'Altare e la Fonte Battesimale. Nel 1993 collabora per la catalogazione delle opere d'arte del Palazzo della Provincia. Nel 1994 viene incaricato per progettare e realizzare un grande bassorilievo per la facciata della chiesa di San Vito Martire e relativo portale in legno. nel 1995 realizza per la chiesa di Santa Maria Madre della Chiesa, una pregevole via Crucis in legno dipinto ad olio. Nel 2005 è stato oggetto per la tesi di laurea su *Claudio Rodriguez el lirismo existencial* al corso di laurea in Scienze e Tecniche dell'interculturalità Mediterranea di Messina a cura di Sabrina Serra. Sue opere figurano oggi in collezioni pubbliche e private.

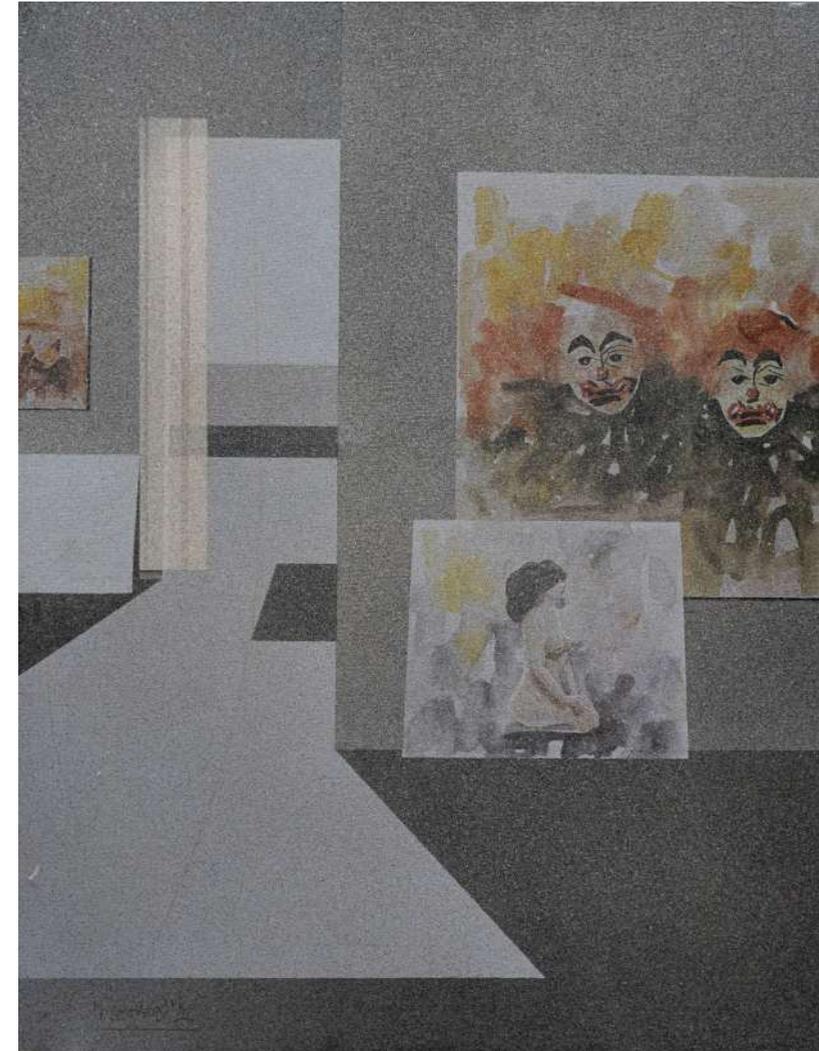


Carmelo Cotroneo
Il volo
1989

Mimmo Vercillo

Mimmo Vercillo nasce a Rende, dove esercita la professione di pittore. È anche Presidente dell'associazione culturale "Club della Grafica", curatore e gallerista. Ha all'attivo numerosissime personali, collettive e estemporanee e 40 anni di attività artistica. Vince il *Premio Pandosia* due volte: l'estemporanea del 1981 e nel 1989. Premiato con la medaglia d'argento della Presidenza della Repubblica al premio "Pizzo", nel 1995 si classifica terzo assoluto al concorso indetto dall'Accademia d'Arte Moderna di Roma. È l'organizzatore di otto edizioni, dell'unica Biennale dell'Incisione esistente nel Sud Italia. Vercillo ha ricevuto numerosi premi e riconoscimenti da parte della critica, per la costante, proficua ricerca e sperimentazione, in ambito espressivo e tecnico, con l'ausilio di soluzioni cromatiche del tutto innovative e

originali. La sua produzione artistico/pittorica lo pone artisticamente in una sintesi dialettica tra la grande tradizione figurale di chiara matrice mediterranea e i caratteri dell'arte espressiva contemporanea. L'Artista, inoltre, è impegnato in prima persona nella promozione sociale della Cultura artistica Calabrese nel panorama nazionale e internazionale del "Premio Galarte", giunto quest'anno alla XVI edizione, del "Premio Hermes" e del "Premio Calliope" ed è annoverato tra gli artisti, che hanno voluto rendere omaggio alla figura emblematica e alle virtù eroiche e spirituali del Grande Santo calabrese San Francesco di Paola, il Santo Patrono della Calabria, dedicandogli la produzione di 109 tavole ad acquerello. Altro suo interessante progetto è stato la rilettura dei grandi del 1500.



Mimmo Vercillo
Senza titolo
1989

Patrizia Pilo

Patrizia Pilo Bacci nasce a Roma il 18 Agosto 1952, diplomata presso l'Accademia di Belle Arti di Roma ha partecipato a numerose mostre personali e collettive, nazionali ed internazionali. Inoltre ha eseguito importanti restauri, tra cui gli affreschi della chiesa di San Quirico.



Patrizia Pilo Bacci
L'arcobaleno rosso
1988

X edizione - 1990

La X edizione del *Premio Pandosia* assegna il premio per la prima sezione al maestro Pericle Fazzini con con l'opera IL MARE D'INVERNO.

L'artista ha presentato 31 opere.

Il premio per la II° sezione del Premio Pandosia viene assegnato ex aequo a: Silvio Lo Celso, Arcangela Parisi, Nicolino Romeo. Medaglie a Auriti, Celi, Falsini, Iannetti, Regina, Traversa.

Partecipanti: Francesca Auriti, Antonio Biamonte, Giselda Bolla, Paolo Caputo, Angelina Carbone, Aldo Celi, Carmelo Cotroneo, Annalisa Cundari, Alberto Delmonte, Angelo Anotonio Falmi, Patrizia Falsini, Zaira Ferrari, Francesco Gaetani, Giusy Gentiluomo, Umile Grandinetti, Mira Licen Krmpotic, Maria Luisa Iannetti, Amedeo Lamberti, Marcello La Neve, Silvio Lo Celso, Agostino Marelina, Francesco Molè, Enrico Paparelli, Nicolino Romeo, Arcangela Parisi, Ligi Raniere, Regina Rocco, Franco Salituro, Giovanna Sapunaki, Ernesto Spina, Tommaso Traversa, Mimmo Vercillo, Edison Vieytes, Barbara Vinelli, Juan José Zidinakis.

Giuria: Pietro Tenuta presidente, Sandro Trotti, Marcellino Bilotto, Coriolano Martirano, Aldo Pievanini, Agnese Contardi, Vittorio Savona, Moussa Abdayem, Daniele Bilotto.

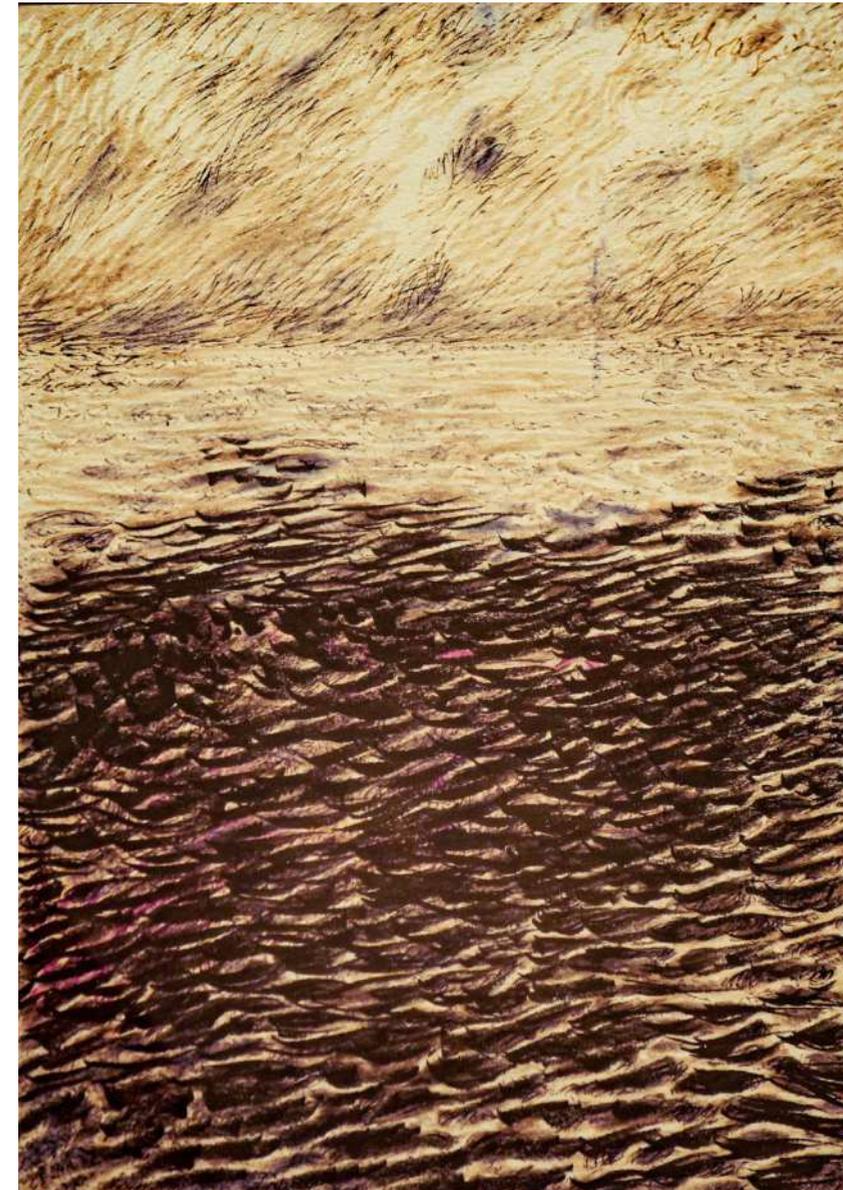
Pericle Fazzini

Nasce a Grottammare (Ascoli Piceno) il 4 maggio 1913. Le sue prime sculture nascono nello studio del padre, intagliatore. Nel 1929, su suggerimento dall'amico di famiglia, il poeta Mario Rivosecchi, viene mandato a Roma a frequentare i corsi di disegno dell'Accademia di Belle Arti. Nel 1931 vince il concorso per il monumento funebre del Cardinale Dusmet a Catania. L'anno seguente ottiene il sostegno del Pensionato Artistico Nazionale, grazie al quale può mantenere per i tre anni seguenti uno studio a Roma.

Dal 1937 al 1952 insegna al Museo Artistico Industriale di Roma. In questi anni lavora con materiali diversi, dall'argilla al bronzo, vince il Premio dell'Accademia d'Italia (1942), tiene la sua prima personale alla Galleria La Margherita, a Roma (1943), e una retrospettiva a Palazzo Barberini (1951). Negli anni cinquanta continua a insegnare, prima all'Accademia di Belle Arti di Firenze, quindi all'Accademia di Brera

di Milano. Le sue primissime opere sono soprattutto sculture a rilievo intagliate nel legno, composizioni d'ispirazione barocca che sottolineano il movimento e la plasticità. Se lo stile diventa man mano più sobrio, Fazzini non abbandona l'interesse per la plasticità e il "non finito", a enfatizzare le qualità espressive dell'opera.

A cavallo tra gli anni trenta e quaranta si dedica in particolar modo ai ritratti, che infonde di umanità. Giuseppe Ungaretti, di cui realizza il ritratto nel 1936, lo definisce lo "scultore del vento". Tra il 1946 e il 1955 ritorna a una sensibilità di stampo barocco, con opere dinamiche in cui riunisce figure tratte dalla vita reale con figure di fantasia. Rimane, tuttavia, noto per le opere monumentali più tarde, come il *Monumento alla Resistenza ad Ancona* (1956), e *La Resurrezione* (1972-77), commissionata dal Vaticano. Fazzini muore a Roma il 4 dicembre 1987.

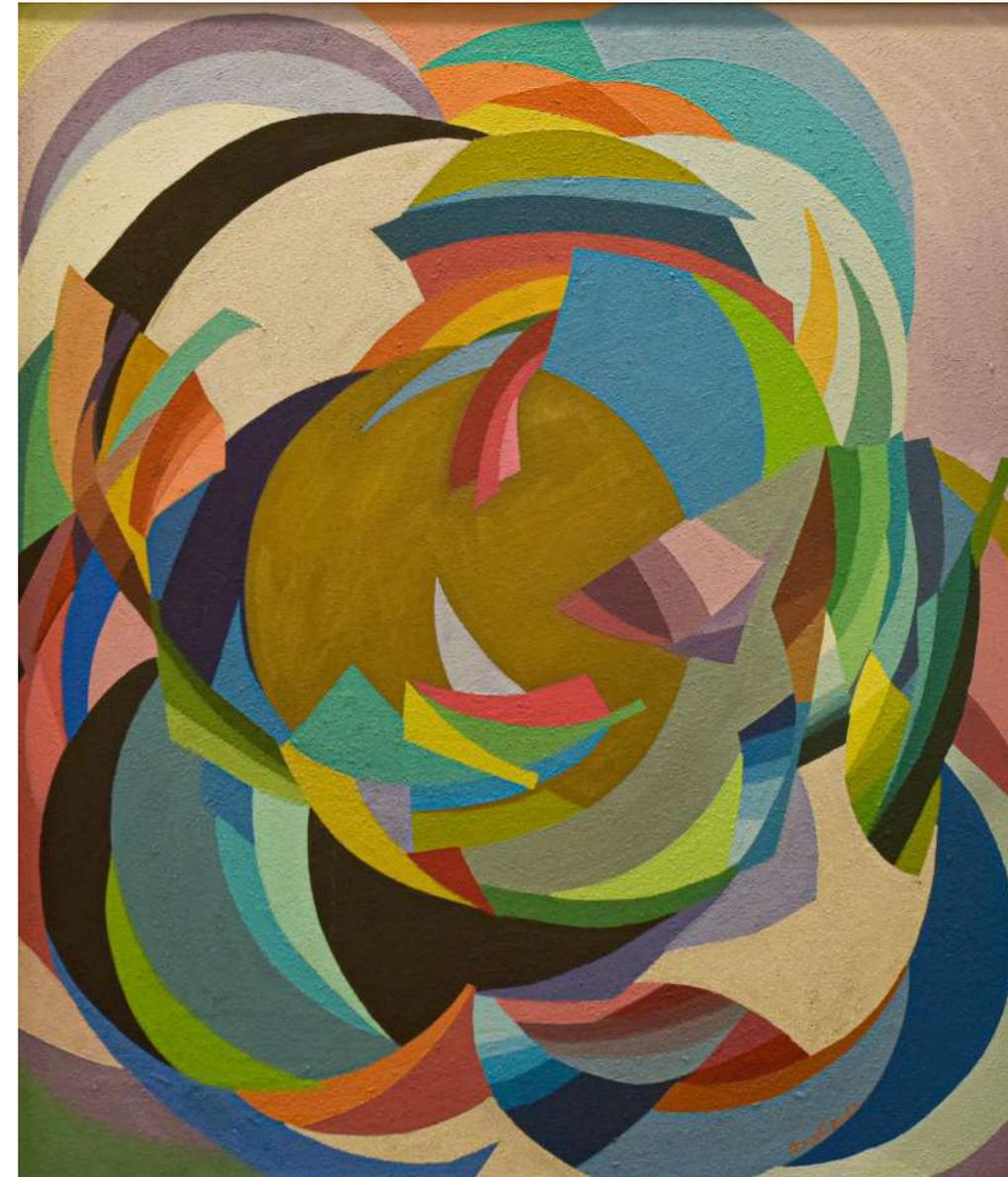


Pericle Fazzini
Il mare d'inverno

Silvio Lo Celso

Di lui Giorgio Leone scrive: “Un colore timbrico ed una linea come unici mezzi di indagine per ricerche dinamiche tendenti verso un punto dell’infinito che non è raggiungibile o ipotizzabile. Creazione di forme con la sola facoltà costruttiva del pensiero, quasi

un nuovo manierismo, figure cosmiche di un caos primordiale. Non a caso spesso si ripete il cerchio che è il più semplice dei pattern visuali, elemento originario sul quale agire con l’intelletto e con la fantasia, trasognando cose impossibili da effettuare.



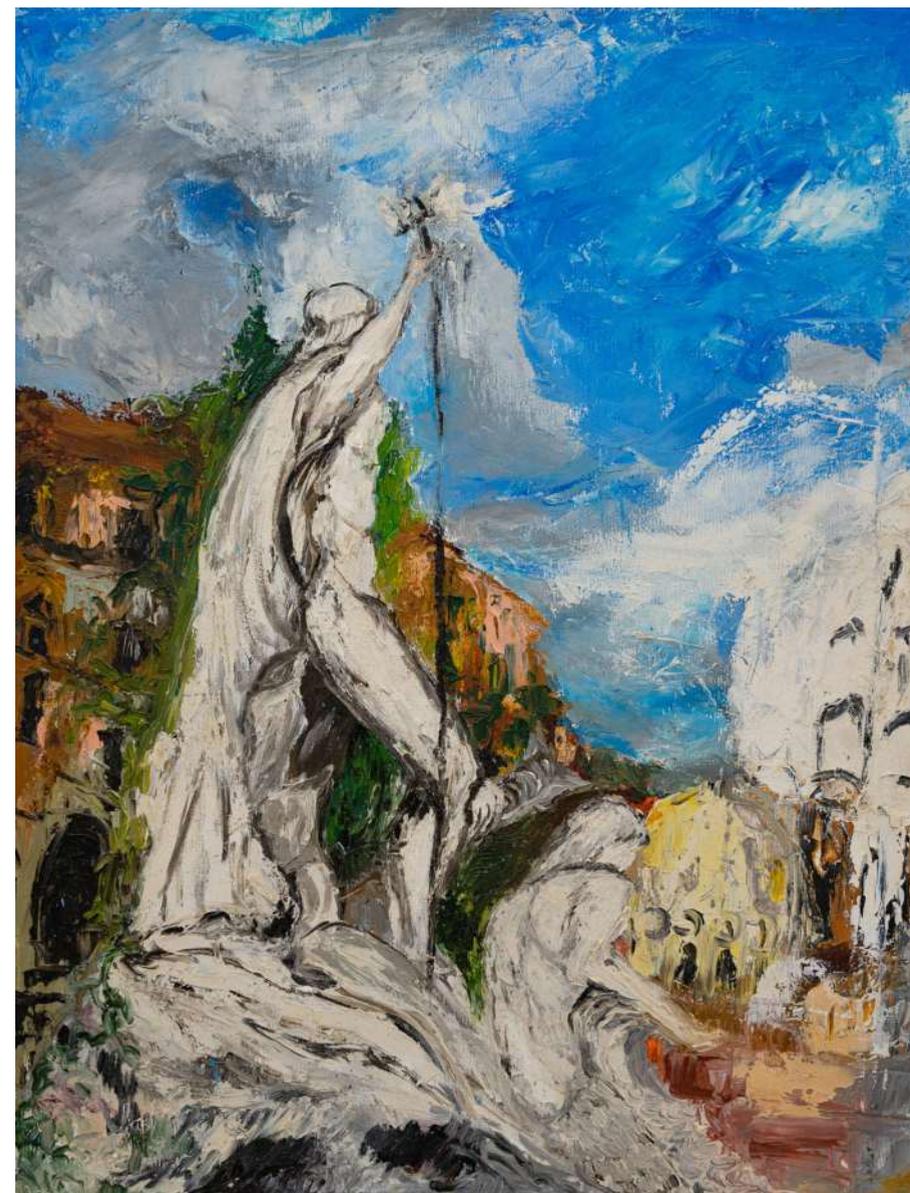
Silvio Lo Celso
Senza titolo
1987

Arcangela Parisi

Arcangela Parisi nata a Cittanova (RC) diplomata al Liceo Artistico ed Accademia di Belle Arti in pittura, partecipa a numerose collettive e mostre nazionali ed internazionali. Attiva a Roma anche come operatrice culturale ha contribuito ad animare il mondo artistico romano. Del suo lavoro concettuale hanno usufruito anche strutture pubbliche di rilievo, come l'Accademia delle Belle Arti di Roma che l'ha spesso utilizzata per realizzare progetti nell'ambito delle attività destinate agli studenti.

Lavori rappresentativi del suo percorso artistico sono le opere come le Gru, visioni fantastiche che trasformano oggetti da cantiere edile in elementi

poetici della narrazione metropolitana; i Gatti, piccoli lavori che scavano nell'anima enigmatica ed eternamente indecifrabile dei felini; gli Angeli, che ritraggono le figure di Castel Sant'Angelo trasformandoli, con l'uso sapiente della materia pittorica, da statue di marmo in esseri viventi pronti a spiccare il volo; le Gabbie, raccolta concettuale di forme chiuse ed al contempo aperte (gabbie per uccelli) che simboleggiano i confini della mente, del corpo e dello spirito; i Codici, libri-scultura che coniugano idealmente l'utilizzo del codice moderno (numeri) con quello ancestrale (pietre) della natura.



Arcangela Parisi
Nettuno e Tritone
1989

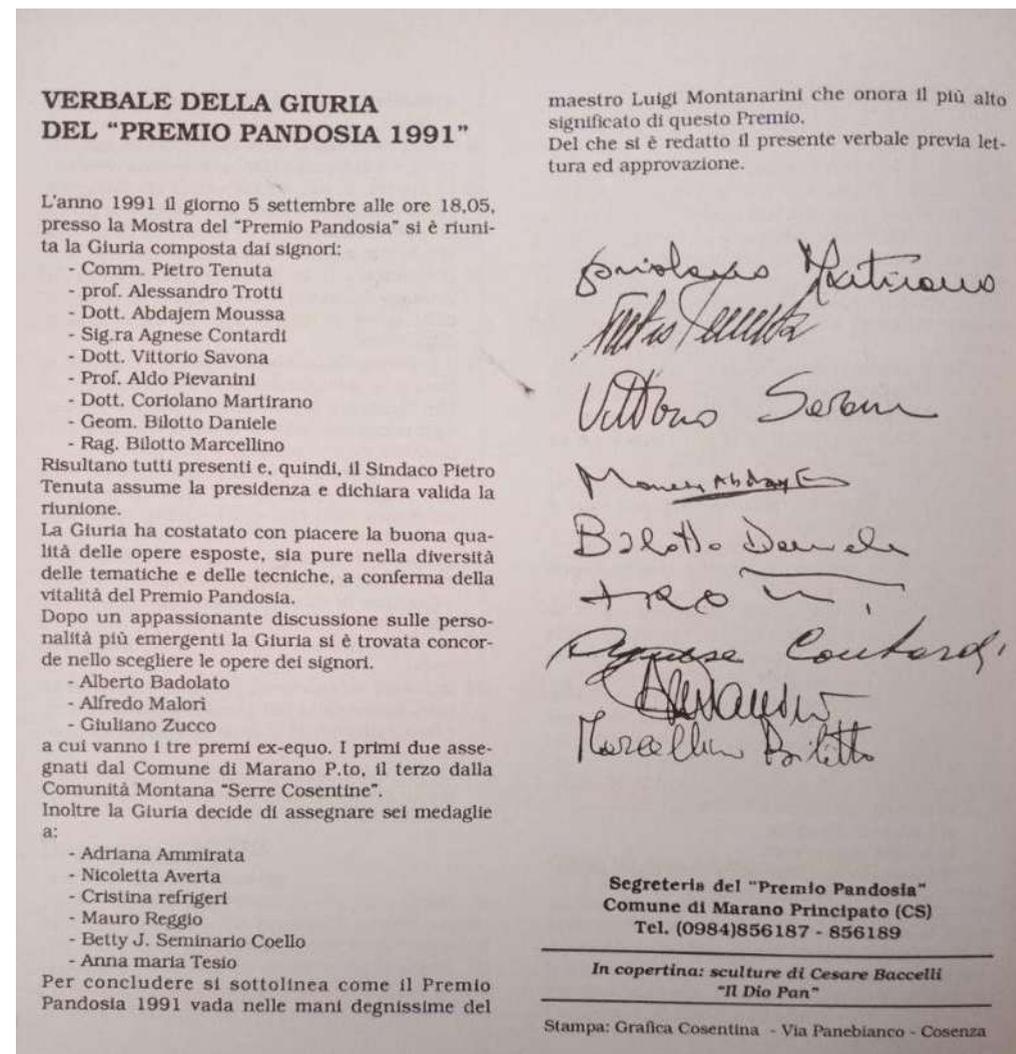
Nicola Romeo

Nicola Romeo nasce a Lamezia Terme il 16 gennaio 1940 da tutti ricordato come “Nicolino” che dedicò l'intera vita all'arte. Pittore chiarista della scuola del grande Maestro Cefalì, impegnato e sostenitore dell'arte e della cultura a difesa della nostra terra e sempre in lotta per i valori del sud, come testimoniano anche i suoi dipinti. Ha vissuto fra Calabria, Veneto e Lombardia. Pittore di rinomanza nazionale, la sua Arte nasce da una ricerca tecnica tutta all'interno del puro fatto pittorico. Per lui la pittura è fatta di colori, luci, toni. Non ama le contaminazioni con oggetti, fotografie, giornali o altro, il suo è integralmente un linguaggio pittorico. Per Romeo l'arte deve esprimere emozioni, pensieri, intensificare quanto di sensibile, spirituale esiste nell'uomo e necessita del contatto con il paesaggio ed in particolare con quello della sua terra d'origine che tanta parte svolge nel dispiegarsi del suo discorso figurativo. Soggetti ispirati ai monti della Sila, all'azzurro terso del Mediterraneo o alla silente campagna dell'entroterra, sono percepiti ed interpretati in una sorta di magico candore. Vi è nella pittura di Nicolino Romeo un disinvolto e limpido spazio lirico in cui la natura riflette il suo proprio stato di grazia. L'uomo è assente o, meglio, la sua presenza è discretamente intuibile dai profili di caseggiati, dall'abbandono di una barca sulla spiaggia o dall'orizzonte ristretto di una balconata. Romeo, senza sentimentalismi, persevera in una

interpretazione della natura che è squisitamente interiore e lucida nella sua rilevazione visiva. Le sue rappresentazioni non nascono da oscure forze inconscie, ma dal battito solare di una fantasia trasfiguratrice, che quantunque non ascrivibile alla dimensione della razionalità, appartiene ad una coerente coscienza figurativa. Un percorso creativo, quello di Romeo, che prende avvio da una riflessione sull'Impressionismo, del resto cosa comprensibilissima poiché proprio con Monet, Manet, Renoir, inizia nella pittura moderna un rapporto confidenziale, quasi intimo con la natura, vista non più come la propaggine del mito, ma accolta nelle sue sfumature più vitali. Romeo evidenzia il senso di una pittura che assume caratteristiche coloristiche e non plastiche, fatta di toni e non di masse. I dipinti non sono appartenenze di corpi, ma pronunciamenti di riflessi cromatici, di vapori coloristici. Da queste considerazioni si avverte come l'arte di Romeo ci restituisca oggi una percezione magica della realtà, liberamente interpretata ed evocata. Appare inoltre evidente come l'artista superi ogni ipotesi verista per addentrarsi con maggior profitto espressivo e risonanza poetica in quella dimensione percettiva in cui realtà e fantasia si battono all'unisono verso il cuore del mondo e del suo sempre sfuggente e, comunque imprescindibile, incantamento.



Nicola Romeo
Natura morta
1990



XI edizione - 1991

La XI edizione del *Premio Pandosia* assegna il Premio per la prima sezione al maestro Luigi Montanarini a cui questa sezione è un omaggio con l'opera.

Sono state presentate 23 opere dell'artista.

Il *Premio Pandosia* per la seconda sezione è stato assegnato ex aequo a Alberto Badolato, Alfredo Malori, Giuliano Zucco. Medaglie a: Adriana Ammirata, Nicoletta Averta, Cristina Refrigeri, Mauro Reggio, Betty J.Seminario Coello, Annamaria Tesio.

Partecipanti: Massimiliano Abate, Adriana Ammirata, Nicoletta Averta, Alberto Badolato, Paolo Balestrieri, Maurizio Carnevali, Carmelo Cotroneo, Stefania Di Dio, Francesco Famà, Miranda Fresco, Michelino Iorizzo, Silvio Lo Celso, Alfredo Malori, Francesca Mazzuca, Simone Mirra, Silvia Monaca, Carmelo Perri, Cristina Piccolo, Cristina, Refrigeri, Mauro Reggio, Angelo Rinato, Betty J. Seminario Coello, Leo Sergi, Cristina Spina, Anna Maria Tesio, Stefano Turchetti, Mimmo Vercillo, Edison Vieytes, Philippa Wooldridge, Giuliano Zucco.

Giuria: Pietro Tenuta presidente, Luigi Montanarini, Sandro Trotti, Marcellino Bilotto, Coriolano Martirano, Aldo Pievanini, Agnese Contardi, Vittorio Savona, Moussa Abdayem, Daniele Bilotto.

Luigi Montanarini

Nasce a Firenze nel 1906 da Stefano e da Maria Cianchi. Nel 1925, durante una delle frequenti visite agli Uffizi, incontra casualmente e conosce il pittore Maurice Denis. Nello stesso anno effettua il suo primo soggiorno in Francia. Nel 1927 si iscrive all'Accademia di Belle Arti di Firenze e comincia il legame artistico ed affettivo con Felice Carena, suo maestro di Pittura. Dimostra subito grande amore per i classici e per i maestri dell'Ottocento, da Courbet a Paul Cézanne e Pierre-Auguste Renoir. Quattro anni più tardi consegue il Diploma di Pittura dell'Accademia di Belle Arti di Firenze e compie il suo secondo viaggio in Europa. Visita due volte i Paesi Bassi dove rinnova il suo interesse per Rubens, Van Gogh e Rembrandt. Successivamente visita Zurigo e si reca per la seconda volta a Parigi, dove conosce Gino Severini e rinsalda la sua amicizia con Alberto Magnelli, conosciuto a Firenze. Nella stessa città incontra e frequenta vari artisti fra cui Picasso ed ha numerosi scambi con i pittori Jacques Villon e Alfred Manessier. Nel 1932 vince il Pensionato Artistico Nazionale per la sezione Pittura insieme a Pericle Fazzini, che vince il premio nella sezione Scultura. Aderisce alla Scuola romana (*novecento*) insieme alla quale espone alla Galleria

“La Cometa” di Roma e nel 1937 e 1938 vi tiene le sue prime personali. Conosce Corrado Cagli, Giuseppe Capogrossi, Afro Basaldella, Mirko Basaldella, Emanuele Cavalli, Alberto Ziveri e Mario Mafai. Stringe amicizia con Emilio Villa, Guido Piovene e Alfonso Gatto. Di quegli anni la sua partecipazione al “muralismo”. Nel 1939 vi è la sua prima partecipazione alla Quadriennale nazionale d'arte di Roma (poi ancora nel 1943, 1955, 1959, 1973). Dal 1940 insegna al liceo artistico di Roma. Al termine della seconda guerra mondiale fonda assieme a Pericle Fazzini, Enrico Prampolini, Joseph Jarema e Virgilio Guzzi, l'Art Club con sede in via Margutta 54. Conosce e frequenta Lionello Venturi, ritornato in Italia dopo l'esilio del periodo fascista. L'anno 1956 segna l'inizio del suo periodo informale. Vince un premio acquisto alla quarta edizione del Premio Spoleto. Nel 1965 diventa direttore dell'Accademia delle Belle Arti di Roma (dove era già docente dal 1956) e membro dell'UNESCO, cariche che manterrà fino al 1976. Luigi Montanarini muore a Roma il 7 gennaio 1998, nella sua casa di via di Monserrato. È sepolto presso il Cimitero del Verano di Roma. Partecipa a molte mostre nazionali ed internazionali



Luigi Montanarini
Senza titolo
1980

Alberto Badolato

Nasce a Tiriolo (CZ) nel 1948. Ha frequentato l'accademia di Belle Arti di Catanzaro ma, nella sua formazione artistica è stata determinante la presenza del padre pittore, decoratore e paratore di chiese. Col padre ha iniziato a conoscere colori, materiali, tecniche e soprattutto ha sviluppato l'attitudine a mettere in relazione materia e colore, a sperimentare linguaggi nuovi e a farli interagire con forme espressive del passato. Vive l'esperienza artistica contemporanea senza dimenticare le radici storiche dell'arte italiana alla quale lo lega una solida conoscenza. Artista schivo e riservato, agli eventi promozionali, preferisce l'intimità del suo studio dove gli odori di carte, colle, colori, solventi... diventano, allo stesso tempo, ispirazione e materia espressiva, contenuto e forma. "La mia pittura – dice Alberto Badolato – ha come elemento di base la materia intesa come corpo che accoglie i colori che con essa interagiscono accostandosi, sovrapponendosi, sedimentandosi in funzione delle specifiche qualità fisiche e chimiche, in un processo creativo nel quale la razionalità viene costantemente mantenuta in equilibrio con la casualità. A sigillare il connubio tra casualità creativa ed equilibrio formale, in ciascuna opera si inserisce

un elemento geometrico, spesso dorato, che mira a stabilire un'armonia in una composizione dominata dall'apparente casualità". "È dall'incontro/amalgama della luce col territorio, nel variare delle condizioni ambientali spesso estreme nel corso del giorno e delle stagioni, che producono suggestive visioni di emozionali astrazioni rendendo tavolozze di tonalità e matericità surreali – continuano i curatori – che la ricerca pittorica di Alberto Badolato si estende dalla terra al cielo, e oltre, nelle immense profondità cosmiche dove i confini tra l'infinitamente grande e l'infinitamente piccolo si confondono in un unicum percettivo dal quale è difficile se non impossibile sfuggire, e che sulle tele e sulle tavole da lui dipinte trovano quella collocazione mitica che travalica i confini letterari del Mediterraneo per continuare a navigare sulle onde danzanti di Oceano, il primo dei Titani, che circonda il mondo girando su se stesso in un circuito chiuso". La sua opera ha destato la curiosità e l'attenzione di critici, collezionisti, amanti dell'arte. Di lui hanno scritto, fra gli altri, Giorgio Leone, Gianfranco Labrosciano, Ippolita Luzzo, Giovanna Villella, Valeria Liguori, Anna Badolato... Vive attualmente a Marcellinara (CZ) con studio in Tiriolo.

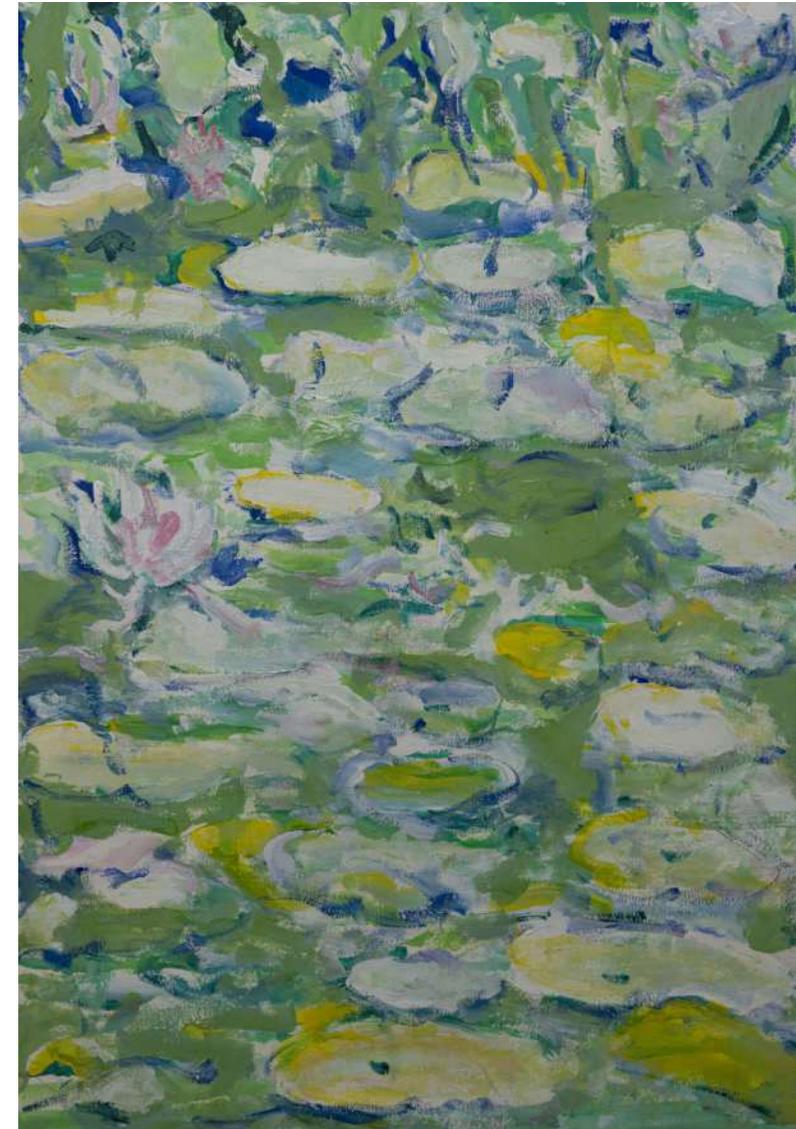


Alberto Badolato
A mio padre 1989

Alberto Malori

Di Alberto Malori troviamo solo una recensione di Carmine Benincasa ed un post del 2008 su una chat di appassionati d'arte di un ragazzo molto più giovane di lui che nel 2008 lo conosce e lo frequenta a Trastevere e di lui dice che è un pittore di 70 anni che è sempre alla ricerca della luce nelle sue opere e che spesso si confronta con un altro artista trasteverino di cui non sa bene il nome che è andato fino nei paesi nordici per trovare quella luce. Di lui Benincasa dice nella lunga recensione pubblicata

sul catalogo del *Premio Pandosia 1991* che la pittura di Malori è il coraggio della pittura di essere e di volere esistere solo come pittura, ossia ricerca di luce attraverso accostamenti di colori dai timbri diversi come resa della materia luminosa. Nelle sue opere non c'è prospettiva, scenografia paesaggio, ma pur passando attraverso gli oggetti della sua casa e dall'immagine di Silvia, la sua compagna cerca e rappresentare e di raccontare la luce.



Alberto Malori
Senza titolo

Giuliano Zucco

Giuliano Zucco nasce a Taurianova nel 1945, dopo la maturità Classica, frequenta a Firenze e poi a Roma la Facoltà di Architettura. Dopo un "iter" formativo nelle città di Firenze, Roma, Milano e Venezia, durante il quale matura ed affina il suo talento artistico ottenendo unanimi consensi di critica e di pubblico, gli viene conferita nel 1972 la Cattedra di Discipline Pittoriche presso il Liceo Artistico Statale di Siderno (RC), dove attualmente insegna. Anche se di estrazione culturale umanistica, la sua forte vocazione artistica lo porta a frequenti contatti con molti esponenti dell'arte contemporanea, partecipando attivamente a numerose mostre collettive, estemporanee e tenendo personali in varie città italiane. I numerosi premi ottenuti e gli ampi riconoscimenti che continuamente riscuote da parte della critica specializzata lo collocano tra i più autorevoli ed illustri operatori nel settore delle Arti Visive. Molte sue opere fanno parte di collezioni pubbliche e private in Italia, Francia, Canada, USA, Australia, Svizzera, Austria, Germania.

Opera non disponibile.

XII edizione - 1992

L'XII edizione del *Premio Pandosia* assegna il premio a Antonio Corpora.

L'artista ha presentato 21 opere.

Il *Premio Pandosia* seconda sezione viene assegnato a Giovanni Marziano e a Giovanni Talarico. Medaglie a: Paolo Balistrieri, Fabiana Buzzegoli, Nino Forestieri, Giuseppe Miniaci, Ileana Rivera Aparicio, Chiara Venturini.

Partecipanti: Mariella Azzali, Alberto Badolato, Bruno Bagalà, Paolo Balestrieri, Fabiana Buttegoli, Mario Calveri, Maurizio Carnevali, Eugenio Cenisio (fuori concorso), Carmelo Cotroneo, Norberto De Cunto, Stefania Ferraoro, Nino Forestieri, Antonio Inglese, Silvio lo Celso, Giovanni Marziano, Giuseppe Miniaci, Vladimiro Pullano, Ileana Riviera Aparico, Ida Aurora Savaglio, Maria Grazia Sorrentino, Giovanni Talarico, Chiara Venturini, Giacomo Vercillo, Emma Zavattaro Viora Ardizzi.

Giuria: Pietro Tenuta presidente, Sante Monachesi, Marcellino Bilotto, Coriolano Martirano, Aldo Pievanini, Agnese Contardi, Vittorio Savona, Moussa Abdayem, Daniele Bilotto, Giovanni Di Summa, Eduardo Filippo, Sandro Trotti.

Antonio Corpora

Nato a Tunisi nel 1909 da genitori di origine siciliana, entra nel 1928 all'*Ecole des Beaux Arts* della sua città; qui studia con Armand Vergeaud, a sua volta allievo di Gustave Moreau e condiscipolo di Matisse, Dufy, Rouault, Marquet. Arriva in Italia nel 1929 e si stabilisce a Firenze, ove frequenta le lezioni di Felice Carena all'Accademia e copia le opere dei grandi maestri nei Musei. Non si trova a suo agio nel clima culturale conservatore della città; nel 1930, dopo una personale a Palazzo Bardi, si trasferisce a Parigi. Qui entra inizialmente in contatto con Léopold Zborowski e completa la sua formazione artistica, in un clima culturale influenzato dalle grandi scuole post-impressioniste, cubiste e *fauves*, e molto diverso da quello italiano coevo, dominato dal Novecento. Continua però a viaggiare e mantiene legami con la Tunisia e l'Italia; incontra Carlo Belli ed entra in contatto nel 1934 con gli astrattisti raccolti attorno alla Galleria del Milione di Milano, come Fontana, Reggiani, Soldati. Nel 1939 tiene al Milione la sua seconda personale in Italia. Nello stesso periodo inizia a collaborare con varie riviste italiane su argomenti di pittura e letteratura, sostenendo vigorosamente le ragioni di un'apertura della cultura italiana ai grandi movimenti del '900 europeo. In quegli anni Corpora dipinge opere figurative, soprattutto paesaggi e nature morte, che alterna, a partire dal 1934, con composizioni astratte; in questi lavori già appare una sensibilità coloristica, di matrice post-impressionista e fauve, che

lo accompagnerà in tutta la sua attività. Torna definitivamente in Italia nel 1945 e si stabilisce a Roma; qui, ospite inizialmente dello studio di Renato Guttuso, partecipa, con le sue opere e con vari scritti, al vivace clima culturale di quegli anni dell'immediato dopoguerra. Corpora dispone, a causa della sua formazione, di una conoscenza di prima mano della pittura francese del '900 unica tra gli artisti dell'epoca e si batte, assieme con altri, in favore di un rinnovamento del linguaggio pittorico italiano in senso europeo. Nel 1946 promuove con Guttuso a Roma una mostra "neo-cubista" successivamente partecipa alla costituzione del Fronte nuovo delle arti, con il quale partecipa alla sua prima Biennale di Venezia nel 1948; esempi della sua pittura di quegli anni sono *Veduta di città* del 1945, *La pesca grossa* e *I lavoratori del mare*, ambedue del 1949. Nel 1951 vince, ex aequo con Zoran Mušič, il *Prix de Paris*. L'anno successivo i due artisti tengono una mostra personale alla *Galerie de France* a Parigi; Corpora è presentato da Christian Zervos ed il Musée National d'Art Moderne ne acquista l'opera *Canari, cage et fenêtre*. Alla rottura del Fronte nuovo delle arti, alcuni dei suoi componenti di orientamento non figurativo si fanno promotori di un gruppo più omogeneo che prosegue la lotta per un avvicinamento della pittura italiana alla cultura artistica europea del '900. Finalmente nel 1952 Lionello Venturi, su richiesta di Corpora, accetta di scrivere un breve testo per una pubblicazione che presenta il

Gruppo degli Otto (Afro, Birolli, Corpora, Moreni, Morlotti, Santomaso, Turcato, Vedova) in occasione della Biennale di quell'anno. Venturi caratterizza questi artisti con la formula critica dell'"astratto-concreto", e sottolinea che essi adoperano quel linguaggio pittorico, che dipende dalla tradizione iniziata attorno al 1910 e comprende l'esperienza dei cubisti, degli espressionisti e degli astrattisti. Alla Biennale, Corpora vince il Premio della Giovane Pittura Italiana; una delle sue opere esposte, *Alba*, viene acquistata dal Ministero della Pubblica Istruzione per la Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma. È degli stessi anni *Due Velieri*. A metà degli anni cinquanta, Corpora è ormai un protagonista affermato della scena artistica italiana ed europea. La sua pittura inizia progressivamente a sciogliere le geometrie cubiste, seguendo un percorso comune a quello di altri esponenti degli "Otto" e di altri artisti europei, come si vede ad es. in *Paesaggio* del 1954. La sua attività espositiva è molto intensa; dopo le esperienze del '48, del '50 e del '52, sarà poi presente alla Biennale, con sala personale, anche nel 1956, 1960, 1966. Nel 1954 vince un premio acquisto alla seconda edizione del Premio Spoleto e l'anno successivo il primo premio alla Quadriennale di Roma. Tra le altre personali di quegli anni, è nel 1957 alla Galleria *La Tartaruga* di Roma, nel 1959 alla Galleria Blu a Milano, nel 1960 alla Galleria Pogliani a Roma. A livello internazionale, Corpora partecipa a Kassel a Documenta 1 nel 1955 e a

Documenta 2 nel 1959, e tiene una personale nel 1958 alla Galerie Springer di Berlino. A Parigi, nel 1957 è alla Galleria Cahiers d'art; per l'occasione C. Zervos pubblica una monografia su Corpora con una propria introduzione. Espone a New York alla Kleemann Galleries nel 1958 (presentato in catalogo da Venturi) e nel 1960 (presentato da Nello Ponente), ed alla Galerie Chalette nel 1962 (presentato da Argan); alcune opere entrano nelle collezioni dei musei americani, come il Museum of Modern Art di New York. Nelle opere di questi anni (ad esempio, *Ricordo indecifrabile - Beyond Words*, del 1958 e *Pietra miliare* del 1960) Corpora dialoga con l'informale europeo abbandonando ogni senso di costruzione geometrica; i colori tendono a scurire e sono dati in velature sovrapposte, a suggerire un senso di profondità del quadro che diviene uno specchio profondo, senza alcun centro preciso, nel quale lo sguardo si addentra interminabilmente, scoprendo sempre nuovi rimbalzi e rinvii da uno strato all'altro di un colore che evoca magiche atmosfere psicologiche. Nel 1963 una sua opera viene esposta alla mostra *Contemporary Italian Paintings*, allestita in alcune città australiane. Nel 1963-64 espone alla mostra *Peintures italiennes d'aujourd'hui*, organizzata in medio oriente e in nordafrica. Negli anni sessanta i suoi quadri divengono più chiari e riacquistano un principio di organizzazione spaziale in strutture rettangolari, spesso stese con la spatola (come in *La dolce vita del 1964*), che tendono a divenire dichiaratamente

bidimensionali, come ad esempio nelle 16 grandi tele della sala personale della Biennale del 1966 (una delle quali, Verde Spazio, verrà più tardi acquistata dalla Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma), ed in altre quali Il paese della nostra infanzia o Peinture - Nuova superficie. Negli anni successivi continua a dipingere ed a esporre in moltissimi musei e gallerie private di tutto il mondo; scrivono di lui, tra gli altri, anche Pierre Restany e Cesare Vivaldi. La sua pittura acquista, sul finire degli anni settanta, una grande libertà espressiva, che fa uso anche di tecniche innovative, come quella che l'artista chiama "murale", ed il "dripping". Gli anni ottanta rappresentano un'epoca di grande creatività, che si apre con una personale alla *Bayerische Staatsgemaldegalerie* a Monaco di Baviera nel 1981, presentata da Erich Steingraber; la mostra comprende 20 nuove grandi tele, alcune delle quali, come Il mare di Achab Orizzonte entrano nella collezione della *Haus der Kunst*. Recensendo la mostra su "L'Espresso", in un articolo significativamente intitolato Poesie scritte col colore, Giulio Carlo Argan cerca di cogliere il senso complessivo dell'arte di Corpora scrivendo: Oggetto della ricerca di Corpora, apertamente letteraria, è il

nesso organico di memoria, percezione ed immaginazione, la pittura è il parallelo, senza essere l'analogo, della poesia, infatti la sua materia invece del linguaggio è il colore, che tuttavia viene trattato come un linguaggio, estremamente duttile, sensibile, variabile. Nel 1987 la Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma gli dedica una mostra retrospettiva, seguita l'anno dopo dalle Gallerie dell'Accademia di Venezia. In quegli anni, e nei successivi, Corpora non cessa la sua attività e continua a dipingere, lavorando in particolare sulla tecnica dell'acquarello. Nel 2003, su designazione dell'Accademia Nazionale di San Luca, il Presidente della Repubblica Ciampi gli conferisce il Premio Nazionale "Presidente della Repubblica". Muore nel 2004, a 95 anni, a Roma. Corpora è stato attivo anche come scrittore e critico d'arte. Collaborò negli anni trenta e quaranta con riviste quali "Quadrante", di Bontempelli e "La Fiera Letteraria". Pubblicò alcuni racconti, come *La leggenda di Masino Girgenti* (1937) ed *Amazonda* (1944, con note di Carlo Belli) e la raccolta di liriche *Alta è la luce* (1942, con introduzione di Jean Amrouche che ne curò anche la traduzione francese).



Antonio Corpora
Senza titolo

Giovanni Talarico

Scigliano (24 giugno 1963) inizia la sua formazione in giovane età come autodidatta a Scigliano, frequenta poi il Liceo Artistico di Cosenza e l'Accademia di belle Arti di Firenze nel corso di scultura, specializzandosi nella lavorazione del marmo e del bronzo, per poi tornare nella natia Scigliano.

Opera non disponibile.

Giovanni Marziano

Giovanni Marziano (Catanzaro 5 agosto 1949) I suoi lavori hanno per soggetto la realtà quotidiana, muri calcinati, porte corrose dal tempo, periferie, nature morte sospese in una atmosfera grigia. Tutto è filtrato dalla memoria attraverso riflessi e raffinate sovrapposizioni. La resa pittorica è fotografica.

Opera non disponibile.

XIII edizione -1993

La XIII edizione del *Premio Pandosia* assegna il premio ad Alberto Sughi con l'opera l'artista presenta 21 opere.

Il *Premio Pandosia* seconda sezione che ora si chiama I Rassegna Nazionale Premio Cesare Baccelli viene assegnato a Rosa Varano.

Medaglie: Nazik Ameziane, Giovanna Botticella, Emma Cosimini, Tiziano Giorgi, Francesco Morcavallo, Rosina Savaglio

Partecipanti: Nazik Ameziane, Carla Antimi Sarmi, Lucia Myriam Barata, Giovanna Botticella, Fulvio Caligiuri, Giorgio Caruso, Emma Cosimini, Sonia Di Leo, Giuseppe Di Mauro, Claudia Fernandez, Marcello Gallese, Tiziano Giorgi, Marisa Giuliani, Michela Giustolisi, Brunella Iannuzzi, Gioacchino La Manna, Silvia Lamberti, Marcello La Neve, Silvio Lo Celso, Elda Longo Antonio Mingrone, Giuseppe Miniaci, Vincenzo Molinari, Francesco Morcavallo, Pamela Pagano, Carmelo Perri, Ida Aurora Savaglio, Rosina Savaglio, Bruno Smocovich, Maria Grazia Sorrentino, Vittorio Speciale, Gianfranco Turino, Rosa Varano, Mimmo Vercillo, Emilio Vommaro

Giuria: Pietro Tenuta presidente, Alberto Sughi, Marcellino Bilotto, Coriolano Martirano, Aldo Pievanini, Agnese Contardi, Vittorio Savona, Moussa Abdayem, Daniele Bilotto, Eduardo Filippo, Sandro Trotti.

Alberto Sughi

Alberto Sughi è nato a Cesena nel 1928, autodidatta, si avvicinò alla pittura spinto dallo zio, che gli insegnò i primi rudimenti tecnici. Aveva esordito come pittore in una collettiva cesenate del 1946.

Nel 1948 si trasferisce a Roma e grazie al cesenate Biagio Dradi Maraldi, conosce il pittore Renato Guttuso, successivamente nel 1951 Sughi ritorna nella sua città natale.

Aveva lo studio in un locale della Rocca Malatestiana che lasciò ai primi anni settanta per trasferirsi nella casa di campagna di Carpineta, sulle colline cesenati.

In quegli anni partecipò attivamente alla vita politica cittadina e fu consigliere comunale nel gruppo del PCI.

Negli anni ottanta si trasferì definitivamente a Roma e conobbe anche registi del calibro di Mario Monicelli ed Ettore Scola.

Nel 2005 l'allora Presidente della Repubblica Italiana Carlo Azeglio Ciampi gli consegnò il Premio Vittorio De Sica per la Cultura.

Si è spento in una clinica privata a Bologna il 31 marzo 2012 all'età di 83 anni.

Scelse con decisione la strada del realismo, nell'ambito del dibattito fra astratti e figurativi dell'immediato dopoguerra. I dipinti di Sughi rifuggono tuttavia ogni tentazione sociale; mettono piuttosto in scena momenti di vita quotidiana senza eroi. Non a caso Enrico Crispolti nel 1956 utilizzò per lui la definizione "realismo esistenziale".

La ricerca di Alberto Sughi procede, in modo quasi costante, per cicli tematici, che hanno il sapore della sequenza cinematografica. Prima le cosiddette *Pitture verdi*, dedicate al rapporto fra uomo e natura (1971-1973); poi, il ciclo *La cena* (1975-1976); agli inizi degli '80 appartengono i venti dipinti e i quindici studi di *Immaginazione e memoria della famiglia*; dal 1985 è in corso la serie *La sera o della riflessione*. L'ultima serie di grandi dipinti, esposta nel 2000, è intitolata *Notturmo*.

Sughi ha partecipato a tutte le più importanti rassegne d'arte contemporanea, dalla Biennale Internazionale d'Arte di Venezia alla Quadriennale di Roma, sino alle numerose mostre che hanno proposto all'estero le vicende dell'arte italiana dagli anni settanta ad oggi. Musei italiani e stranieri gli hanno dedicato ampie rassegne antologiche; spiccano la Galleria d'Arte Moderna di Bologna (1977), la Galleria del Maneggio di Mosca (1978), al Castel Sant'Angelo di Roma, il Museo delle Belle Arti di Budapest e la Galleria Nazionale di Praga (1986), al Museo d'arte moderna e contemporanea di Ferrara (1988), la Casa Masaccio a San Giovanni Valdarno (1990), il Museo d'Arte di San Paolo (1994) e il Museo Civico di Sansepolcro (2003). Sughi ha partecipato al ciclo di mostre "La ricerca dell'identità" a Cagliari, Palermo e Ascoli Piceno (2003-2004) e alla mostra "Il Male - Esercizi di pittura crudele" alla Palazzina di Caccia di Stupinigi di Torino nel 2005. Nel 1994, Sughi ha ricoperto la carica di Presidente dell'Ente Quadriennale Nazionale d'Arte di Roma.

Nello stesso anno ha partecipato alla mostra “Il ritratto interiore”, al Museo Archeologico Regionale di Aosta. L’Università di Parma gli hanno dedicato una grande mostra nel Salone delle Scuderie in Pilotta a Parma

(2005-2006). Nel 2007 fu a lui dedicata una mostra nella Biblioteca Malatestiana con una monografia curata da Vittorio Sgarbi.



Alberto Sughi
Senza titolo

Rosa Varano

È nata a Ravenna nel 1959. Ha esposto in diversi musei di New York dal 1991 al 1993 e ha avuto molte recensioni critiche su importanti riviste americane.



Rosa Varano
Senza titolo,
1993
(I Premio Baccelli)

XIV edizione - 1994

La XIV edizione del *Premio Pandosia* assegna il Premio ad Albino Lorenzo con l'opera l'artista presenta 19 opere.

II° Premio Cesare Baccelli ad Antonio Presta.

Medaglie: Boghetto, Faraca, Gallese, Iannuzzi, Legato, Mingrone, Multineddu.

Partecipanti: Pietro Bisignano, Gilda Boghetto, Marigilda Bugelli, Tiziana Cafiero, Carmine Cozza, Giuseppe Faraca, Marcello Gallese, Brunella Iannuzzi, Mimmo Legato, Amedeo Lopez, Massimo Melicchio, Antonio Mingrone, Giuseppe Miniaci, Paride Multineddu, Aldo Passarelli, Maria Pia Ponti, Ida Aurora Savaglio, Rosina Savaglio, Vittorio Speciale, Mario Valente, Emilio Vommaro, Rocco Zucco.

Giuria: Pietro Tenuta (sostituito da Mario Trozzo), Albino Lorenzo, Moussa Abdayem, Daniele Bilotto, Marcellino Bilotto, Vincenzo Le Pera, Coriolano Martirano, Raffaele Crovara, Attilio Perri.

Albino Lorenzo

Albino Lorenzo (Tropea, 19 gennaio 1922 – Tropea, 27 dicembre 2005) la critica ha scritto di lui fa derivare la sua ricerca artistica dall'Impressionismo, Guglielmo Petroni lo fa discendere da Fattori e Viani anche se potrebbe, per certi versi, essere definito un innovatore nel suo genere. Ricevette le prime nozioni di disegno dal padre Saverio e si formò a Palmi presso l'Istituto magistrale. Nel 1940 iniziò a lavorare presso l'Ufficio delle imposte dirette della sua città e nel 1944 sposò Luigia Capua, dalla quale ebbe 18 figli. Durante gli anni cinquanta Lorenzo iniziò a definire le tematiche della sua opera. Tra il 1957 e il 1960 insegnò disegno presso il Seminario arcivescovile Tropea. Negli anni sessanta iniziò a partecipare a mostre collettive nazionali ed internazionali (tra cui a Parigi, Deauville e Nizza in Francia, Knokke in Belgio e a New York negli Stati Uniti). Maurizio Calvesi ha scritto di lui sottolineando in contrapposizione ad altra critica che non fece mai un uso strumentale della

cultura contadina, ma che il suo sentimento di approccio a quella gente corrispondeva ad un moto di identificazione. Enzo Le Pera che lo definisce il pittore di terra ha pubblicato un volume sull'opera di Lorenzo dopo aver rovistato per giorni nel suo studio di Tropea, nel suo antro polveroso e disordinato, alla ricerca di materiale che gli permettesse di mettere in ordine la sua vasta biografia, di schedare mostre e partecipazioni, di elencare premi e riconoscimenti di lui scrive "è il pittore di una realtà destinata forse a sparire...è figlio del tempo in cui vive...si è calato nella realtà ed ha saputo interpretarlo magicamente e con sentimento al suo tardo impressionismo usando a larghe macchie il colore della luce". Espose per la prima volta le sue opere in una personale a Catanzaro nel 1962. L'ultima mostra fu, nell'anno della sua morte nel 2005. Cavaliere Ordine al Merito della Repubblica Italiana; Ufficiale Ordine al Merito della Repubblica Italiana.



Albino Lorenzo
Senza titolo

Antonio Presta

Antonio Presta (Paterno Calabro 1940-Cosenza 2022) dal 1958 al 1960 ha frequentato la scuola d'arte ceramica di Cosenza. Nel 1960 ha fondato con Mario Mauro, Giuseppe Filosa e il critico Dante Volpintesta il Gruppo d'Arte Cosenza. Nel 1967 ha iniziato a lavorare nel campo del restauro alla scuola del prof. Raffaele Gallo, restauratore accreditato della Soprintendenza alle Belle Arti di Cosenza fino a diventare restauratore di ruolo. Ha realizzato importanti restauri di dipinti di Simone Martini, Bernardo Daddi, Pietro Negrone, Cristoforo Faffeo, Mattia Preti, Battistello Caracciolo, Luca Giordano etc. ma non ha mai abbandonato la passione per la pittura e per la fotografia. Appassionato naturalista amava molto la Calabria e ha fatto degli

straordinari scatti fotografici, molto belli quelli del massiccio del Pollino di cui ha fatto una ricostruzione fotografica di tutta la Catena montuosa. Impegnato politicamente iscritto da sempre al partito Comunista, puro marxista appassionatamente interessato ai problemi sociali. Amava mangiare sano e naturale e per ogni stagione conosceva e raccoglieva tutte le bacche e le erbe sane che crescono spontaneamente e ne conosceva le proprietà terapeutiche. Ha partecipato a molte mostre collettive e personali, la prima nel 1961 a Cosenza nel palazzo comunale. Ha avuto molte interessanti recensioni critiche pubblicate su importanti quotidiani italiani.



Antonio Presta
Senza titolo
1992
(II premio Baccelli)

XV edizione - 1995

La XV edizione del *Premio Pandosia* assena il premio al maestro Alessio Paternesi con l'opera.

L'artista presenta 25 opere di pittura e scultura.

III° Premio Cesare Baccelli: Gaetano Miceli.

I° Premio Pietro Tenuta: Giuseppe Faraca (L'opera non è stata donata).

Partecipanti: Vincenzo Baldi, Antonio Barrani, Pietro Paolo Bessero, Vittoria Boutet, Natalina Bozzo, Marigilda Bugelli, Marilena Cannavale, Salvatore Cavaliere, Marilisa Ceccarelli, Giuseppe Colangelo, Patrizio Colucci, Michele Coscignano, Antonio Cotronei, Raffaella D'Acri, Maria De Bartolo, Luciano Del Piano, Maro Dinarelli, Bice Di Vita, Camillo Fait, Giuseppe Faraca, Alessandro Fazzari, Vincenzo Fulgensi, Luigi Fuoco, Cesare Gagliano, Michele Gagliardi, Paolo Ghilarducci, Serafina Greco, Brunella Iannuzzi, Salvatore Infantino, Pietro Ladisa, Rodolfo La Torre, Giuseppe Lippi, Amedeo Lopez, Josè Manduca, Pino Manzella, Antonietta Marcone, Gilberto Martignoni, Kero Martinuzzi, Vito Mastropasqua, Massimo Melicchio, Gaetano Miceli, Paride Multineddu, Filippo Nasello, Marcello Palminteri, Antonio panico, Maria Rosaria Paradisi Miconi, Aldo Passarelli, Elisa Piezzo, Vincenzo Pizzaleo, Giampiero Prucca, Tommaso Silvio Pucci, Augusto Quiambau, Antonio Raho, Maria Grazia Ruggeri, Alberto

Sabatino, Roberto Sagliaschi, Gian Maria Salvi, Francesco Santinelli, Mariella Scarpelli, Francesco Schiavulli, Roberto Sgarbossa e Gabriele Silvestrin, Stefano Tomà, Maurizio Torrisi, Luisa Tramontana, Emanuela Volpe, Emilio Vommaro, Leonardo Zicari.

Giuria: Mario Trozzo, Daniele Bilotto, Marcellino Bilotto, Coriolano Martirano, Moussa Abdayem, Guglielmo Baker.

Alessio Paternesi

È nato a Civitacastellana (Viterbo) nel 1937. A soli 22 anni partecipa alla VII Quadriennale di Roma. Nel 1962 la sua prima personale che lo proietta immediatamente sul mercato artistico italiano ed internazionale. Negli anni '70 fece una bellissima mostra con un catalogo molto curato da Giuseppe Selvaggi. Enzo Le Pera parla delle sue opere come quadri d'autore come tasselli di un itinerario artistico...figure, nel loro solido impianto compositivo, richiamano alla mente uomimi forti, legati agli istinti primitivi,

sottomessi ad un destino che non lascia via di scampo. Negli anni '90, il ritorno nella terra natale, dove torna a dedicarsi alla scultura con le grandi opere ed i monumenti pubblici realizzati negli ultimi dieci anni di attività e ad ampi cicli pittorici come 'I giardini Incantati', 'Dietro le quinte', 'I sospettosi Incanti', 'Indovina la Commedia'. Tra le sue più recenti grandi mostre antologiche, quella al museo del Vittoriano a Roma e quella al palazzo dei Papi di Viterbo per il suo settantesimo compleanno.



Alessio Paternesi
Senza titolo

Giuseppe Faraca

Giuseppe Faraca nasce a Cosenza il 27-8-1959 e muore il 4-5-2016. Diplomato al liceo artistico Cosenza, le sue opere sono molte vicine all'espressione cubista e al dinamismo futurista, con accenno surreale. I suoi soggetti sono scene con una sottile vena ironica, con cacciatori, bagnanti, ciclisti. Mostre: 1994 *Art World in video*, New York, 1995 *Motor show* Bologna, 1995 *il Graffio* Cosenza, 1996 galleria il Prato dei miracoli Pisa,

1997 Casa della Cultura Cerisano, 1997 AnconaArte, 1997 Art in video Miami, 1998 *L'Incontro* Cosenza, 1998 teatro Rendano Cosenza.

Poco conosciuto nel campo dell'arte, più noto in quello ciclistico- si esprime mescolando scomposizioni cubiste e vampate futuriste. Nella sua pittura i tratti della vita sociale ed individuale sono espressi ora con bonario saecismo ora con grottesca drammaticità.



Giuseppe Faraca
Estate n 1

Giuseppe Miceli

Pittore e Scultore autodidatta, comincia il suo percorso artistico alla fine degli anni sessanta con una personalissima interpretazione del paesaggio e del tema floreale (non disdegnando alcuni ritratti e nature morte espressioniste). Durante gli anni settanta espone in molte gallerie in tutta Italia, riscuotendo grandi consensi di critica e di pubblico e vincendo

numerosi premi. Si ritira dalla scena espositiva per ragioni familiari nei primi anni ottanta, allorquando la sua ricerca artistica vira verso l'Informale, declinato in molti stili con il filo conduttore di una capacità naturale di esprimere cromatismi suggestivi e densi di intrigo. Sempre in quegli anni comincia anche l'attività di scultore, proponendo volti di rara forza espressiva.



Gaetano Miceli
Un giorno in Calabria
1994
(III premio Baccelli)

XVI edizione - 1996

La XVI edizione del *Premio Pandosia* assegna il premio della prima sezione a Raffaele Crovara.

Seconda sezione: IV Premio Cesare Baccelli: Corrado Chiappetta II Premio Pietro Tenuta: Giuseppe Curcio.

Partecipanti: Yoemir Alfonso Almeida, Francesco Barberio, Natalina Bozzo, Salvatore Cavaliere, Corrado Chiappetta, Marlisa Ciccarelli, Giuseppe Curcio, Raffaella D'Acri, Antonio De Luca Anioti, Giuseppe Faraca, Giuseppe Fazio, Brunella Iannuzzi, Pietro Ladisa, Marcello La Neve, Amedeo Lopez, Francesca Mazzuca, Massimo Melicchio, Aldo Passarelli, Osvaldo Pieroni, Vanna Romeo, Luigi Salerno, Rosina Savaglio, Giuseppe Scalzo, Francesco Schiavulli, Carmine Sirianni, Emilio Vommaro, Sonia Vommaro.

Giuria: Mario Trozzo, Daniele Bilotto, Marcellino Bilotto, Coriolano Martirano, Moussa Abdayem, Guglielmo Baker

Raffaele Crovara

Raffaele Crovara-Palermo 1936 pittore, scultore e incisore. Ha completato gli studi artisti a Roma. Nel 1956 si è trasferito a Cosenza per dirigere la Scuola d'Arte fino al 1961. Dal 1965 ha insegnato come professore di Educazione Artistica presso le classi differenziali. Dal 1967 ha avuto rapporti di collaborazione con il centro A.I.A.S. di Cosenza, dove ha creato e diretto una serie di laboratori per la riabilitazione psicomotoria dei disabili; ha insegnato presso i corsi CEE per portatori di handicap. Si occupa di problemi sociali, ha scritto articoli su quotidiani, riviste e libri. Ha partecipato a mostre nazionali e internazionali, vincendo vari premi e riconoscimenti. XVI edizione del "Premio di Arti Figurative Pandosia" dedicata al maestro Raffaele Crovara quale riconoscimento per l'attività quarantennale svolta in Calabria nel campo dell'arte, Marano Principato 1996; Primo premio per la scultura "Scogliera d'argento", Copanello (Cz) 1965; Primo premio per la scultura, medaglia d'oro, Vibo Valentia (Cz) 1965; Primo premio per la scultura "Città di Lago" 1965; secondo premio ex-equo per la scultura "Cristologica" Reggio Calabria 1965; Primo premio ex-equo grafica "Golfo di Policastro", Praiaa Mare (Cs) 1967; Primo premio per la pittura, Monterosso Calabro (Cz) 1969; Primo premio per la scultura, Amantea (Cs) 1970; Primo premio per la paesaggistica calabrese - Tavolozza d'oro, Costa Araba

(Cz) 1978; Primo premio per la pittura, Pizzo (Cz) 1981; Primo premio di pittura Città di Catazaro - "Pittura e Poesia", II° edizione nazionale, Catanzaro 1998; Secondo premio Medaglia d'oro Presidente della Repubblica, pittura estemporanea, Montecompatri (Roma) 1967. Secondopremio pittura "Sibarene", Santa Severina(Cz) 1987; Secondo premiopittura, Spezzano Sila(Cs) 1967; Terzo premio pittura, Sibari(Cs) 1968; PremioCoppa Cittàdi Reggio Calabria-Vibo Valentia 1962; Accademia dei 500, Medaglia d'oro al merito, Roma 1962; "Proserpina d'argento" incontro d'arte, Vibo Valentia (Cz) 1964; Premio Coppa E.P.T. Cosenza per la pittura -Amantea 1965; Medaglia d'oro Presidente del Senato, pittura, Pizzo (Cs) 1968; Premio della cultura, Presidenza dei Consiglio dei Ministri, Roma 1988. Primo premio "G. Selvaggi", S.Demetrio Corona 2004; Primo premio Nazionale sezione pittura San Mango D'Aquino, 2006(Cs). "Erica deve volare", Acri 2008. Ha tenuto personali in Italia e all'estero e partecipato a collettive nelle seguenti città: Altomonte (Cs) 1993; Amantea (Cs) 1967; Berlino 1969; CamigliatelloSilano(Cs)1964,69,78; Castellamonte (To) 1964; Castrovillari (Cs) 1969, 80, 81,82, 85, 86; Catanzaro 1963, 75, 98; Cesena (Fo) 1960; Città di Lago (Cs) 1965; Cosenza 56, 57, 59, 64, 65, 67, 68, 70, 75, 77, 79, 80, 83, 87, 89, 90, 92, 2002, 2003, 2005, 2007, 2008; Gualdo Tadino (Pg) 1961; Lecce 1974; Malvito

(Cs) 1988; Marano P. (Cs) 1996; Maratea (Pz) 1967; Milano 1967, 79; Montecompatri (Roma) 1967; Monterosso (Cz) 1969; Parigi 1973, Pizzo (Cz) 1968, 69, 70, 73, 81, 82; Polia (Cy) 1969; Reggio Calabria 1965; Rende (Cs) 1966, 67, 02, Roma 1953, 71, 75; Sanginetto (Cs) 1970; Santa Severina (Cz) 8; 87; Siderno (Re) 1964, Spezzano Sila (Cn) 1967, 68, 69, 70; Torino 1968, 81, Vibo Valentia (Cz) 1957, 62, 64, 65, 67; Parenti (Cs) 1991; Celico (Cs) 2003, 04, 05, 06, 07, 08; Tremend'Art 2004; Pedace (Cs) 1994, 2005; S. Demetrio Corona (Cs) 2004, 2005, 2007; Castrolibero (Cs) 1994, 96; S. Pietro a Maida 2005-Nicastro (Cz) 2005. Cosenza Mostra di pittura al ridotto del teatro "A. Rendano"-2 giugno 2007 in occasione del 61° Anniversario della fondazione della Repubblica Italiana. Premio europeo Tintari 3° millennio 2008 memorial; "Antonello da Messina" 1° premio pittura. Università della Calabria edizione 2009. Premio Internazionale d'Arte "Il Fuoco Sacro dell'Arte"

Riconoscimenti per meriti artistici.

Ha realizzato monumenti, murali e scenografie; Targa Festa della montagna, 1963; Targa e medaglia per il 57° congresso internazionale Dante Alighieri, 1964; realizzazione dell'anfora votiva a S. Francesco D'Assisi in rappresentanza della Calabria, 1968; Targa A.I.A.S. Cosenza e Nazionale, 1970; Targa e medaglia "Bernardino Telesio" per il

Comune di Cosenza in occasione del 4° secolo dalla morte, 1988; Manifesti, copertine di riviste, illustrazioni di libri, ecc. Ha realizzato nel 2000 la targa e la medaglia per conto dell'AIAS Nazionale in occasione del 45° anniversario. (14 targhe "Via Crucis" e chiesa Sant'Aniello 1962; 15 targhe "i Misteri Mariani" Mendicino 1990; Paladell'altare maggiore, "Ultima Cena" cm 62x275 Chiesa di Loreto-Cosenza 1993, ha realizzato sculture varie per conto dell'O.V.S. dal 1960 al '66; ha realizzato 5 bassorilievi "Dante, Leonardo, Colombo, Pitagora e il mondo delle favole," Scuola Statale Caraffa di Catanzaro 1966; monumento ai caduti tutt'alto cm 270 piazza principale di Torano Castello (Cs) 1974; Manifesto Nazionale per la marcia della riconciliazione, Roma 1974; Per conto della Dante Alighieri ha realizzato una targa con Dante e l'abate Gioacchino da Fiore, 2002.

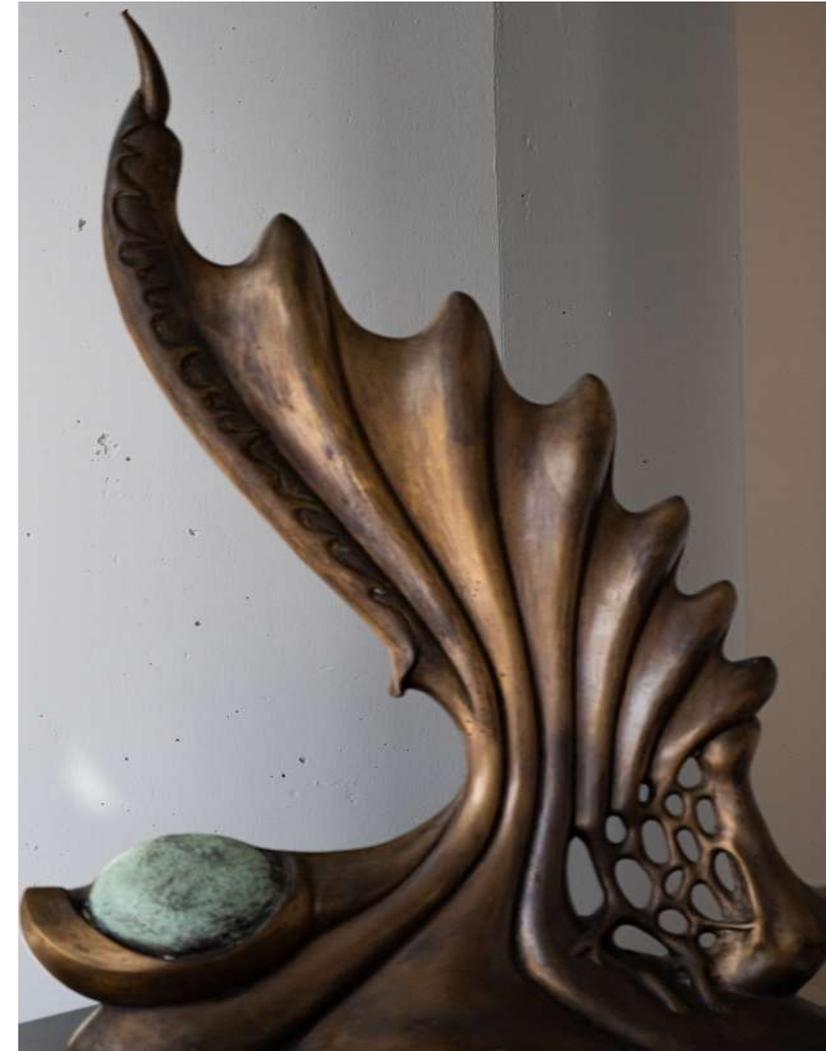


Raffaele Crovara
Senza titolo

Corrado Chiappetta

Nato a Marano Principato vive e opera a Rende, di formazione autodidatta. Sperimenta nuove tecniche costruttive nella scultura. partecipa a svariati concorsi, anche internazionali. Fra gli ultimi riconoscimenti

il Premio "Ercole d'oro" e il Premio Internazionale dell'arte e dei mestieri.



Corrado Chiappetta
Senza titolo
(IV premio Baccelli)

Giuseppe Curcio

Nato a Casole Bruzio nel 1932 è insegnante elementare. Ha partecipato a varie mostre e premi in varie vesti: organizzatore, componente di giurie e concorrente. Ha conseguito vari attestati di merito.



Giuseppe Curcio
Senza titolo
(II premio Tenuta)

XVII edizione - 1997

Il XVII Premio pandosia viene assegnato a Bruno Giulio Torchiario.

I° Sezione: Bruno Giulio Torchiario,

Partecipanti: Elisa Tommasi Ferroni, Stani Gallo, Carmelo Minuti, Carmine Sirianni, Bruno Giulio Torchiario,

Questa edizione vede l'Università della Calabria tra gli organizzatori del Premio. Il Pro Rettore prof. Trebisacce è in giuria.

Giuria: Mario Trozzo, Daniele Bilotto, Zambrano, M. Dantini, Antonio Mingrone, Raffaele Crovara, Emanuele Giacoia, Luigi Magli, Giuseppe Trebisacce.

Vengono assegnati:

-Premio alla carriera a Coriolano Martirano per l'umiltà del colto, il dubbio del saggio, la certezza di una verità che custodisce gelosamente nella sua anima nobile e sempre disponibile alle verifiche delle idee.

Riconoscimento a Abdayem Moussa per l'impegno profuso nel corso di tutte le precedenti edizioni del premio.

Bruno Giulio Turchiaro

Nasce a Pietrafitta piccolo paesino nella Presila cosentina il 28/11/1967, già da piccolissimo intaglia con mezzi rudimentali il legno di castagno facendone delle sculture che iniziano a definire il profilo, che tempo dopo si solidificherà nel percorso artistico poliedrico dell'artista, che si confronterà con tenacia e spirito libero nelle diverse discipline. Frequenta il Liceo artistico Umberto Boccioni di Cosenza e insieme ad altri ragazzi anima la scena artistica di Cosenza negli anni '80, proprio in quegli anni a soli sedici anni diventa direttore artistico del festival Nazionale dell'Unità tenutosi a Cosenza che lo proietta in una dimensione nazionale. Iniziano ad organizzargli mostre ed eventi in Italia e all'estero. Nell'ottantasette si iscrive alla facoltà di architettura di Firenze e nello stesso tempo segue i corsi liberi dell'accademia di belle arti, ma la città è molto refrattaria alle novità la stessa inizia a stargli stretta e dopo varie vicissitudini si trasferisce a Reggio Calabria dove incontra uno dei maggiori architetti italiani Alessandro Anselmi che lo stimola viste le capacità ad approfondire gli studi sulle avanguardie artistiche del novecento, da questo rapporto usciranno fuori tutta una serie di spunti di ricerca a livello mondiale quali lo spazio Fluidico, lo spazio Vibrato, la scia in architettura, la progettazione del vuoto – silenzio in architettura. Il filone di ricerca che lo stimola di più sono le avanguardie Russe e il futurismo e diverse volte in diversi convegni l'artista si è definito il naturale continuatore della

ricerca Boccioniana applicata a 360 gradi. In tutte le discipline, architettura, pittura, scultura, grafica, video. Il 3 dicembre del 1996 seguito dal Professore Arch. Antonio Fabiano si laurea in architettura con lode e pubblicazione, con una tesi sulla distruzione della scatola cubica rinascimentale ultimo baluardo al livello mondiale della ricerca sulla rappresentazione dello spazio. La ricerca apre con forza un filone tutto italiano nell'indagare il fenomeno della decostruzione, si confronta con i maggiori studi a livello mondiale dove ottiene molti riconoscimenti. Nel 1997 vince il premio di pittura Pandosia l'artista inizia una proficua collaborazione con enti ed associazioni per promuovere l'arte in Italia. Dal 1996 al 98 è uno degli artefici e promotore di mostre d'arte e di architettura all'interno della casa delle culture del comune di Cosenza. Diventa Membro In/Arch., promuove e partecipa a numerosi eventi culturali in tutta Italia. Dal 2000 al 2001 è tutor alla cattedra di progettazione architettonica 1° alla facoltà di architettura di Reggio Calabria dove ottiene il titolo di cultore della materia in Progettazione Architettonica. Segue degli Stage formativi negli Stati Uniti il primo in strategie di sviluppo e grandi infrastrutture a Taliesin West nel deserto dell'Arizona nella prestigiosa scuola fondata da Frank Lloyd Wright. Il secondo sempre in Arizona ad Arcosanti e Cosanti sul disegno e l'utopia nella concezione dello spazio, seguiti dall'architetto visionario Paolo Soleri. Nel 2001 è consulente

artistico del sindaco di Castrovillari (CS) per il rilancio della manifestazione del Carnevale del Pollino, trasformando la manifestazione e proiettandola in un contesto internazionale. Ideatore e progettista del museo itinerante sulle orme di Gioacchino da Fiore. Ideatore e progettista della strada d'arte in Presila. Ideatore e progettista della porta sud del parco nazionale della Sila. Ideatore e progettista del riassetto dell'area sud di Cosenza. Ha elaborato una propria Teoria sulla chiesa orizzontale è progettista di diversi luoghi di culto. È l'artefice dello studio sulle utopie della città craterizzata, scrive e disegna una favola post-atomica (il Lanciatore di Palle) dove narra in un percorso ideale la riconquista della vita da parte degli umanoidi sopravvissuti agli effetti delle radiazioni. Sta completando ed è di prossima pubblicazione un racconto autobiografico (*La curva sopra il mondo*) dove narra il percorso di vita e artistico di un ragazzo della provincia calabrese che con tutta la sua potenza espressiva si vuole affacciare al mondo della ricerca. La rivista internazionale l'ARCA lo ha pubblicato con il progetto per il recupero dell'area centrale di Cosenza dove arte e architettura si interscambiano in un gioco complesso. Lo stesso progetto è stato pubblicato in diversi testi di architettura moderna sia in Italia che all'estero. Progettista della scultura piazza dedicata all'impresa della costruzione della Salerno Reggio Calabria da parte dell'On. Giacomo Mancini. Ha aperto lo studio ArchilatoArchitetture a Catania

e Milano dove si è trasferito. Partecipa a numerosi concorsi e mostre di Pittura, Architettura e Scultura in Italia e all'estero ottenendo diversi riconoscimenti con un processo a tutto tondo, con tutte le tre discipline in una sperimentazione di notevole impatto estetico. La sua ricerca sulla distruzione della scatola cubica rinascimentale e delle sue varie ramificazioni come lo spazio fluido, lo spazio vibrato, e l'azione de-costruttrice dinamica che rilegge e continua l'esperienza futurista è diventata una delle discussioni più accese nel mondo accademico, che porta l'Artista a girare le più prestigiose università ed accademie per portare il suo contributo al dibattito. A marzo 2011 diventa consigliere nazionale dell'INArch per meriti riconosciuti ed inizia una faticosa esperienza per promuovere una legge che modifichi il processo che porta alla qualità dell'opera architettonica. Nel 2013 è stato eletto consigliere dell'Ordine degli Architetti della Provincia di Cosenza dove ha presieduto la commissione Rapporti con l'Università e la ricerca. La sua ricerca ultimamente ha intrapreso un percorso molto complesso sul rapporto tra gioco e costruzione fantastica dello spazio producendo due collezioni una (scarabocchiando) dove l'artista è solo con il proprio io e la seconda sui fantasmini che lo vedono costruttore di fantasie poetiche per i bambini. Una intensa produzione di opere in bianco e nero dove solo la velocità di esecuzione del pennarello indelebile su una carta speciale fotosensibile lo soddisfa e lo proietta, immergendolo in un universo di frammenti in

una nuova ricerca, dove in un processo inverso da un groviglio di segni si estrapolano immagini di paesaggi mentali di uno spazio Complesso dove il ricordo di

quel frammento riesce a condizionare di nuovo il contesto in uno spazio anti prospettico.



Bruno Giulio Turchiaro
*Modulazione dinamica
sulle città*

XVIII edizione - 1998

In questa edizione l'organizzazione ha invitato a partecipare al *Premio Pandosia* allievi di Accademie e Istituti d'arte.

Partecipanti: Nicola Busacca, Giorgio Clesceri, Francesco Conte, Leonardo Corbo, Francesco Dodaro, Annarita Fazzari, Marcello La Neve, Domenico Milano, Claudio Naccari, Cinzia Nania, Marcello Palminteri, Letizia Porcaro, Simona Ruffolo, Genny Sammartino, cristina Trifirò, Andrea Zappia.

Giuria: Mario Trozzo, Daniele Bilotto, Marcellino Bilotto, Raffaele Crovara, Coriolano Martirano, Abdayem Moussa, Giuseppe Roma

I° sezione: Cinzia Nania

Premio Speciale: Abdayem Moussa

Cinzia Nania

Cinzia Nania ha conseguito il diploma presso l'accademia di Belle Arti di Catanzaro e successivamente la laurea in Lettere e Beni Culturali indirizzo storico artistico presso l'Università della Calabria. Dal 2007 è docente presso l'accademia di Belle Arti di Catanzaro. La sua ricerca artistica è centrata sul linguaggio plastico delle forme scultoree e su lavori propriamente pittorici. La volontà dell'artista di formulare un linguaggio visivo, un lessico del sintetico, che si articola attraverso i segni e le forme delle materie plastiche vuole testimoniare l'evoluzione antropologica. Cinzia Nania impiega i prodotti della nuova tecnologia industriale nella progettualità dell'arte tridimensionale fatta di accumulazioni ed assemblaggi per esprimere una tensione interiore che

caratterizza un vissuto tutto al femminile. In questo percorso che prende a modello il corpo umano e le sue rappresentazioni problematiche, l'artista indaga con attenzione la dimensione della donna come simbolo di energia e fertilità, ma anche come icona di sofferenza e di intimo dolore. "C'è in queste opere di Nania – afferma Tonino Sicoli nel catalogo pubblicato collateralmente alla mostra – un reportage segreto in una dimensione riservata, custodita gelosamente. Il dato autobiografico si mescola in un gioco della visione, amore, eros, desiderio, paura, angoscia sono i sentimenti forti di una femminilità antica, fiera e delicata. E l'essere donna è una condizione sublime e contemporaneamente drammatica".



Cinzia Nania
Senza titolo

Abdayem Moussa

Abdayem Moussa nasce a Zahle in Libano nel 1947, completa gli studi artistici a Beirut al *Center of fine arts* e si trasferisce in Italia per iscriversi all'Accademia di belle arti di Roma dove si diploma in decorazione nel 1971. La scuola di incisione di Lino Bianchi Barriviera influisce nella scelta di Moussa di dedicare molti anni della sua attività artistica alla grafica. La continua ricerca di nuove tecniche e il relativo accurato studio sull'applicazione a seconda del tratto, della profondità o del colore fanno di lui un profondo conoscitore di

mezzi e strumenti dell'incisione tanto che divenne direttore dei reparti tecnici di diverse stamperie di Roma ed insegnante di tecniche per l'incisione all'accademia di belle arti di Sassari e titolare della stessa cattedra all'Accademia di Belle arti di Bologna. la sua attività artistica spazia dalla pittura alla scultura alla grafica, ha esposto in mostre collettive e personali in tutto il mondo. È vissuto ed ha lavorato a Roma fino al 2021 anno della sua morte improvvisa.



Abdayem Moussa
Città di Beirut
1985
(Premio speciale)



Abdayem Moussa
Composizione
1972

Abdayen Moussa
La mosca
1977 - op. don.



XIX edizione - 1999

Giuria: Marco Minniti, Daniele Bilotto, Marcellino Bilotto, Salvatore Anelli, Francesco Correggia, Raffaele Crovara, Coriolano Martirano, Abdayem Moussa, Marcello Palminteri, Giuseppe Roma.

Partecipanti: Adalberto Abbate, Sergio Amato, Lucia Amico, Michela Angiuoni, Demetrio Bruno, Nicola Busacca, Elena Ciccioli, Marco Danese, Francesco Dodaro, Lina Fucà, Stanislao Gallo, Vincenzo Gallucci, Aleyandro Garcia, Alessia Lucchetta, Antonio Manganiello, Tiziana Monaco, Valentina Piro, Lanfranco Quadrio, Stefania Sabatino, Chiara Sgobba, Tommaso Terruzzi, Rosa Vancheri.

I° Sezione: Francesco Maria Dodaro.

Premio Speciale: Graziella Parlagreco.

Francesco Dodaro

Nasce nel 1971 a Cosenza, diplomato presso l'Accademia di Belle Arti di Catanzaro ha esposto in mostre personali e collettive ed in rassegne d'arte nazionali ed internazionali.



Francesco Maria
Dodaro
Senza titolo
2000

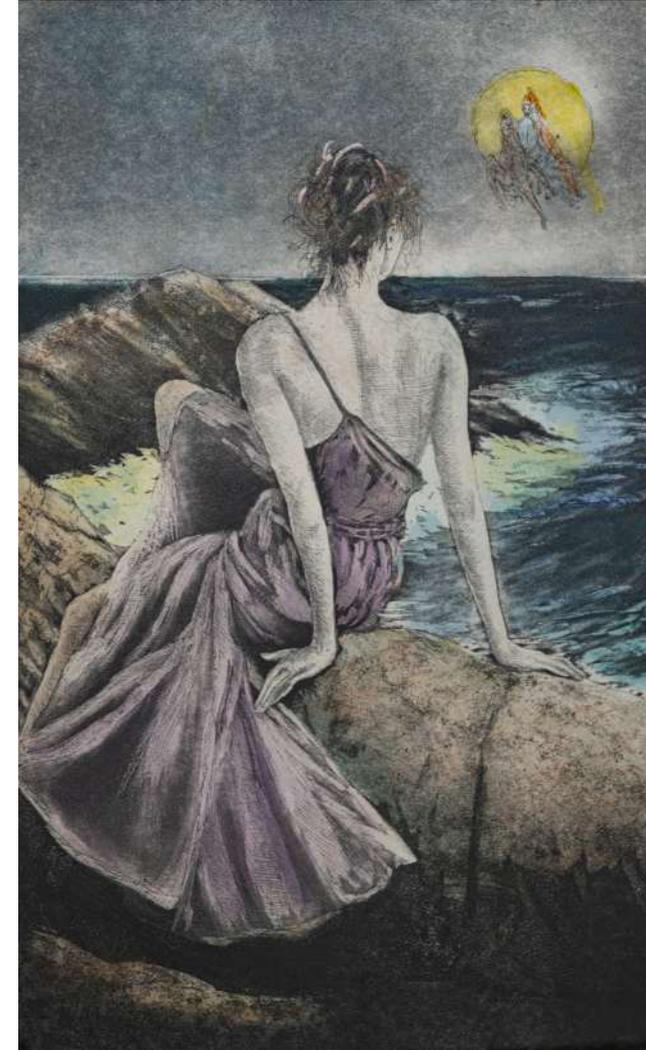


Francesco Maria
Dodaro
Senza titolo
1999 - op. don.

Graziella Paolini Palagresco

Pittrice e incisore, si forma presso l'Accademia di Belle Arti di Palermo e presso il laboratorio del Prof. G. Gambino. Pratica l'incisione dal 1975 operando principalmente con le tecniche dell'acquaforte, acquatinta e ceramolle. Ad oggi ha realizzato più di un centinaio di opere incisive che rappresentano in genere figurazioni fantastiche, ritratti e nature morte. Stampa in proprio. Dal 2008 ha allestito mostre personali presso: Galleria Il Magno, Catania 2008; Galleria Caruso, Milazzo (ME) 2009; Istituto Regionale d'Arte, Enna 2010; Fondazione Mazzullo, Taormina

2010; Galleria Arianna Sartori, Mantova 2011; Galleria La Vite, Catania 2012. Ha inoltre partecipato a più di 20 manifestazioni collettive, alcune delle quali allestite presso: Soprintendenza Archivistica dell'Emilia Romagna, Bologna 2008; Centro per l'incisione e la Grafica d'Arte, Formello (RM) 2009; Villa Garagnani, Zola Predosa (BO) 2009; Chapelle des Jésuites, Chaumont (F) 2010; I.U.F.M., Chamalières (E) 2010; Castello dei Da Peraga, Vigonza (PD) 2011; Galleria Il Bisonte, Firenze 2013.



Graziella Palagresco
Senza titolo

XX edizione - 2000

In occasione del ventennale fu allestita una mostra con tutte le opere vincitrici dei *Premi Pandosia* 1981-1999.

Coriolano Martirano disse “Ormai è un appuntamento dell’arte ed un suo punto di riferimento. Vent’anni di confronto, di reciproca stima, di grande rispetto. Il Pandosia è ormai maggiorenne. E vola con le sue ali negli spazi infiniti dell’arte”.

XXI edizione - 2006

L’amministrazione comunale presieduta da Alessandro Tenuta, riprende l’organizzazione del premio affidando la direzione artistica a Abdajem Moussa. Cambia la struttura del premio che viene assegnato, direttamente dal comitato promotore ed il premio cambia nome e diventa Premio Nazionale di Pittura Moderna Pandosia.

La XXI edizione assegna il Premio per la prima sezione ad Andrea Volo

Il Premio per la seconda sezione viene assegnato ad Alessia Zolfo con l’opera *Icaro*.

Comitato Promotore: Orlandino Greco, Abdajem Moussa, Alessandro Tenuta, Francesco Trozzo, Paolo Sessa, Marcellino Bilotto, Giuseppe Salerno, Giuseppe Baccelli.

Partecipanti: Cosimo Brunetti, Samantha Carnevale, Luana Covelli, Giada Fioramonti, Massimo Giorgi, Antonio Greco, Francesca Guido, Barbara Lio, Donato Marrocco, Giuseppe Monaco, Jessica Pintaldi, Maria Grazia Sorrentino, Alessia Zolfo.

Andrea Volo

Andrea Volo- Accademia di Belle Arti di Palermo. Allievo di Pippo Rizzo e di Eustachio Catalano. Si diploma con lode con una tesi sul concetto di spazio dal rinascimento al cubismo, relatore Ubaldo Mirabelli, correlatore Gino Morici, nel 1963. Accademia di Belle Arti di München con una borsa di studio del D.A.A.D. Si diploma con lode nella classe di pittura di Jean Deyrolle nel 1967. Frequenta nel 1962 e nel 1963 l'officina di litografia diretta da Slavj Soucek, presso la Kokoschkaschule di Salzburg. Docente presso l'Istituto Statale d'arte di Monreale, il Lanschulheim Berghof, Il Liceo Artistico di Roma. Dal 1989 è stato titolare di Pittura presso le Accademie di Carrara, Napoli, Frosinone e dal 2001 presso l'Accademia di Belle Arti di Roma. Ha iniziato l'attività artistica con una personale a Palermo nel 1961. Ha fondato a Palermo la galleria Arte al Borgo, insieme ai pittori Maurilio Catalano e Raffaello Piraino. Da allora ha presentato le sue opere in mostre personali, di gruppo e collettive in gallerie pubbliche e private in Italia e all'estero, specie in Germania dove si è trasferito nel 1964. Ha partecipato alle maggiori rassegne nazionali

e internazionali, in particolare a due edizioni della Quadriennale Nazionale d'Arte di Roma e alla Triennale di Berlino. Sue opere si trovano presso collezioni pubbliche e private in Italia e all'estero, tra le quali: New York Public Library, Corpus Christi College Cambridge, Museum Boymans van Beuningen, Rotterdam, Museo civico Dürerhaus Norimberga, collezione della Banca d'Italia, Roma, collezione dell'Assemblea Siciliana, della Provincia di Palermo, del Museo Guttuso di Bagheria. Di lui scrive Beppe Sebaste "L'idea e la pratica della "destinazione" (della destinalità), ovvero l'interminabile processo dell'invio e del rinvio che porta con sé l'universo filosofico della posta, di quella "lettera" che è matrice di ogni scrittura, e probabilmente di ogni segno e di segno. La consapevolezza, in altre parole, che siamo e saremo sempre secondi o terzi, nonché sempre penultimi, nel nostro "continuare a fare e insegnare arte" la sua autonomia, questa affermatività, che mi colpisce e che ammiro, mentre vedo in essa – tutt'una con la pratica e il piacere della pittura – un'innegabile "resistenza" culturale.

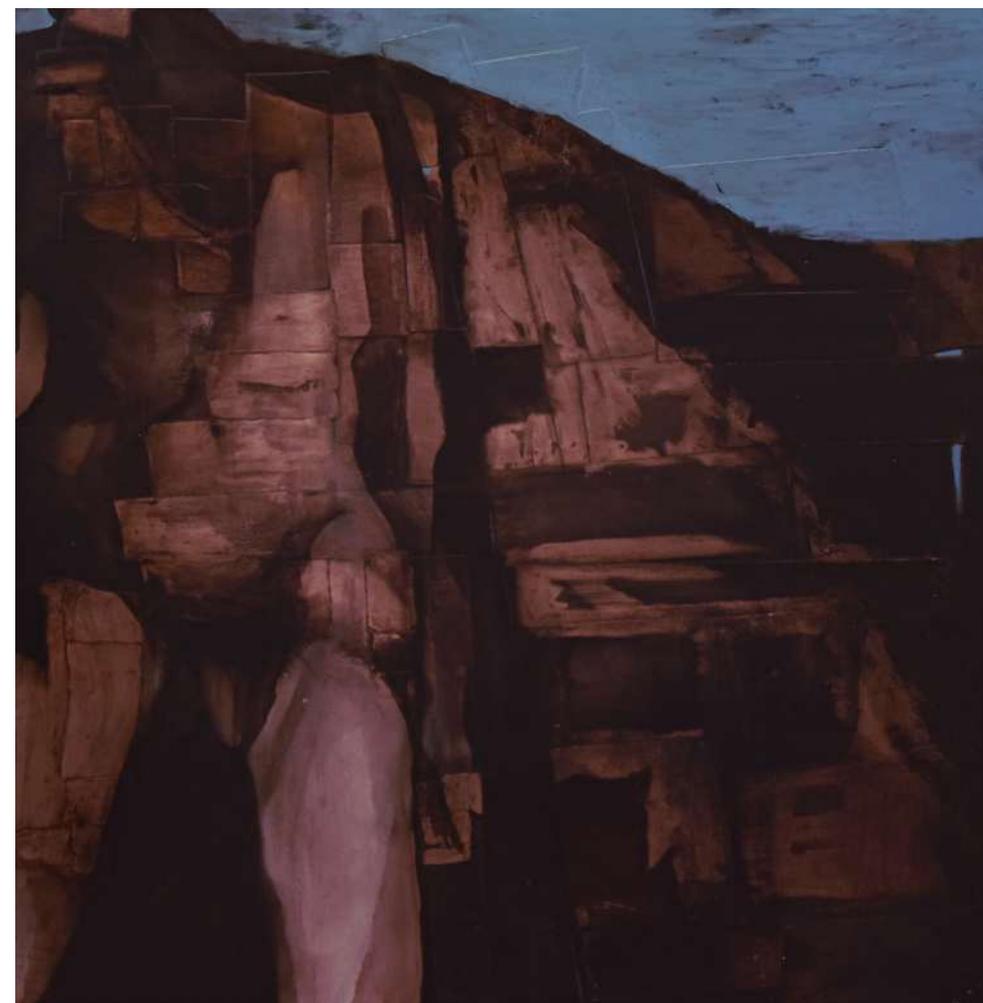


Andrea Volo
Postkarte3

Alessia Zolfo

Alessia Zolfo è nata a Napoli nel 1984. Ha frequentato la facoltà di Lettere e Filosofia presso La Sapienza di Roma. Si è diplomata in pittura e tecniche dell'incisione presso l'Accademia di Belle Arti di Frosinone. Attualmente insegna storia dell'arte e disegno nelle scuole secondarie. Da dieci anni opera nel campo delle arti visive e partecipa a mostre ed eventi in Italia e all'estero. È vincitrice del *Premio Pandosia* per la giovane pittura, XXI edizione, a Marano Principato (CS) nel 2006, ed è vincitrice del Premio Morgese a Terlizzi (BA) alla IX edizione del 2009; è finalista del Premio Nazionale delle Arti 2009, sezione grafica, bandito dal MIUR per l'Alta Formazione Artistica a Catania; è selezionata dal comitato diretto da Bruno Corà al V Premio Internazionale Biennale d'Incisione, Città di Monsummano Terme; nel 2010 è selezionata al Premio Arciere Isola di S. Antioco (CI), nella sezione open curata dal critico e storico dell'arte Vittorio Sgarbi; nel 2010 è selezionata da un comitato internazionale al Premio Celeste Italia per la sezione scultura e per il Celeste Prize International di New York nella sezione Video. Nel 2011 è selezionata dal

critico e storico dell'arte Paolo Levi per l'evento *Arte in Tricolore* Città di Torino in occasione dei 150 anni dell'Unità d'Italia. È finalista nello stesso anno al Premio Il Segno 2011 presso la Galleria Zamenhof di Milano. Le sue opere sono state esposte al Padiglione Italia, Tese di San Cristoforo all'Arsenale di Venezia, in occasione della Biennale Internazionale d'Arte 2011 curata da Vittorio Sgarbi. Alessia Zolfo ha esposto in gallerie e spazi espositivi, nazionali e internazionali tra cui: MUSAE a Milano, Trento e Castelnuovo della Daunia – Galleria La Spadarina, PC – Galleria ADSUM Arte, BA – Galleria L'Ariete, TO – Vernice Art Fair, Forlì – Sale del Bramante, Roma – Pinacoteca d'Arte Contemporanea di Gaeta, Casa Internazionale delle Donne, Roma – Palazzo Reale di Caserta – Ambasciata Araba d'Egitto, Roma – Pinacoteca di Imperia – Galleria Nazionale d'Arte Moderna, Roma, Technopolis di Atene, Grecia – Galleria L'Agostiniana, Roma. Alessia Zolfo ha partecipato anche a numerose rassegne artistiche ed eventi in provincia di Frosinone. Vive e ha il suo studio a Veroli.



Alessia Zolfo
Icaro
2006

XXII edizione - 2007

Il Premio Nazionale di Pittura Moderna Pandosia, per il 2007 viene assegnato a Anna Maria Fardelli.

L'artista ha presentato 21 opere.

Comitato Promotore: Abdajem Moussa, Alessandro Tenuta, Francesco Trozzo, Paolo Sessa, Marcellino Bilotto, Giuseppe Salerno, Giuseppe Baccelli, Alessandro Esposito, Barbara Marchio.

Partecipanti: Pietro Adorato, Lina Francesca Amendola, Rosangela Cafaro, Luana Covelli, Gaia Ferraro, Andrea La Rocca, Alessandra Mauti, Alba Mercuri, Emanuela Nicoletti, Gaspare Orrico, Rossella Pontoriero, Claudia Rivoli, Elena Salvati, Mario Schiano.

Premiati: sezione Giovani Alba Mercuri con l'opera IL TEMPO.

Menzione particolare Cafaro Rosangela e Gaspare Orrico .

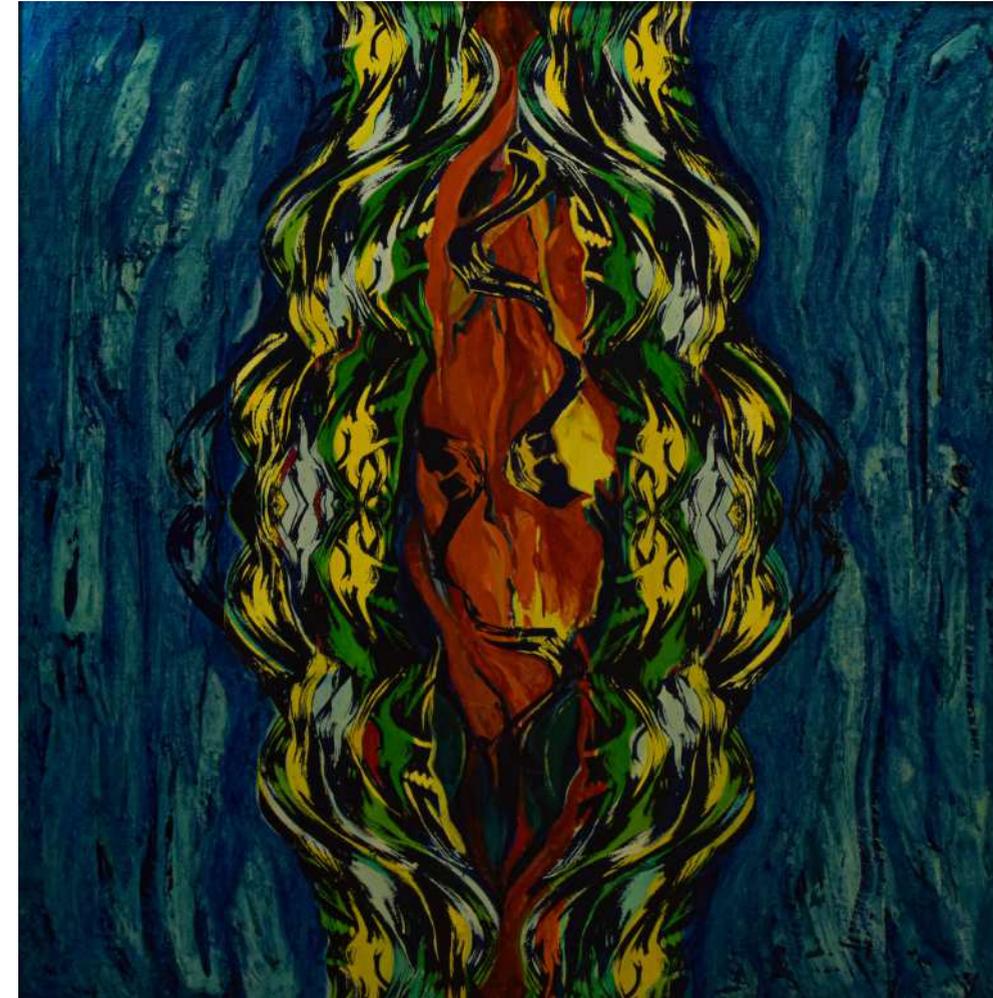
Alessia Maria Fardelli

Nata a Cassino (Fr) nel 1957 il suo lavoro si sviluppa tutto nell'ampio territorio di ricerca tracciato dalla pittura, scelta come mezzo privilegiato per esplorare dimensioni culturali ed esistenziali differenti, tanto che gli stimoli che si sono susseguiti hanno finito per circoscrivere sempre nuove esperienze e trovare altri punti di riferimento. La pittura, infatti, già dalla seconda metà degli anni '80, le ha permesso di sperimentare soluzioni formali di grande forza, in cui la sensualità del colore si è rapportata dialetticamente alla possibilità di evocazione, per esaltare una gestualità sapiente, fatta di pennellate avvolgenti e di materia densa. Alle soglie del nuovo millennio è emersa la necessità di mettere alla prova se stessa, contaminando il linguaggio che le aveva permesso di materializzare sulla tela l'intensità del sentire con un'irruenza ancora di sapore informale. La pittura ha cominciato a misurarsi con le regole intrinseche alla stampa serigrafica, per mettere a punto una modalità espressiva capace di coniugare l'istintività del gesto, intesa come espressione immediata di sé, e la sua presa di coscienza, per decantare l'azione in un processo di organica strutturazione. Il proposito era trovare un equilibrio dinamico tra l'esuberanza di una pennellata che tradiva la complessità interiore e la sua messa in forma. Intorno a questi presupposti l'artista ha tracciato un nuovo percorso di sperimentazione, in cui il senso del colore è ancora assolutamente dominante, anche se modulato da tessiture precedentemente calibrate, per esaltare senza irrigidirla quell'intelaiatura

geometrica sottesa alle campiture che si intersecano e giustappongono a materializzare l'invisibile. Attraverso gli strumenti offerti dalla serigrafia, che le ha permesso di declinare le suggestioni originarie alla luce di rinnovate posizioni operative, la pittura ha continuato a offrirle la possibilità di esplorare la profondità di una dimensione esistenziale, in cui le tracce del vissuto diventano gli elementi fondanti di una personale grammatica artistica. L'urgenza espressiva tende a ordinarsi, a trovare sulla superficie una diversa organizzazione, senza cancellare gli impulsi eterogenei che il colore riesce a trattenere, come indizi di esperienze che non possono essere dimenticate. Recentemente i suoi lavori si inseriscono in un ciclo più ampio, nato dall'idea di rendere cromaticamente visibile la compenetrazione luminosa di elementi diversi. L'intento è analizzare l'energia messa in gioco dal loro incontro e lasciarsi catturare dalle iridescenze generate dal loro inarrestabile fluire. L'espandersi o il contrarsi dell'ordito, come seguendo il ritmico pulsare della vita, l'aggregarsi e il diradarsi dei segni, per ricomporre la direzione di una forza che tutto pervade, si offre allo sguardo come momentaneo equilibrio tra visibile e invisibile, per lasciare affiorare il continuo proliferare di dinamismi differenti in intensità e direzione, che si adagiano momentaneamente sulla superficie, pronti poi a trasformarsi in altro come per l'elementare meccanismo di un caleidoscopio. Le opere sono progettate seguendo le modalità complesse

legate al sistema di stampa serigrafica: l'artista ha realizzato tele di grandi dimensioni e opere su carta, in cui all'infittirsi di stesure tonali di diversa struttura corrisponde l'andamento crescente di modulazioni intense. L'esuberanza cromatica è tenuta sotto registro dall'esigenza di un'impaginazione, che avviene solo quando la stratificazione delle campiture è completamente bilanciata dalla rigorosa misura

percettiva, così da creare una raffinata texture, in cui flussi di segno diverso attraversano la superficie per accarezzarla delicatamente o tagliarla come lama affilata. Il risultato è di grande impatto: filamenti colorati, tracce di luce si intrecciano tra loro e si espandono come onde inarrestabili, a cadenzare lo sviluppo di un movimento che sembra non avere inizio né fine.



Anna Maria Fardelli
Giuditta 2
2006

Alba Mercuri

Nasce a Vibo Valentia nel 1978. Nel 2003 si laurea in pittura presso l'Accademia di Belle Arti di Catanzaro. Partecipa a diverse mostre nazionali e ad estemporanee pittoriche. Acquisisce particolari competenze nella decorazione del vetro e nell'incisione. Realizza vetrate artistiche e sculture.



Alba Mercuri
Il Tempo
2007

XXIII edizione - 2008

Il Premio Nazionale di Pittura Moderna Pandosia viene assegnato a Bruno Liberatore.

Comitato Promotore: Abdajem Moussa, Alessandro Tenuta, Francesco Trozzo, Paolo Sessa, Marcellino Bilotto, Giuseppe Salerno, Giuseppe Baccelli, Luigi Pulice, Barbara Marchio, Luigina Guarasci.

Partecipanti: Rosangela Cafaro, Giuseppina Cammarano, Simona Canino, Concetta Caroleo, Annalisa Cavarretta, Domenico Cordì, Sebastiano Dammone Sessa, Stefania Eucalipti, Roberta Mandoliti, Gabriele Nicolò, Stefania Orsini, Elena Salvati, Cristina Settembrino, Simona Severino, Milton Blas Verano.

Premiati: sezione Giovani Concetta Caroleo.

segnalati: Cafaro Rosangela, Simona Canino, Sebastiano Dammone Sessa.

Bruno Liberatore

Bruno Liberatore, abruzzese, nato nel 1947 a Penne, è oggi titolare della cattedra di Scultura dell'Accademia di Belle Arti di Roma, quella stessa dove studiò da ragazzo, allievo di Fazzini e Mastroianni. Dall'inizio degli anni Ottanta, Liberatore si rifà, nelle sue opere, a una natura evocata quale archetipo memoriale ambientale, dapprima echeggiando nelle proprie sculture, di snodo narrativo, forme plastiche primarie suggerite da profili e corpi dei suoi monti d'Abruzzo; quindi, dai Novanta, introiettando natura e paesaggio in una sorta di cosmogonia originaria. La sua scultura va ad assumere, infatti, aspetti monumentali, diviene paesaggio e il paesaggio scultura. Numerose sono state le sue grandi esposizioni: nel 1993 gli viene dedicata una mostra antologica al Museo Nazionale di Castel Sant'Angelo a Roma, nel 1999 presso il Museo Schloss Pillnitz di Dresda e sempre nel '99 partecipa alla Mostra "Lavori in Corso 8" presso la Galleria Comunale d'Arte Moderna di Roma. Del 2001 è la mostra romana "Grandi Sculture" presso il

Complesso Monumentale del Vittoriano, seguita da un'esposizione al Memorial de l'America Latina di San Paolo del Brasile. Una sua recente antologica, presentata anche da Gillo Dorfles, ha campeggiato all'Ermitage di San Pietroburgo, dove enormi sculture sono state esposte nel grande Cortile di Gala del museo, affiancandosi a opere di minori dimensioni, quali modelli, gioielli e disegni, ospitate nelle contigue sale dello Stato Maggiore. Il lavoro di Bruno Liberatore, negli ultimi decenni, ha posto reiteratamente una forte sfida alle possibilità della scultura, destinata a farsi soprattutto totalizzante immagine di memoria di paesaggio e di cosmogonia tellurica. Paesaggio e natura germinante sono immaginati, infatti, non come sfondo di un evento rappresentato, di una qualche narrazione, bensì, protagonisticamente in quanto corpo stesso della proposta plastica; insomma, come "sostanza di scultura". Un approccio, questo, peraltro assai raro entro la scena delle ricerche degli scultori contemporanei, in Italia o all'estero.

Opera non disponibile.

Concetta Caroleo



Concetta Caroleo
Senza titolo

XXIV edizione -2009

Questa edizione del premio non vede l'assegnazione del trofeo ad un artista affermato, devolendo la somma destinata al premio, alle popolazioni abruzzesi colpite dal terremoto.

Comitato Promotore: Abdajem Moussa, Alessandro Tenuta, Francesco Trozzo, Paolo Sessa, Marcellino Bilotto, Giuseppe Salerno, Giuseppe Baccelli, Luigi Pulice, Barbara Marchio.

Partecipanti: Alessia Bernardo, Roberto Brundu, Brigida Letizia Canale, Valentina Chillè, Luana Covelli, Fausto Cubello, Roberto Giriolo, Giuseppe La Rosa, Paola Marzano, Emiliano Yuri Paolini, Emanuela Ravidà, Luisa Valenziano, Dora Zambò.

Premiato: Emiliano Yuri Paolini.

Yuri Paolini

Yuri Paolini Nato a Roma l' 11 / 02 / 1977, diplomato all'accademia di Belle Arti nel 2003, la prima opera pubblica è del 1992 in esposizione permanente alla scuola media Salvo d' Acquisto, la prima importante personale si realizza al Museo di Palazzo dei Capitani di Ascoli Piceno nel 2005 (Cose e Non Cose), nel 2009 vince il Premio Pandosia, nel 2010 espone a Shangay presso Duluan Road, nel 2011 Personale al Museo d'arte Contemporanea de Briancon, nel 2013 espone alla Casa dell'architettura di Roma l'istallazione scultorea *L'Eco dei Nostri Antenati* per il concorso evento *In Viaggio con Calvino*. L' istallazione è ora di proprietà del comune di S. Venanzo in Umbria ed è divenuta opera pubblica. Nel 2015 è finalista del Premio *Arte Laguna* con l'istallazione interattiva *Sopra il cappotto dei sogni* esposta presso l'Arsenale di Venezia. Nel 2017 è finalista al concorso *Arte* di Cairo Editore. Oggi presente permanentemente nell'Enciclopedia d'arte Italiana su cui Stefano Valente scrive: "Tracciare un profilo sintetico dell'attività artistica di Emiliano Yuri Paolini non è facile; nonostante la sua giovane età, infatti, l'artista ha già avuto modo di confrontarsi con vari linguaggi artistici spaziando con padronanza e disinvoltura dal figurativo all'informale, dal concettuale alla popular art. Inoltre è difficile individuare una sua precisa cifra stilistica oppure una sua ben delineata poetica. Anzi a chi getti su di essa uno sguardo d'assieme la sua opera si presenta in prima battuta come qualcosa di vario ed eterogeneo".

Tuttavia non ci troviamo di fronte ad un caso di eclettismo. Infatti ad un esame più approfondito è possibile individuare quello che è un vero e proprio filo rosso che percorre unendole tutte le sue varie espressioni artistiche. Paolini, infatti, fin dagli esordi (la sua prima personale risale al 1997) porta avanti con un certo rigore una articolata ricerca filosofica intorno al senso e al non senso dell'arte oggi; ricerca che lo ha spinto ad interrogarsi dall'interno (cioè in maniera né didascalica, né ideologica) sui limiti della rappresentazione non solo artistica. Questo perché Paolini sente la rappresentazione come un limite, che nelle sue opere cerca di forzare per riuscire a dare espressione a quello che evocativamente chiama l'oltre-altro. Tuttavia ciò non fa di lui un mistico; anzi i suoi tentativi più riusciti sono sempre accompagnati da una cospicua dose di ironia. Quando, poi, parliamo della ricerca da lui condotta in termini di ricerca filosofica non vogliamo alludere a una sua presunta visione del mondo che in seguito l'artista tradurrebbe in immagine. Infatti abbiamo fatto riferimento ad una componente, sì, riflessiva, ma interna alla sua opera, cioè tale da animarla dall'interno. Insomma, Paolini non fa filosofia per immagini; tuttavia la sua opera dà da pensare.

Ma se tutto questo è in gioco, allora si comprende come la sua opera debba essere oggetto di una considerazione critica che ecceda i limiti della tradizionale critica d'arte per aprirsi ad una

interrogazione (resa possibile dall'opera stessa) sempre più radicale sul senso della nostra esperienza in genere anche la più comune. In altri termini l'opera di Paolini esige che si passi dal piano del singolo giudizio di gusto al piano di quello che Kant chiamava il principio del giudizio di gusto. Le sue opere non si limitano ad esibire esemplarmente quelle che sono le condizioni di possibilità della nostra esperienza in genere, ma ad un tempo mettono in questione queste stesse condizioni aprendo un campo di tensione dove le nostre categorie di pensiero spesso invecchiate possano rinnovarsi e scoprire potenzialità che non sospettavamo neanche.

Qui – non potendo dilungarci – ci limiteremo a prendere in considerazione due serie di opere realizzate dall'artista in questi ultimi anni. In entrambe Paolini si interroga sul paradossale statuto della rappresentazione nel suo duplice aspetto di segno e di immagine. Nella prima sarà l'immagine a presentarsi come segno; nella seconda sarà il segno a presentarsi come immagine.

In *Negazione di direzione* è messo in opera il paradosso

della freccia. Chi vuole guardare nella direzione indicata dalla freccia deve prima guardare la freccia medesima. Il riferimento ad altro è possibile solo come riferimento a sé – questo è il paradosso che soggiace al funzionamento di ogni segno. Paolini ponendo sotto barratura la freccia non fa altro che sospendere questo funzionamento così che noi si faccia esperienza della freccia nella sua medesimezza di freccia. In *Cose & non cose*, invece, è la rappresentazione come segno (in quanto indica un rappresentato) ad essere messa in questione. Paolini raddoppiando la rappresentazione (ogni "cosa" non è solo raffigurata, ma anche nominata) la sospende come segno, cioè sospende il suo rimandare ad altro e ci fa scoprire che il segno è (anche) immagine, una immagine che nel dirmi e mostrarmi ciò di cui è immagine (una caffettiera o una bicicletta) mi dice e mostra se stessa cioè la sua forma ed i suoi colori. Tale conversione o inversione dello sguardo è ciò che cercano di mettere in atto sia la grande filosofia che la grande arte.



Yuri Paolini
Negazione di Direzione
2009

XXV edizione -2010

Il comitato promotore ha assegnato il premio a Alfredo Maiorino.

Premiati seconda sezione: ex aequo a Sara Ciuffetta da Frosinone per l'opera "percorso mite" e a Giuseppe Mascaro da Cosenza per il bassorilievo in terracotta senza titolo 4.

Comitato Promotore: Abdajem Moussa, Alessandro Tenuta, Francesco Trozzo, Paolo Sessa, Marcellino Bilotto, Giuseppe Salerno, Giuseppe Baccelli, Luigi Pulice, Barbara Marchio, Filomena Patitucci, Lucia Sessa.

Partecipanti: Lina Francesca Amendola, Alessia Bernardo, Annalisa Cavarretta, Sara Ciuffetta, Fausto Cubello, Niccolò De Napoli, Giuseppe Antonio De Tursi, Arianna Loscialpo, Giuseppe Mascaro, Angelo Montefusco, Biserka Petrovic, Michele Pierpaoli, Jessica Pintaldi, Rama, Irene Russo, Giulia Spernazza, Francesca Teresa treccosti, Yun-Jung Seo.

Alfredo Maiorino

Alfredo Maiorino nato a Nocera Inferiore nel 1966. Dopo aver conseguito il diploma in pittura all'Accademia di Belle Arti di Napoli, realizza i suoi primi lavori a partire dagli anni Ottanta. In clima di "ritorno alla pittura", con un occhio voracemente allenato alla lezione della grande stagione dell'informale italiano, matura una linea poetica nutrita d'acuta sensibilità.

Si tratta di un informale lirico, in cui il gesto meditato si fa traccia evocativa di una dimensione onirica e sentimentale. Il lento stratificarsi del colore segue il ritmo del tempo, anno dopo anno, lasciando emergere rarefatti i ricordi. La realtà è filtrata, solo pochi purissimi elementi conservano una timida memoria del loro essere, ma come in un felice sogno è impossibile definirli con certezza.

Alfredo Maiorino usa una tecnica pittorica ben riconoscibile basata sulla stratificazione di molteplici velature di colore, stese su tela o su tavola con procedimenti molto vicini a quelli utilizzati dai maestri del Quattrocento.

Sono gli anni del primo affacciarsi sulla scena napoletana con la mostra alla storica Saletta rossa della Libreria Guida. Partecipa a numerose esposizioni in Italia che lo mettono in rapporto con i principali artisti della sua generazione.

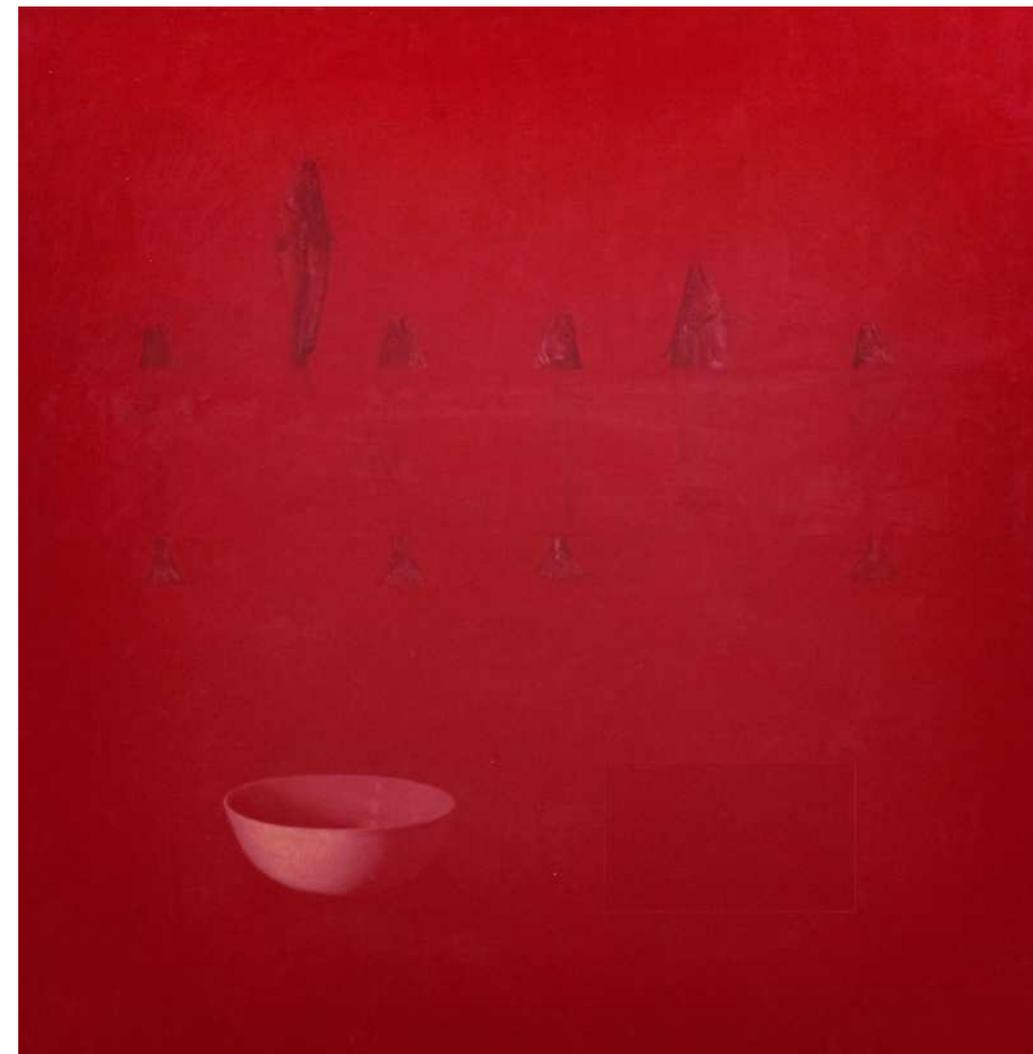
Nel corso degli anni la sua ricerca conosce un graduale mutamento: le stratificazioni, le velature suggeriscono una dimensione spaziale di sospensione

temporale. Lo spazio silenzioso delle grandi campiture è scandito dalla presenza di pochi oggetti: la ciotola, il pesce, la rosa sono simboli, apparizioni ultime, di una realtà che sta per dissolversi.

Assenza e presenza sono l'irrisolvibile antitesi di un dialogo metafisico che si concretizza nel rapporto tra spazio ed oggetto. Negli ultimi anni sono state dedicate importanti mostre personali a Maiorino ed ha partecipato ad esposizioni nazionali ed internazionali. Tra le altre, ha preso parte alla 54° Biennale di Venezia ed alla XIV Quadriennale di Roma. Nel 2010 ha ricevuto il *Premio Pandosia* per l'arte contemporanea. Lavora stabilmente, da più di dieci anni, con lo Studio Trisorio di Napoli.

Fuori dal suo lavoro personale, Alfredo Maiorino ha un'attività di insegnante. Dal 2000 a 2009, ha insegnato le tecniche dell'incisione presso le Accademie di Belle Arti di Catanzaro e Catania, ed insegna attualmente pittura presso l'Accademia di Belle Arti di Reggio Calabria. Si noterà che, se i suoi gusti artistici sono molteplici – cita Antoni Tàpies, Cy Twombly, Beuys, Conrad Marca-Relli, De Kooning, Sean Scully e molto altri –, vota una vera passione per Afro Basaldella.

Proseguendo il suo cammino artistico, Maiorino conferma che la propria ricerca dalla dimensione intima, individuale, disseminata di simboli, si è definitivamente allargata verso una dimensione universale.



Alfredo Maiorino
Pathos
2001

Sara Ciuffetta

Sara Ciuffetta nasce a Sora (FR) nel 1985, frequenta l'Istituto Statale d'arte di Sora (FR) e l'Accademia di Belle Arti di Frosinone, conseguendo nel 2011 il diploma di laurea specialistica in pittura con una tesi in Fenomenologia delle arti contemporanee. Contemporaneamente agli studi accademici segue un workshop sull'imprenditoria dell'arte al Modigliani Institute a Roma e sul graphic design all'Istituto di alta formazione della regione Lazio - Sora (FR) a seguito di una borsa di studio nel 2008. Nel 2010 segue un workshop sull'architettura, l'arte urbana, sociale e relazionale a Montebuono (RI) con docenti dell'università di Architettura di Roma Tre, quali l'artista Francesco Careri. Dal 2011 lavora su progetti di arte partecipata quali Monumento ai vivi, realizzato con la collaborazione dell'amministrazione comunale, dell'Accademia di Belle Arti e della comunità di Frosinone. Dal 2012 si avvicina alla scultura in marmo e pietra seguendo diversi workshop nel "campo dell'Altissimo", Seravezza (LU), tenuti dall'artista e docente dell'Accademia di Belle Arti di Torino Maria Claudia Farina. Durante gli anni accademici 2011/2012 e 2014/2015 è cultrice di materia di tecniche del marmo e delle pietre dure all'Accademia di Belle Arti di Frosinone. Nel 2012 partecipa al progetto dispersione/ disseminazione di Cesare Pietroiusti. Collabora all'evento arte contemporanea al Valle, teatro Valle

di Roma con un progetto pensato per la comunità dal titolo la colonna delle sveglie. Partecipa come assistente dell'Artista Maria Claudia Farina per la realizzazione di una scultura per la città di Steinwenden per il progetto *Stein fur Steinwenden* in Germania. Nel 2013, partecipa al simposio di scultura in OS – Norvegia. A maggio del 2013 tiene una conferenza dal titolo *Io, Tu e l'arte – quando L'arte è pubblica e costruisce relazioni*, nel palazzo di rappresentanza della Provincia di Frosinone, con la collaborazione del Comune della città e dell'Associazione di arte pubblica e relazionale Zerotremilacento. Ad Ottobre del 2013 realizza uno dei 4 lavori commissionati per la città di Segni (Roma) insieme all'artista Maria Claudia Farina, Tomasz Domanski e Attila Rath Geber. Nel 2016 è stata invitata a partecipare al progetto IL SANGUE DELLE DONNE – tracce di rosso sul panno bianco da un'idea di Manuela De Leonardis a cura di Manuela De Leonardis e Rossella Alessandrucci. Dal 2014 lavora nell'atelier di Peter Rosenzweig a Berlino e nel campo dell'Altissimo in Seravezza (LU) Attualmente è in residenza presso la Remont Galerija in Serbia a Belgrado. Vive e lavora a Berlino in Germania e in Italia, a Campoli Appennino (FR) e ad Azzano (LU). Ha avuto molti premi e riconoscimenti ha partecipato a numerose mostre collettive e personali nazionali ed internazionali.



Sara Ciuffetta
Dialogo con Schwitters
2010

Giuseppe Mascaro

Principali mostre:

2016 –“Dialoghi d’Arte”, galleria Ellebbi, Cosenza, a cura di Roberto Sottile. 2015 - “Biennale della Magna Grecia”, Collegio di Sant’Adriano, San Demetrio Corona (CS), a cura di Roberto Sottile. 2013 - “Premio internazionale Limen”, Palazzo Comunale E. Gagliardi, Vibo Valentia, a cura di Giorgio Bonomi e Lara Caccia; “Zone scoperte 3”, Palazzo della provincia di Catanzaro, a cura di Andrea Romoli Barberini; “Zone Scoperte 3” Museo Crocetti, a cura di Andrea Romoli Barberini, a Roma. 2012 -1° premio, “Premio Pandosia” collettiva arte contemporanea Marano Principato, Cosenza; Collettiva “Malattia e arte” XII Congresso Nazionale AIMI Forum AIMI-SIMIT Università degli studi Magna Grecia di Catanzaro, a cura Prof. Vincenzo

Guadagnino, Alessandro Russo, Luigi Magli. 2009 - Workshop, 2° premio “Fra venti” nel centro storico di Staletti, a cura di Antonio Battaglia, Catanzaro. 2008 -Collettiva d’arte “Zone scoperte” presso il palazzo della Provincia di Catanzaro a cura di Giancarlo Chielli, Guglielmo Gigliotti, Monica Torrusio; Collettiva d’arte contemporanea presso il castello di Aieta (CS) a cura di Luigi Magli. “Zone Scoperte” presso la galleria Bazzini (Milano) a cura di Giancarlo Chielle. 2007 -Intervento permanente, presso il Museo di arte Moderna di Taverna (CZ); Finalista al premio nazionale delle arti MUR, in sezione scultura, con relativa mostra alle Ciminiere di Catania. 2006 -“Porticato Gaetano”, Gaeta a cura di Rosario Pinto.



Giuseppe Mascaro
Senza titolo
2010

XXVI edizione -2012

Il comitato promotore ha assegnato il premio al maestro Giulio Telarico con l'opera *Pensiero*.

L'artista ha presentato 16 opere.

Premiati: ex aequo Sebastiano Dammone Sessa e Giuseppe Colonese.

Comitato Promotore: Abdajem Moussa, Fabio de Chirico, Alessandro Tenuta, Marcellino Bilotto, Giuseppe Salerno, Giuseppe Baccelli, Luigi Pulice, Barbara Marchio, Filomena Patitucci, Lucia Sessa, Angelo Roberto Bilotto, Alfredo Maiorino.

Partecipanti: Melania Aitollo, Lina Amendola, Michela Barillaro, Rossana Bruzzese, Sergio Campolo, Giuseppe Colonese, Mariagrazia Costa, Maria Rosaria Cozza, Sebastiano Dammone Sessa, Pasquale De Sensi, Stellario Di Blasi, Danilo De Mitri, Iolanda Giorgia Foti, Gabriele Nicolò, Ester Giacco, Alessandra Lenco, Giulio Manglaviti, Davide Negro, Angelo Sabato, Claudia Sabellico, Samuela Sellaro, Francesco Votano.

Giulio Telarico

Giulio Telarico è nato a Cosenza il 6 febbraio 1949. Laureato al DAMS ha insegnato Discipline Pittoriche presso il Liceo Artistico di Cosenza. I suoi inizi sono legati all'analisi del paesaggio, verso un tipo di pittura figurativa che si potrebbe definire paesaggistica - macroscopica. A partire dagli anni Ottanta l'attenzione al dettaglio si focalizza sugli elementi decorativi. Con gli anni Novanta, la sua produzione, sviluppa il rapporto tra decorazione e pittura, evidenziando possibili "aggressioni" e facendo intendere come la decorazione sia solo il pretesto per sviluppare una meditazione sul segno, sul gesto, sul colore e sulle forme. Con la mostra personale *Omaggio a Marilyn, e altre storie*, del 2007, l'artista fa il punto sulla sua ricerca; prendono così vita quadri in cui il segno/ombra perde la sua valenza esclusivamente aniconica per diventare all'occorrenza anche sagoma antropomorfa (l'autoritratto dell'artista) che dialoga ed entra in relazione con altre presenze segniche creando suggestivi enigmi visivi, rebus pressoché indecifrabili caratterizzati da una nota di affascinante mistero. Attività e mostre realizzate nell'ultimo decennio 2011/2021. Nel 2011 è invitato da Vittorio Sgarbi alla mostra "Lo stato dell'arte - Calabria" - Reggio Calabria - promossa dal Padiglione Italia della 54° biennale di Venezia. Nel 2012 realizza presso la Galleria Nazionale di Cosenza, organizzata dalla Soprintendenza per i Beni Storici Artistici della Calabria, curata da Fabio De Chirico e Andrea Romoli Barberini, una mostra personale

dal titolo "Dialogo con l'ombra", presentando circa 20 opere pittoriche di grande formato e *La Stanza segnata*, suggestiva installazione site specific. Realizza per la "Fondazione Premiosila '49" il Manifesto per l'Edizione 2012. Sempre nel 2012 riceve, nell'ambito della XXVI Edizione del *Premio Pandosia*, il premio alla carriera quale artista tra i più interessanti e lungamente attivi nel territorio regionale, la cui poetica visiva ha saputo e riesce ancora a ricercare un linguaggio autonomo nell'estetica attuale. Nel 2013 tiene una mostra personale dal titolo *Cartalibro storie di imago* curata da Sandra Leone, presso lo spazio espositivo della SALA 1 - Roma. Nel 2014 è invitato da Tonino Sicoli e Andrea Romoli Barberini alla mostra *I Post Meridionali* allo Studio Gallery di Lamezia Terme. Nel 2015 è invitato da Luigi Paolo Finizio alla mostra "MITO SEPOLTO" Alarico e la leggenda dei due fiumi, Museo Civico dei Brettii e degli Enotri - Cosenza. Sempre nel 2015, al Castello Normanno Svevo di Cosenza presenta l'installazione "(im)possibilipaesaggi". Nello stesso anno viene premiato al "XLII Premio Sulmona 2015". È invitato alla mostra "Wunderkammer" curata da Roberto Bilotti Ruggi D'Aragona e Gianluca Covelli - Museo di Arte Contemporanea Bilotti - Rende (CS). Nel 2016 riceve il Premio LIMEN 2015 nella sezione Maestri Calabresi "per la costante ricerca, l'originalità e qualità del suo lavoro che recupera elementi archetipi fatti di segni e figure confluenti in un mondo poetico e ricco di fascino". È invitato da Giuseppe Capparelli alla mostra

Questa casa non è un albergo OFFICINE MIRAMARE-Reggio Calabria. Sempre nel 2016 tiene una mostra personale presso la Galleria LB di Cosenza dal Titolo *Appunti di Viaggio* presentata da Roberto Sottile. Nello stesso anno, nell'ambito delle "Giornate Europee del Patrimonio", viene presentata l'acquisizione di due sue opere *I segni e le ombre* che entrano a far parte della Collezione Permanente d'Arte Contemporanea della Galleria Nazionale di Cosenza. Nel 2017 partecipa alla mostra "Ponte di Conversazione con Paolo Aita" presso il Complesso Monumentale del San Giovanni di Catanzaro. Nel 2018 presenta negli spazi della GalleriaLB di Cosenza la mostra "N ATTESA DEL TESORO" Dalle "TABULAE" del tesoro di Alarico, curata da Andrea Romoli Barberini e Maria Brunetti. Sempre nel 2018 alla Fondazione Stelline di Milano è presente nella mostra "Contributi al Novecento. Da Boccioni a Rotella ai contemporanei", a cura di Bruno Corà e Tonino Sicoli. Nel 2019 è invitato da Giacinto

Di Pietrantonio alla mostra "Occhi per la Città" nelle 18 vetrate dei BoCsart di Cosenza. Sempre nel 2019, nell'ambito di MACRO ASILO, curato da Giorgio deFinis, è presente con l'installazione "La stanza segnata" nello spazio del PROJECT ROOM del Museo MACRO - Roma. A novembre dello stesso anno è protagonista di *Percezioni#4*, il nuovo ciclo dedicato alla ricerca e all'analisi della relazione tra arte e neuroscienze negli spazi della - Fondazione VOLUME - Roma. Nel Marzo del 2020 partecipa all'iniziativa, sempre della Fondazione VOLUME, "Racconta la tua quarantena". A luglio del 2021 realizza a San Nicola Arcella (CS) una installazione site specific dal titolo *SEGNI SOGNI E DISEGNI*. Sue opere sono presenti in collezioni Pubbliche e Private.



Giulio Telarico
Pensiero
2009

Giuseppe Colonnese

Nasce a Cosenza nel 1977. È docente di discipline pittoriche e video-maker. Ha studiato Arti Visive e Discipline dello Spettacolo presso l'Accademia di Belle Arti di Catanzaro. Si occupa di cinema sperimentale, videoarte, videoclip e didattica multimediale, sia come artista che come studioso e curatore di eventi. Suoi video sono stati selezionati per mostre d'arte e festival nazionali ed internazionali, tra cui: *Animaction* (Filmstudio e Università la Sapienza, Roma 2005);

Onvideo-Plasticsupreme (Happenstudio, Berlino 2008); *2VIDEO* (Undo.net, dal 2008). Di recente ha esposto presso la 54° esposizione internazionale d'arte della Biennale di Venezia. È stato segnalato dalla rivista ARTE nell'agenda giovani artisti italiani, nel giugno 2010. È autore di saggi teorici che indagano i meccanismi propri della visione in relazione ai nuovi media.



Frame da proiezioni di video

Sebastiano Dammone Sessa

Nasce a Montreux nel 1981. Opera nel campo della ricerca e della sperimentazione visiva utilizzando linguaggi che variano dalla pittura alla scultura. Seguendo una ricerca ispirata alla tradizione moderna dell'arte costruttiva e razionale, si esprime per mezzo di un'analisi fatta di geometrica disciplina, con una particolare attenzione alla forma del colore e alle sue conseguenze psicofisiche. Nel pur evidente rigore che da sempre connota la sua ricerca, sopravvive sin dai suoi esordi, una misurata componente calda,

evidentemente minoritaria, ma sufficiente a sottrarre i suoi manufatti dall'aura algida del minimalismo. Ha partecipato nel 2011 al progetto Marco Polo 100 artisti italiani dipingono Hangzhou città della Cina dove si trasferì per realizzare questo progetto comunitario promosso da Assoartisti, Confesercenti e Hangzhou cultural brand. Collabora attivamente con il gruppo SeiSUD. Nel 2007 ha vinto il Premio Nazionale delle Arti del MIUR.



Sebastiano Dammone Sessa
Senza titolo
2011

XXVII edizione -2013

Il comitato promotore ha assegnato il premio per l'arte contemporanea a Ferdinando Fedele.

Comitato Promotore: Abdajem Moussa, Fabio de Chirico, Alessandro Tenuta, Marcellino Bilotto, Giuseppe Salerno, Giuseppe Baccelli, Barbara Marchio, Filomena Patitucci, Lucia Sessa, Angelo Roberto Bilotto.

Partecipanti: o8i zeroottouno Giuseppe Guerresi e Davide Negro, Domenico Cordì, Antonio Schipani, Giovanni Timpani, Francesco Votano.

Premiati: ex aequo ZeroOttoUno (Davide Negro e Giuseppe Guerrisi) e Francesco Votano

Ferdinando Fedele

Nato a Nocera Inferiore l'08/06/1964. È docente di tecniche dell'incisione/grafica d'arte presso l'Accademia di Belle Arti di Roma. Dalla presentazione della mostra "Senza Origini", alla 'Aria Art Gallery' di Pietrasanta (LU): "Ferdinando Fedele (1964), Artista con un percorso già alle spalle e una formazione europea di grande spessore, fatta di intense relazioni con Francia, Austria e Germania. ripercorre strade già esplorate a fondo attraverso la pittura, strumento e linguaggio che resta la sua madrelingua. Dopo un'originale espressione che si poggiava sull'installazione e sulla fotografia, l'artista a confrontarsi con la sola pittura, strumento espressivo mai accantonato, ma sempre inserito nelle diverse tecniche espressive. La mostra contiene tutte quelle implicazioni infrasottili di un confronto aperto tra la pittura e il suo immediato passato, tra il pittorico e l'icona/spazio/tempo dei media contemporanei".

Mostre personali

1993 Chartulae Galleria Trifalco, Roma; Cat. Trifalco ed 1995 Cave Canem; galleria Cesare Manzo, Pescara, Luci e ombre Caffè Latino; 1996 La Muta; studio Vigato Alessandria; 1996 Luce e ombra, Obra cultural, Alghero; 1999 Plus ou moins comme; J&J Donguy galerie; Parigi; 1999 Sur la guerre; Chateameillant; 2005 Cena in casa Levi; Lift Gallery Roma; 2007 Reflection; ybridacontemporanea gallery, Roma; 2008 Senza origini; AriaErtGallery, Pietrasanta; 2009 Fissare lo sguardo, LaPortaBluGallery Roma; 2013 Vincitore Premio Pandosia; Marano Principato(CS); 2016

Reflection2; abbazia di San Vincenzo al Furlo (PU); 2019 Locus solus; FedeleStudio Nocera Inferiore (SA).

Mostre collettive:

1985 Premio Grancia d'argento, Rapolano Terme; 1987 SIAC Salone Italiano Arte Contemporanea-Firenze; rassegna collettiva Onda verde; Limonaia del palazzo dei congressi; Firenze; 1987 Premio A.R.Giorgi per giovani Incisori; Reggio (RE); 1988 Collettiva Carpe Diem gallery; Vienna;

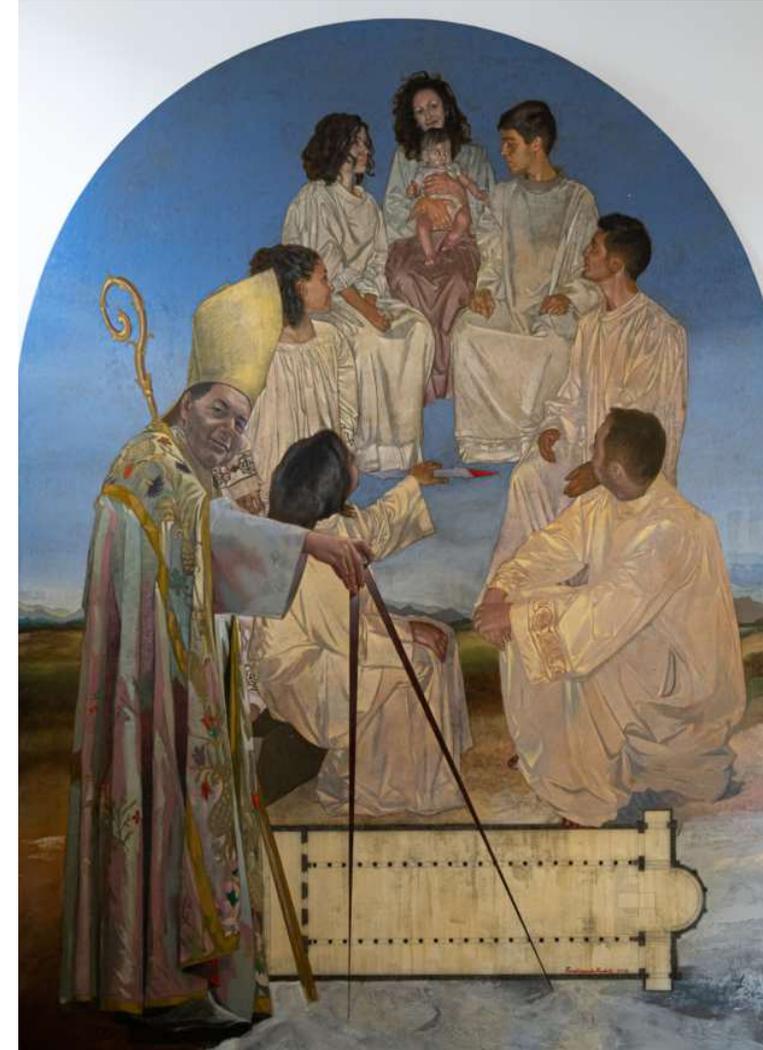
1988 V Biennale d'arte sacra; Siena, Palazzo pubblico: Voi chi dite che io sia?; 1989 XII Pitti Casa, Firenze Fortezza da Basso, a cura di arte e maniera Inc. 1990 Opus tessera mosaico; Pinacoteca comunale di Angri (SA); 1994 Piazza civica (La praca del pou vel arsenal), Alghero-Cafè Angelo Costantino; Corpi mobili; Studio Vigato Alessandria; Can you feel it; Istituto di italiano di cultura Londra; 1995 Italian contemporary prints, Kaoshiung, Taiwan; 1995 Arte fiera Bologna; Galleria studio Vigato; 1996 cArtemonete Galleria Giulia Roma; a cura di E.Politi e M.R.Lecce, 1996 Al naturale Villa Mazzanti, Roma; Catalogo Legambiente Lazio; 1996 venti, Fondazione Caetani, Sermoneta; 1996 Riparte; Ripa hotel Roma, Galleria Romberg Latina; 1996 La mela; Palazzo delle Esposizioni, Roma, Golfo mistico, Romberg arte contemporanea, Latina; 1997 Assenza d'ombra, Maschio angioino, Napoli; 1997 Luoghi dell'arte, Palazzo Bellini, Comacchio; 1998 MAC Museo provinciale di arte contemporanea, Crotone; 1998 Dimensione Segno/luce Università La Sapienza,

Roma; 1998 Dimensione Seno/luce-scultura, Archivio complesso Malafronte; 1999 Premio Marche; Mole Vanvitelliana, Ancona; 1999 Ouverture Studio I.De Luca via Ravizza Roma; 2000 V° Triennale mondiale de l'estampe petit format, Chemalieres (France); 2000 Arte come comunicazione di vita, Rotary club Milano Scala; 2000 Gioco Blu Palazzo Galizia Taranto; Un altro millennio; Gallria il tempo ritrovato, Roma 2001 Biennale dell' incisione, Ovada; 2001 Premio Pittura, Accademia Nazionale di san Luca, Roma; 2001 l'inferno e dintorni, Galleria Il Ponte, Nocera Inferiore (SA); 2002 Utòpia, Grotte di Pertosa, Salerno; 2003 1° Forum mondiale dell'acqua, Fortezza da Basso, Firenze; 2003 Linguaggio grafico fra le due sponde del Mediterraneo, Centro studi egiziano, Roma; 2004 No wall concept: No war concept; Tempio di Pomona, Salerno 2004 Zoom studi aperti; studio di P.Arminio, Roma; 2004 Frishpresst; Kreis Galerie, Norimberga;

2004 Spazio Concavo, Museo provinciale di Castro dei Volsci, mostra a cura di P.Arminio;

2004 Arte/Asta Campidoglio, Roma; Cat. Palombi&Partner; 2006 Homo Sacher, Chiesa normanna di S.Omobono, Catanzaro; Ed. I quaderni del museo Taverna; 2007 BluGallery, Roma; 2007 Blues ambientale; Isernia; 2007; Pazzjamm; Salerno; 2007 Coloriz; Isernia; 2007 HibrydaGroupShow, hibiyacontemporanea, Roma; 2007 MaDonna... Dall'umano al divino; Isernia; 2008 100% pure love Art/n, Milano; 008 (con)Temporary Art recall;

seconda edizione, Milano; 2008 L'arte nascosta LaPortaBluGallery; 2008 Falce e Martello, MUSPAC (Museo sperimentale di arte contemporanea) L'Aquila; 2008 Impronta globale ISA (istituto superiore Antincendi) Roma; LaPortaBluGallery, Roma; 2010 Mari contro mari; Genova; 2010 Ebbrezze XXIX; Isernia; 2010 La famiglia in vetrina; Isernia; 2010 Oltre il ponte; Comune di Rocchetta (IS); a cura di T. Evangelista; 2010 Che palle; Margutta ristorante a cura di G.Calò; 2010 Ripartenze, Pinacoteca Tono zancanaro, capo d'Orlando (ME); 2011 Visualizzazione rapida, LaPortaBluGallery, Roma; 2015 Doppio binario Castello di San giorgio, Maccarese; a cura di S.Polo; 2017 Al coperto e senza tetto, FedeleStudio, Nocera Inferiore (SA); A cura di M.Maiorino; 2017 L'Accademia del cuore; Palazzo Caetani/Lovatelli Roma; 2018 Italian Contemporary art of cross-cultural vision; Feng-Huang, PhoenixArtExhibition;



Ferdinando Fedele
La madonna della neve
2013

Zeroottouno

Zeroottouno (Giuseppe Guerrisi e Davide Negro). Duo artistico composto da Giuseppe Guerrisi e Davide Negro, attivo dal 2013. La loro ricerca esplora le dinamiche del rapporto uomo-natura, volendo portare in superficie le concrete esigenze dell'uomo contemporaneo di ristabilire un contatto intimo e profondo con quella che è la propria identità d'origine, reale, scevra di sovrastrutture dettate dagli schemi della società. L'unico modo per evolversi infatti è quello di disincastarsi dalla gigante macchina fallimentare

che l'uomo stesso ha creato, passando attraverso la riscoperta del contatto con la natura, unica eterna fonte di verità. Gli elementi naturali dunque sono parte integrante del loro lavoro fino a diventarne il fulcro centrale. Sono oggetti concreti, materici, legati alla struttura evolutiva dell'uomo che passa attraverso la spiritualità delle discipline orientali e ne assorbe le simbologie. Il duo artistico calabrese mette in luce l'intensificata attività di antropizzazione dei luoghi.

Francesco Votano

Francesco Votano è un artista italiano, laureato all'accademia di Belle Arti di Roma. È un Printmaking, usa la grafica come mezzo espressivo della sua arte contemporanea.



Francesco Votano
I'm not here

XXVIII edizione - 2015

In questa edizione il team Pandosia eARTH che ha vinto la business competition del Progetto Giovani e Futuro Comune, promosso dall'associazione Gudwill in partnership con Fondazione Vodafone e Talent Garden Cosenza. Il tema è stato "(R)innovare, niente nasce dal nulla, tutto nasce dalla terra". 14 artisti hanno lavorato in 11 luoghi del comune creando sculture, murali, installazioni. Tre giurie hanno attribuito i riconoscimenti: La giuria di qualità composta da Alfredo Maiorino, Luigia Granata, Ferdinando Fedele, Abdajem Moussa, Alessandro Tenuta, Roberto Sottile; la giuria Media composta da Loredana Barillaro, Angela Altomare, Maria Vittoria Morano, Michele Presta, Barbara Marchio; Il primo premio, assegnato dalla giuria di qualità, è stato consegnato ex aequo alle artiste Olga Smirnova per l'opera "Gea" e Roberta Mandoliti per l'opera "Attraverso la porta"; ad aggiudicarsi il premio assegnato dalla giuria dei media è stato l'artista Diego D'Agostino e la sua scultura in ferro dal nome "Recycle"; mentre il premio decretato dalla giuria popolare è stato assegnato a Mario Verta e Amaele Serino - Bro, "Alfa e Omega".

Olga Smirnova

Nasce a San Pietroburgo. Scrive di lei Graziella Campesi: “Si pone controcorrente al materialismo culturale dominante e non rinuncia nè all’idealismo che la porta verso idee avanzate, nè alle sue intuizioni che precorrono i tempi- La sua pittura supera il limite

della personalità e del corpo e, dopo una presa di coscienza, si proietta verso mete superiori, dove tele e colori, corpi e volti confusi consentono di rendere visibile ciò che è invisibile...”.



Olga Smirnova
Gea
2015

Roberta Mandoliti

Roberta ama la definizione di “anti-artista” per sé. Credo dipenda dal suo guardare e raccontare la realtà con occhi insoliti, come solo gli artisti sanno fare, e per la naturale tendenza a un pensiero tridimensionale e dice: “L’idea in sé non ha forma, è pura astrazione, ma quando io comincio ad averne una in testa, la vedo già assumere forma e colori. Nel mio caso astrazione e forma coincidono, ecco perché parlo di pensiero in 3D. C’è chi riesce a vedere col solo pensiero, e chi ha invece bisogno di vedere con gli occhi ciò che la mente pensa. Le mie *Anamorfosi* sono il risultato di una distorsione prospettica. Quelle che ho realizzato io sono sculture sproporzionate che, se osservate da un certo punto

di vista, perdono l’aspetto distorto, ma basta girarci attorno per capire che quelle sproporzioni sono reali e non illusorie. Queste sculture sono state il mio primo tentativo di rottura col passato, per una decostruzione della forma e una sperimentazione nuova dello spazio. Nelle *Anamorfosi*, infatti, è l’opera che disegna lo spazio e non il contrario. In architettura, un esempio del genere lo troviamo a Roma, in Palazzo Spada, dove Bernini ha realizzato un colonnato che a prima vista sembra seguire le regole della prospettiva euclidea, mentre in realtà, servendosi di un punto di fuga centrale, realizza colonne dalle dimensioni sempre più piccole, e lo stesso fa con il pavimento.



Roberta Mandoliti
Attraverso la porta

Bro Mario Verta e Amaele Serino

La crew dei Brò nasce nel 2013 da Amaele Serino (Tiskio) e Mario Verta (Doctor M), soci fondatori, nel 2007 della storica associazione culturale *Sottosuolo* di Rende con esperienza pluriennale nel campo artistico culturale, promotrice di oltre trenta eventi artistici sul territorio regionale tra cui tre edizioni della nota rassegna d'arte contemporanea *Contaminazioni*. Nel 2015 creano il progetto "Street Art School Cosenza" ideatore e attuatore, con il supporto della Teca s.r.l., del corso di writing e graffiti presso la "Città dei Ragazzi" di Cosenza, una iniziativa didattica creativa per ragazzi, di grande successo di cui hanno scritto anche importanti organi di stampa tra cui il Corriere della Sera (22/02/2015) e il Corriere della Calabria (05/03/2015), per la stagione estiva della città dei ragazzi Giugno/Luglio 2015, ha tenuto un laboratorio di Arte Urbana, che ha coinvolto bambini dai 6 ai 14 anni. Nel novembre 2015 vincono il primo premio della giuria popolare per la ventottesima edizione del premio Pandosia di arte contemporanea con l'opera Alfa & Omega. Nel dicembre 2015, dopo la presentazione di un progetto al comune di Cosenza, cominciano insieme ai ragazzi delle varie crew dell'hinterland cosentino, il recupero e la valorizzazione della villetta Luigi de Matera adiacente al tribunale di Cosenza e nel giugno 2017 viene avviata l'ultima fase con la Street Art Jam. Nel 2018 vincono

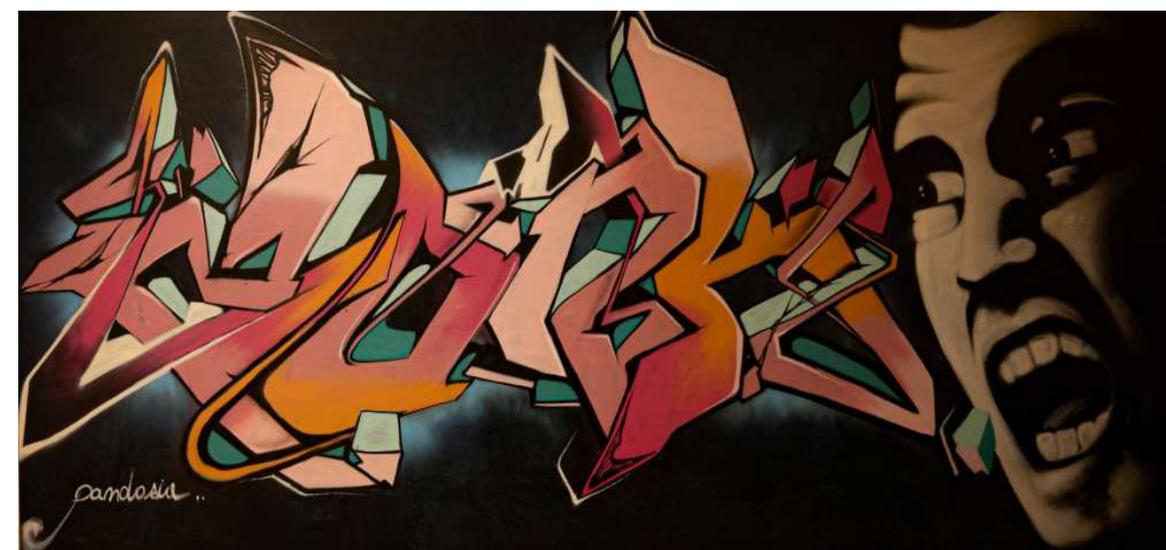
l'ambito premio Elmo per l'attività svolta con la Street art school nelle scuole.

Amaele Serino nel 1984 comincia ad essere attirato da un mondo sconosciuto quale la "Break Dance", cominciando le prime performances negli block parties; nei primi anni novanta entra a far parte della South posse gruppo rap cosentino e antagonista, con il leader Dj Lugi, che ha all'attivo un disco 1990-1994 e numerosi concerti in tutta Italia. Sempre in quegli anni fonda la Jolly Artist Crew, la più grande Crew di Writers della città, che annovera nelle sue fila Sim One, che in seguito diventerà il direttore artistico della Rainbow, la più grande fabbrica di cartoni animati italiana (Winx-Huntik...). Nello stesso anno (1992) fa parte dell'organizzazione del primo evento di Hip Hop a Cosenza il "South Blasta" e nel 1997 crea il primo contest "Aerea". E verso la fine degli anni novanta, insieme a grafici e musicisti da vita ad Onè SoUnD, la prima fanzine di cultura Hip Hop del sud Italia, con i primi fumetti di Ipoman e Super Tiskio.

Mario Verta libero pensatore ed artista non griffato. È nato a Cosenza, medico di professione, artista autodidatta. Vive e crea a Cosenza. Si avvicina giovanissimo al disegno e alla pittura complice la presenza della madre Filomena Savino, premiata pittrice naif calabrese degli anni 70 e 80. Ha collaborato per oltre un anno con studio di grafica pubblicitaria "Demo 2" di Perugia

come grafico disegnatore nel corso del 1994-1995. Dopo aver sperimentato diverse tecniche tra cui l'aerografia che ha utilizzato nel corso degli anni 2001 e 2002, dopo intensi studi e ricerche, è approdato alla pittura acrilica con l'utilizzo di vari altri materiali e medium e l'ausilio della computer-grafica. Ha collaborato per oltre un anno con l'associazione d'arte "Il Graffio" di Cosenza contribuendo attivamente alla vita associativa ed esponendo con essa in diverse sedi regionali ed extraregionali. È, attualmente, vicepresidente dell'associazione d'arte e cultura "SOTTOSUOLO" di Rende (CS). Dal 2015 è cofondatore della "Street Art School Cosenza" una delle prime scuole di street art italiane. Insieme ad Amaele Serino ha formato un duo artistico denominato BRO con cui ha vinto il Premio

di arte contemporanea Premio Pandosia 2015. Con i BRO ha eseguito diverse opere di Street Art a Cosenza e in Provincia. Ha all'attivo diverse partecipazioni a mostre nazionali ed internazionali. La collaborazione con i Compà Dreush si concretizza nel 2017 con la street art Jam, svoltasi al Giardino de Matera. Nel 2018 collaborano, attraverso degli spettacoli di strada, alla realizzazione del progetto "Teencontro", coadiuvato dall'Associazione pedagogisti calabresi Cepedù e coordinato dal settore Educazione del comune di Cosenza. Oggi, per la prima volta in Calabria, viene attivato il primo corso Street school of Hip Hop alla città dei ragazzi, che comprende due delle quattro discipline della cultura Hip Hop: Writing e Break dance.



Bro
Alfa e Omega



Diego D'Agostino
Recycle

XXIX e XXX edizione -2019

Il comitato assegna la direzione artistica a Alessandra Carelli che rende omaggio all'artista Cesare Baccelli, fondatore del premio insieme a Pietro Tenuta, dedicandogli la prima sezione della XXIX edizione con l'esposizione restaurata delle 47 opere della collezione Baccelli presenti nel comune di Marano Principato. Il restauro delle opere è stato realizzato dall'Associazione San Martino sotto la supervisione della prof.ssa Stefania Bosco docente Unical e Francesco Musolino restauratore accreditato dal Ministero della Cultura e con l'approvazione del progetto di Giuseppe Baccelli, il figlio del maestro. La figura di Pietro Tenuta viene commemorata con la consegna di una targa agli eredi Tenuta.

Alla seconda sezione partecipano 16 artisti: Valentina Aloe, Maria Rosaria Cozza (in arte MRS), Sara Elia, Gerardo Fortino, José Manuel GonzàlesMartinez, Nina Gonzàles, Alfredo Granata, Ahmed Khoswan, Imma Lavorato, Assunta Mollo, Tiziana Monaco, Giuseppe Negro, Vittorio Pignataro, (Rocco Musolino) Romus, Ernesto Spina, Cecilia Vaccari.

Premiati: Ernesto Spina.

Comitato Promotore: Luigi Pulice, Giuseppe Baccelli, Luigi Alessandro Esposito, Daniela Anile, Vincenzina Pulice, Gabriella Piluso, Marco Talarico

Comitato scientifico: Giuseppe Baccelli, Alessandra Carelli, Paolo Coen, Gianluca Covelli, Franco Flaccavento, Luigi Pulice, Bruno Giulio Torchiario.

Ernesto Spina

Ernesto Spina nasce a Cosenza nel 1963. Vive ed opera a Carolei (CS). Ha compiuto studi artistici presso (Accademia di belle arti di Catanzaro), insegna Arte e Immagine.

2020- Roseto Capo Spulico (CS) , Antico Granaio, Collettivo.20 - coincidenza temporanea, a cura di Gianluca Covelli

2019-Cosenza - Museo dei Brettii e degli Enotri-Complesso Monumentale di S. Agostino, Calabria Focus sull'arte contemporanea, a cura di Enzo Le Pera, Gianluca Covelli, Ghislain Mayaud

2019-Marano Principato (CS) XXX edizione Premio Pandosia a cura di Alessandra Carelli, 1° classificato con l'opera "Stratificazioni"

2019-Rende (CS)-Museo MAON," Isole D'Istanti, alle radici del MAON a cura di Tonino Sicoli

2016- Sulmona, Polo Museale Civico Diocesano, XLIII Premio Sulmona Rassegna Internazionale D'Arte Contemporanea 2016- Corigliano Calabro CS, Castello Ducale, Periscopio sull'Arte in Italia, a cura di Giorgio Di Genova - Enzo Le Pera

2016- Vibo Valentia, Complesso Valentianum, Premio Internazionale Limen Arte VIII edizione, sezione Artisti della Contemporaneità a cura di Vincenzo Le Pera.

2016- Cosenza, Galleria ELLEBI "I' M ON FIRE" a cura di Martina Cavallarini.

2016- Corigliano Calabro CS, Castello Ducale, Periscopio sull'Arte in Italia, a cura di Giorgio Di

Genova -

2015- Vibo Valentia, Complesso Valentianum, Premio Internazionale Limen Arte VII edizione, sezione Maestri di Calabria a cura di Vincenzo Le Pera, Giorgio Di Genova, Lara Caccia, Giorgio Bonomi

2015- San Demetrio Corone (CS) Collegio Sant'Adriano, VIII Biennale Magna Grecia Arte contemporanea a cura di Roberto Sottile

2014- Catanzaro, Complesso monumentale del San Giovanni, " Visioni in - Attesa " Patrimonio dell'Accademia di Catanzaro a cura di Francesco Brancato

2014-Cosenza, Galleria ELLEBI " Il pensiero tattile" a cura di Loredana Barillaro

2013- Roma, Istituto Portoghese di Snt'Antonio (IPSAR) Installazione "Elementi Transitori" SeiSud a cura di Andrea Romoli Barberini

2012- Reggio Emilia, Galleria Bonionarte, SEISUD a cura di Andrea Romoli Barberini..

2011- Reggio Calabria, Villa Genoese Zerbi Padiglione Italia 54. Esposizione Internazionale d'Arte della Biennale di Venezia per il 150° dell'Unità d'Italia a cura di Vittorio Sgarbi.

2011- Gubbio (PG) MAPD Museo d'Arte Palazzo Ducale, SEISUD a cura di Andrea Romoli Barberini.

1999- Roma, Centro Documentazione Artistica contemporanea, "Luigi Di Sarro" a cura di T.Sicoli



Ernesto Spina
Stratificazioni

XXXI edizione - 2022

Il Comitato assegna la direzione artistica a Vittorio Sgarbi, Stefania Bosco e Sauro Moretti.

Comitato Promotore: Giuseppe Salerno, Giuseppe Baccelli, Alessandro Tenuta, Amalia Gilda Molinaro, Maurizio Presta, Franco Pulice, Luigi Alessandro Esposito, Stefania Bosco, Marcellino Bilotto.

Nel catalogo viene reso omaggio a Pietro Tenuta.

Il sindaco Giuseppe Salerno riconosce la cittadinanza onoraria di Marano Principato post mortem a Moussa Abdajen.

Partecipanti: Massimo Boffa, Ido Erani, Alba Gonzales, Walter Marin, Emidio Mastrangioli, Roberto Mendicino, Sabastiano Navarra, Alba Nudo, Massimo Sirelli, Tina Sgrò, Fulvia Steardo, Fermi, Luca Viapiana.

Premiati: I premio Sebastiano Navarra

II premio Roberto Mendicino

III premio Alba Nudo

Sebastiano Navarra

Sebastiano è nato a Milano, in Italia, da genitori spagnoli e italiani che hanno incoraggiato la sua creatività fin dalla tenera età. All'età di 16 anni, erano gli anni '40 e dipingeva già ritratti "fotografici" di personaggi famosi, e dopo essersi diplomato alla famosa Accademia Delle Belle Arti Di Brera a Milano, ha vinto un prestigioso premio per lavorare con J. Walter Thompson a Bogotà, in Colombia.

Fu lì che iniziò la sua carriera professionale come artista dopo uno spettacolo tutto esaurito al Museo Nazionale intitolato "Le città scomparse", affascinando l'essenza della Pop Art negli anni '60.

Fortemente influenzato da Picasso, riconosce e ama tutte le sue fasi della storia. Lo stesso si può dire per Raffaello, Michelangelo, Leonardo da Vinci e tutti quelli che rappresenta nella sua arte.

Il suo dilemma, confessa, è come tradurre quelle

personalità – i Grandi – nel mondo di oggi e renderli pop-culturalmente rilevanti, in modo che possano vivere con lui in questa vita.

Come i grandi, vorrebbe che il suo lavoro facesse fermare a meditare le persone, per trasmettere emozioni in questo mondo in cui viviamo che va troppo in fretta, quindi è a loro che dedica la sua arte. Nel 1999 a Montecarlo presentò per la prima volta la puzzleart. Nel 2013 si dedica a fare arte a tempo pieno e continua la sua ricerca tra passato e futuro come evoluzione della comunicazione. Dal 2016 espone in tutto il mondo vincendo premi importanti ed ottenendo prestigiosi riconoscimenti. Le sue opere sono nelle collezioni pubbliche e private in tutto il mondo l'artista ha vinto con l'opera *Madame Batteredfly* (puzzle) acrilico su legno, ma ha lasciato alla collezione della pinacoteca un'altra importante opera.

Sebastiano Navarra
Madame Butterfly



Sebastiano Navarra

Roberto Mendicino

Roberto Mendicino nasce a Cosenza e attualmente vive a Cerisano. Frequenta il Liceo Artistico “U. Boccioni” di Cosenza, quindi prosegue gli studi presso la facoltà di Lettere dell’Università degli Studi della Calabria dove consegue la laurea in lettere moderne ad indirizzo artistico, con una tesi sperimentale in Storia dell’architettura. Attualmente è docente di italiano presso il Centro Istruzione Adulti di San Giovanni in Fiore.

La sua pittura inizia percorrendo la strada della rappresentazione realistico-classica per passare successivamente alle sperimentazioni di soluzioni diverse. Nella sua continua ricerca artistica, gli scenari collocati tra il metafisico e il surreale sperimentano un nuovo studio, la pittura ad olio al negativo, suggellando nuove prospettive con il fruitore: qui l’arte pittorica diviene un mondo complesso fatto di segreti e regole non scritte, in cui l’enigma porta l’osservatore a disorientarsi.

Alcune opere sono a carattere sacro, tra queste *Vergine Sposa col Bambino*, dipinto a cui l’autore è particolarmente legato e la cui iconografia risulta finora inesistente in Italia e in Europa. Diverse le opere ambientate in scene che rimandano ad una visione metafisica nella rappresentazione delle maschere e dei personaggi.

Per le importanti attività che ha svolto e svolge nel campo della cultura e dell’arte, ha ricevuto riconoscimenti molto prestigiosi tra cui il Premio

Festival Art Spoleto 2016 e 2018 nell’ambito del Festival dei Due Mondi; “Diego Velázquez” e “I Guerrieri di Riace” (Lecce, 2017); “Julius Caesar Imperator” (Lecce, 2018); “Premio Galarte” Rende (Cs), Museo del Presente, sotto il patrocinio del Senato della Repubblica e del Ministero per i beni e le attività culturali, 2018; “I Premio Internazionale Arte Palermo” (2018); “Pablo Picasso” (Lecce, 2018); “Premio Europeo Eccellenza delle Arti” (Roma, Barcellona, Parigi, 2019); “Artemisia Gentileschi” e “Monna Lisa” (Lecce, 2019); “Apollo e Dafne” (Mesagne, 2020); “I Premio Internazionale Città di Budapest” (2020); “Artista dell’anno 2020-Premio della creatività” (Palermo, 2021); “Premio David di Michelangelo” (Lecce, 2021).

L’artista è stato ancora insignito di altri numerosi riconoscimenti tra cui il 1° posto per tre anni consecutivi (2015-16-17) al “Borgia Film Festival” e al I Concorso artistico letterario nazionale “La nebbia agli irti colli...” (Edizioni Atlantide - 2018), entrambi per la sezione pittura.

L’artista espone in Italia, Europa e America. Tra le mostre personali più importanti si ricordano “Maschere nel deserto” (2016) e “I miei deserti” (2018), Cerisano (Cs), Palazzo Sersale e “I deserti dell’anima” presso Biblioteca Nazionale di Cosenza nel 2017.

Paolo Levi, critico d’arte, così scrive di lui: “Nelle composizioni pittoriche di Roberto Mendicino, in bilico tra una figuratività metafisica e una visionarietà surreale, si dipana un universo d’immagini

enigmatiche che si caricano di significati simbolici. La sua ricerca stilistica e contenutistica allude alla trascendenza e conduce chi guarda in un mondo complesso, abitato da simboli da decifrare e scandito

da attese e silenzi, che sfiorano il reale solo per un breve istante, per ritornare subito a luoghi immaginari senza spazio e senza tempo”.



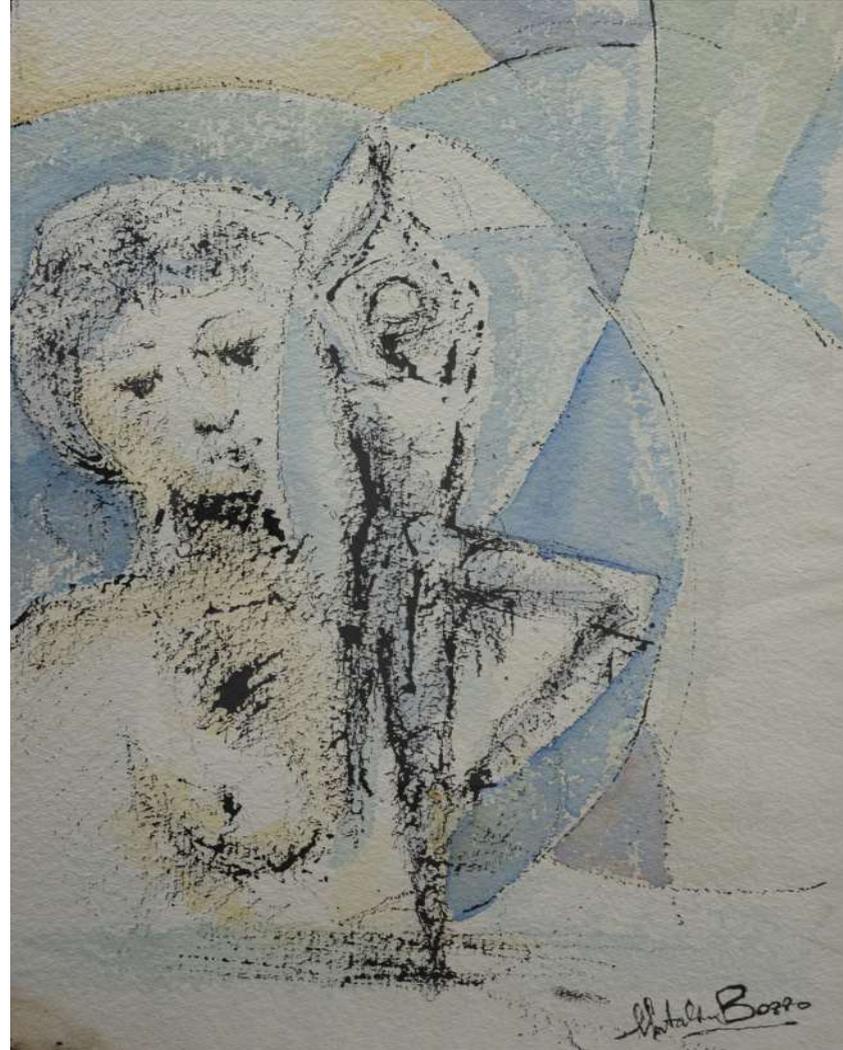
Roberto Mendicino
Vergine sposa con Bambino

Opere donate



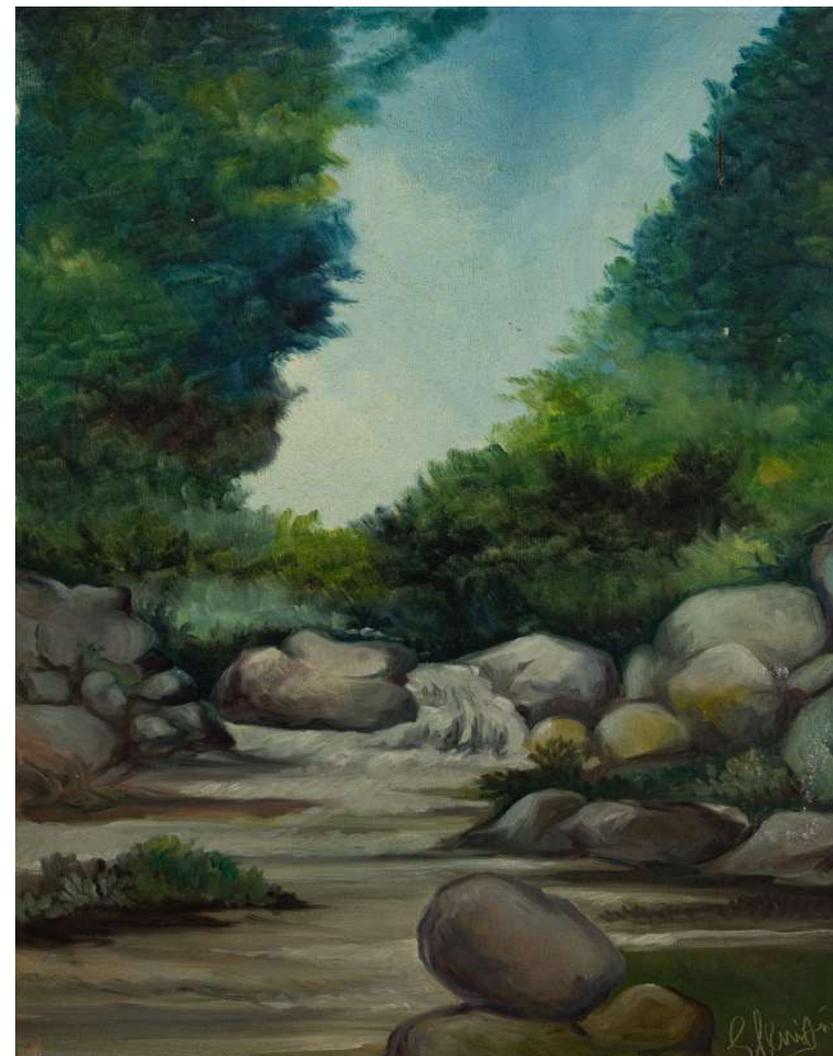
Vincenzo Amendola
1981

Natalino Bozzo
1988



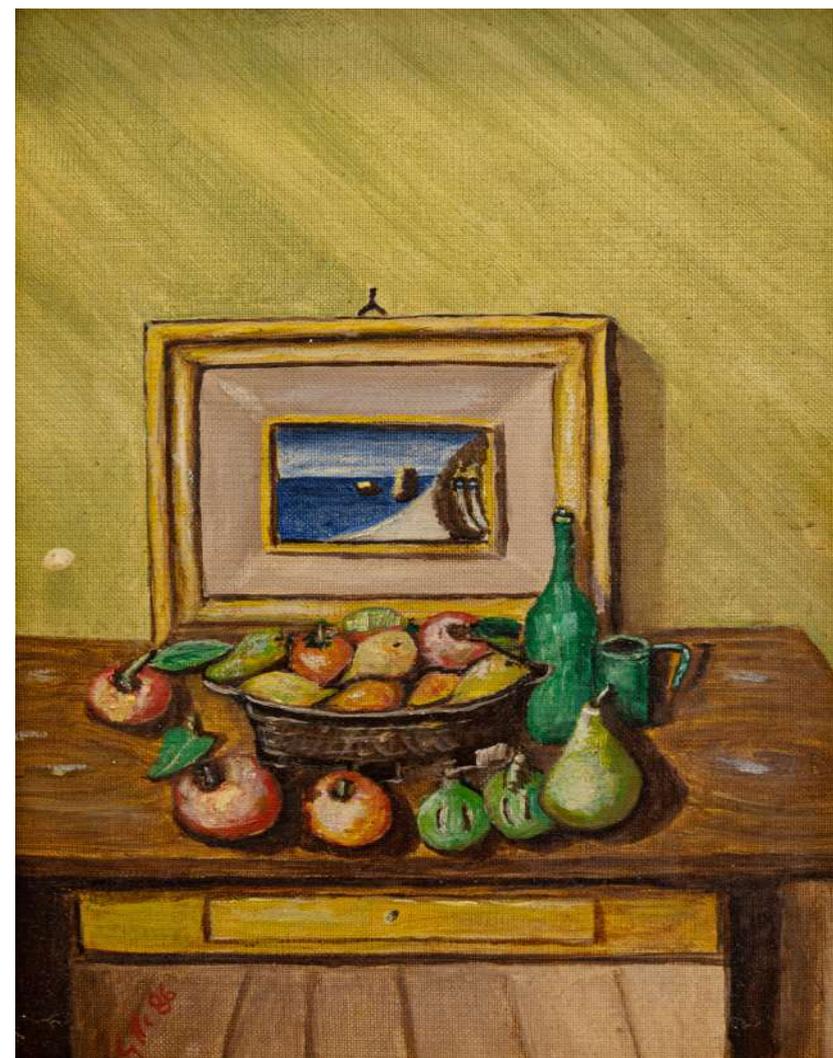
Natalino Bozzo
Natura morta

Biacca
Marano Principato
centro



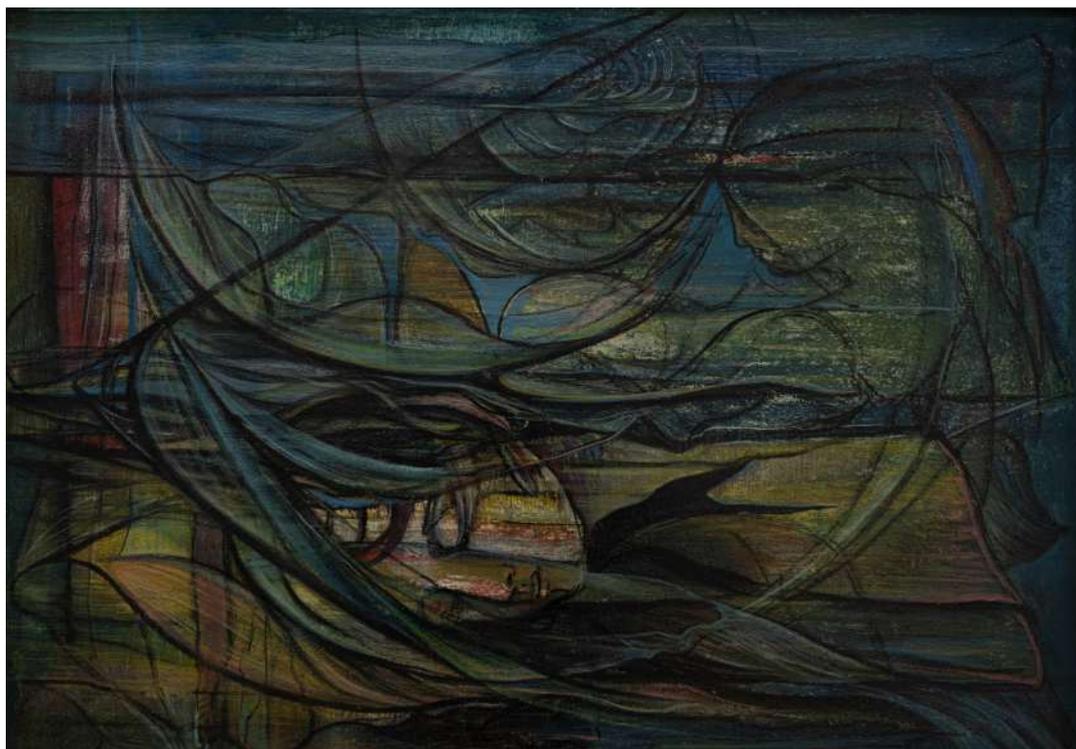
Eugenio Cenisio,
Nostalgia (paesaggio),
1990

Eugenio Ceniso
Fantasia e Realtà
1985



D. Ghi
Senza titolo
1987

Paolo Ghilarducci,
Metamorfosi emergente
1995



Giuseppe La Barbera
particolare IV,
1988

Marcello La Neve
senza titolo
1981



Carmine Mazza
senza titolo
1981

Ettore Mazza,
mare luogo,
29 agosto 1991



Francesco Migliano
senza titolo
1981



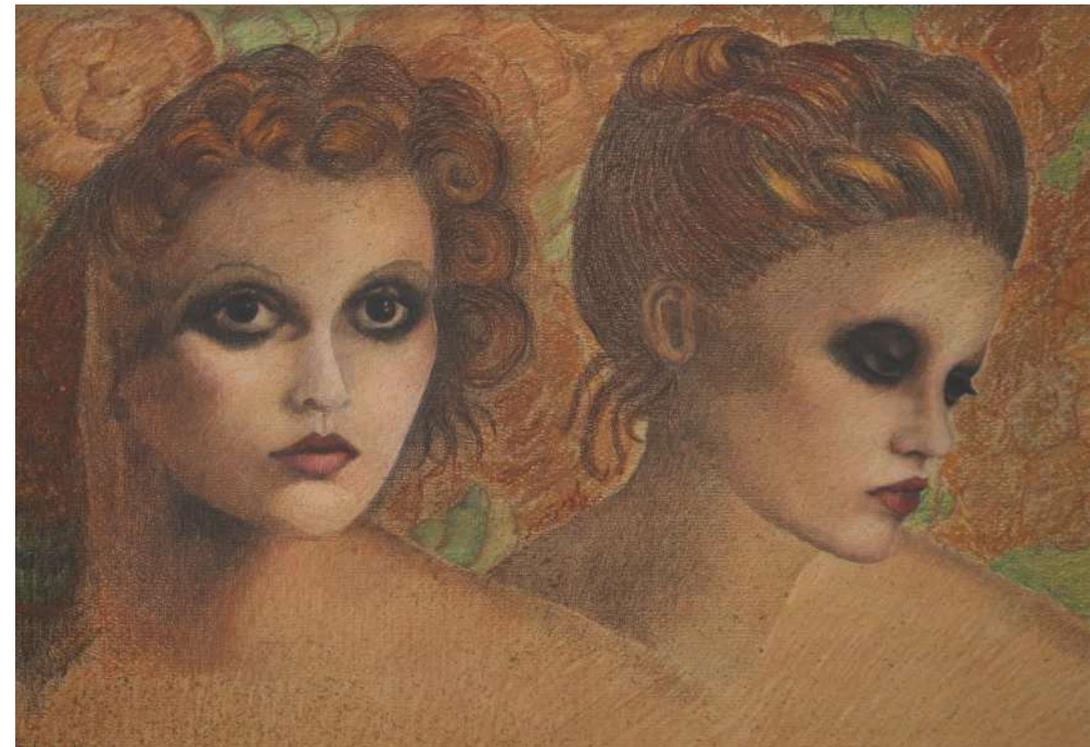


Emanuela Nicoletti
Nostalgia di un'estate



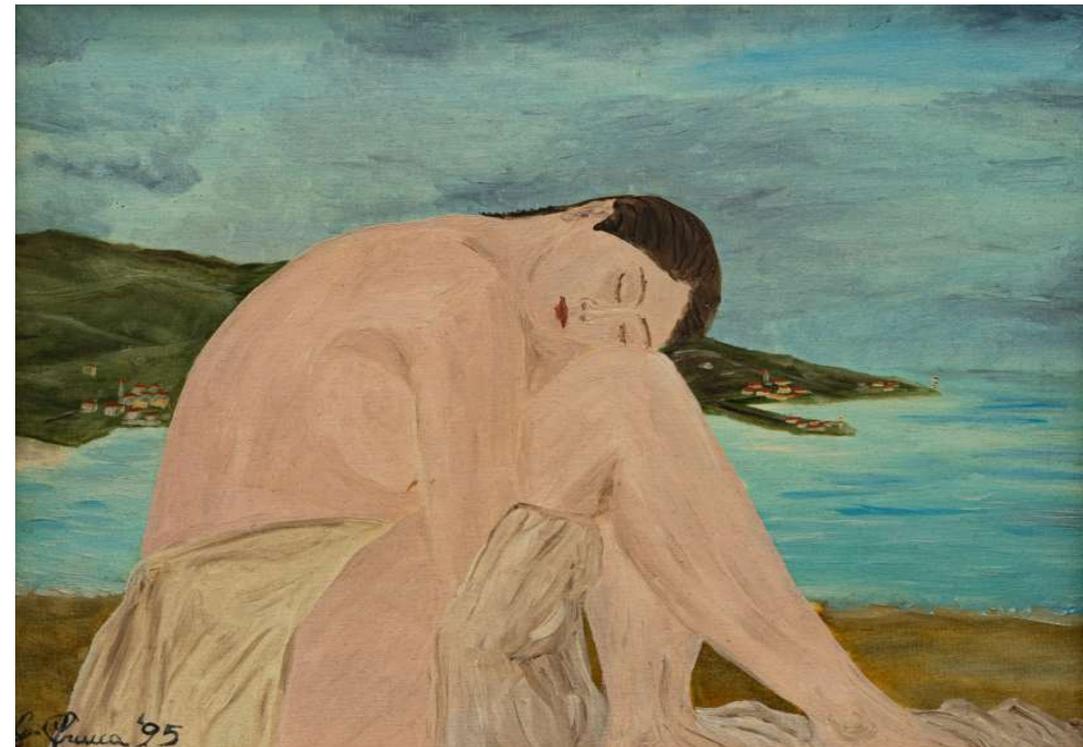
Stefania Maranzano,
Casa arroccata
1986

Stefania Maranzano
Pupo siciliano
1984



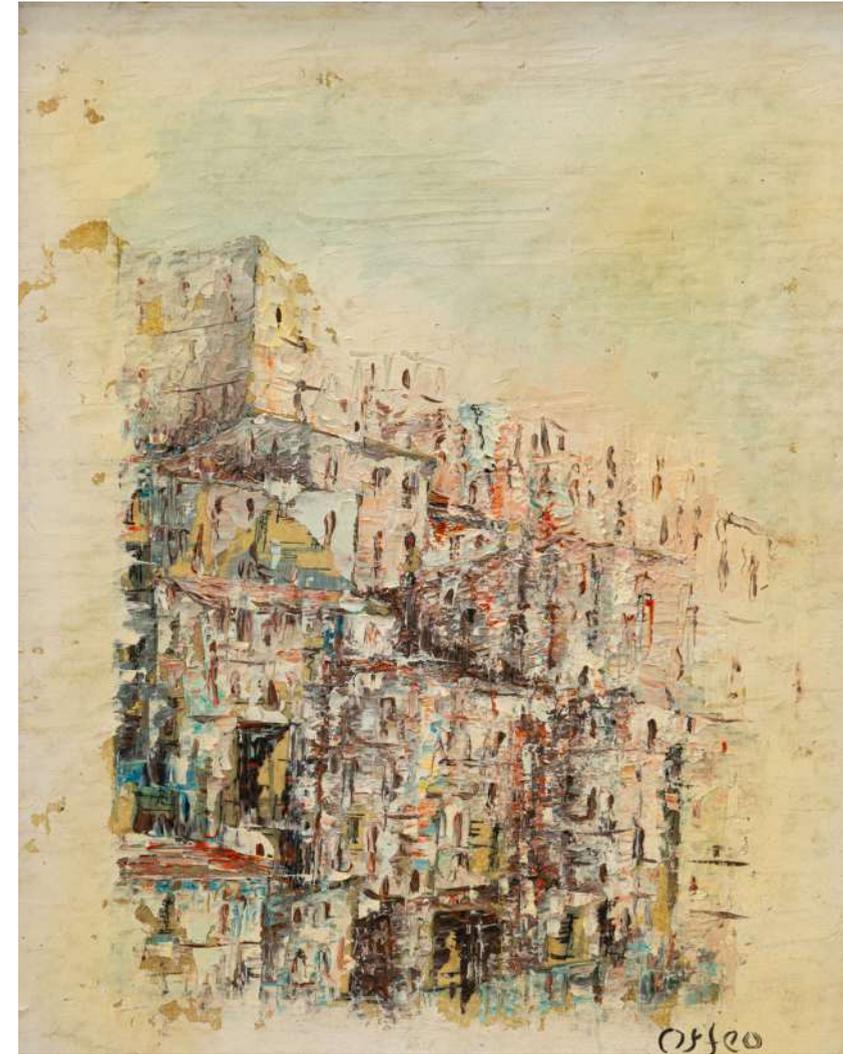
Maria Rosaria Paradisi
senza titolo
1995

Gianpiero Prucca
Miroglio
1995



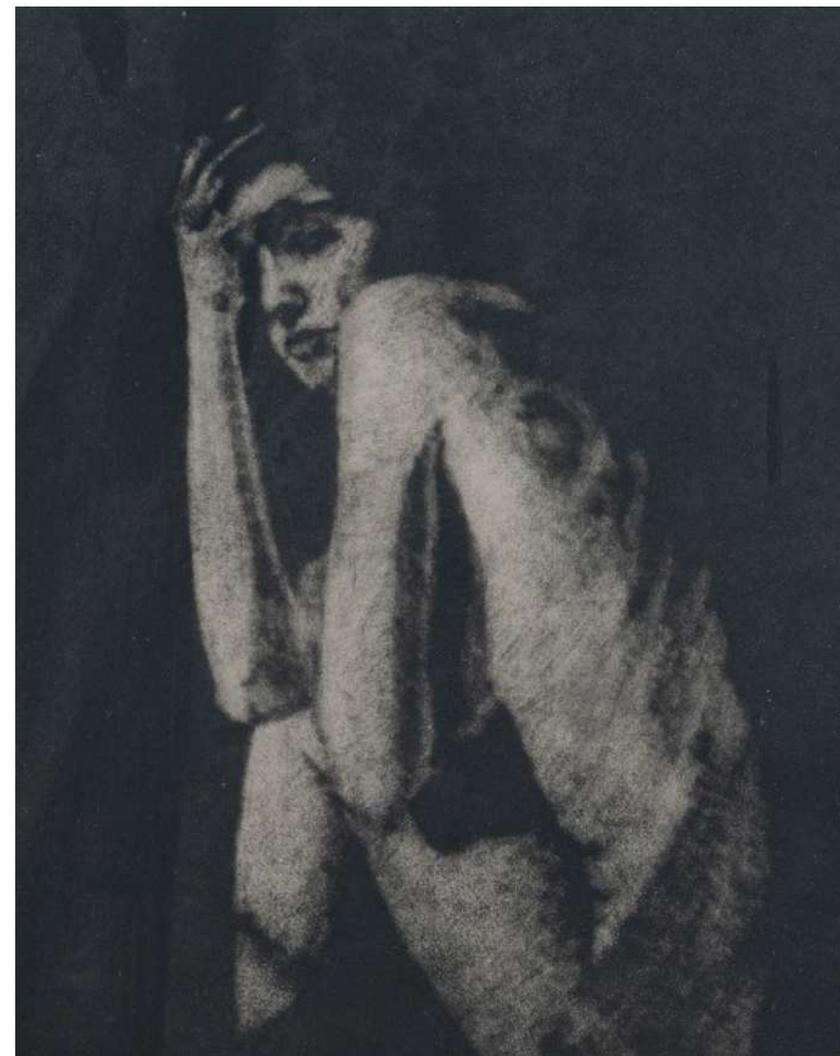
Giampiero Prucca
Figura sulla spiaggia
1995

Gianpiero Pucca
Mondovì, via vico
1995



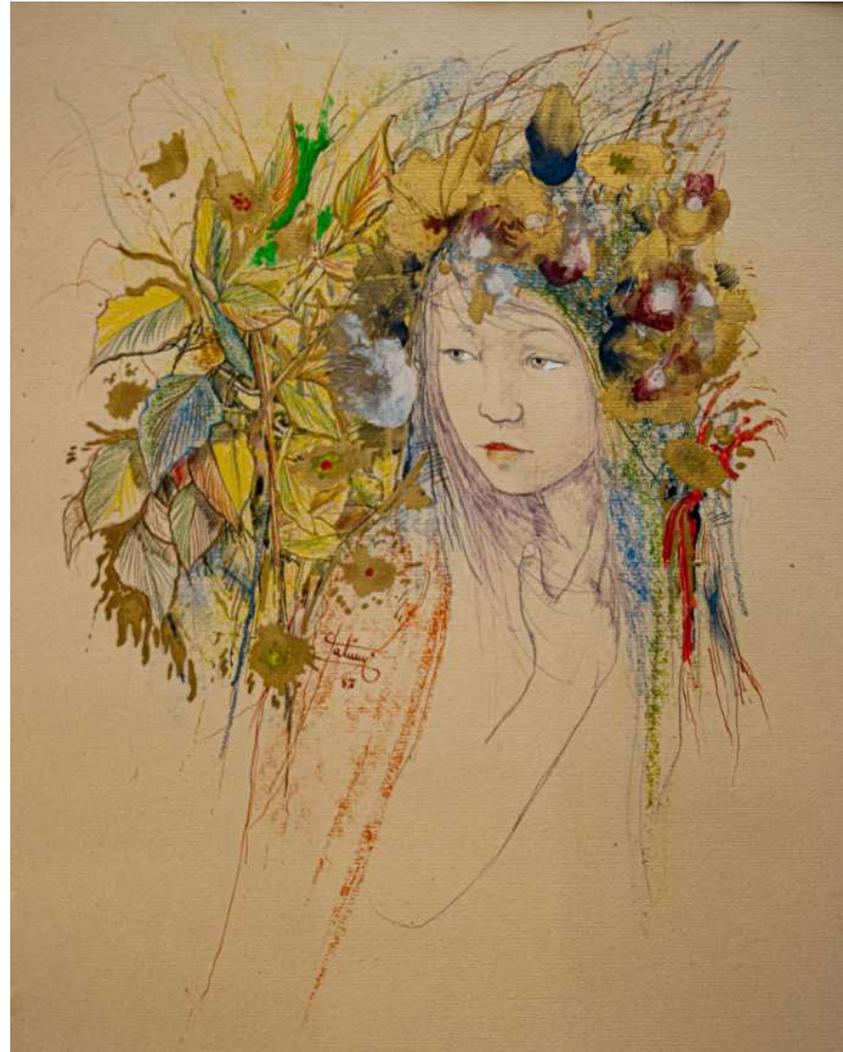
Orfeo Reda
Amantea
località catocastro

Vittorio Speciale
senza titolo
1986



Mariaelena Rocca
Nudo
1987

Gaetano De Simone
Arbusti
1987



Adelaide Mayerà
Senza titolo

Sezione fotografica

Bro
Pandosa Earth
2017



Luigi A. Patitucci

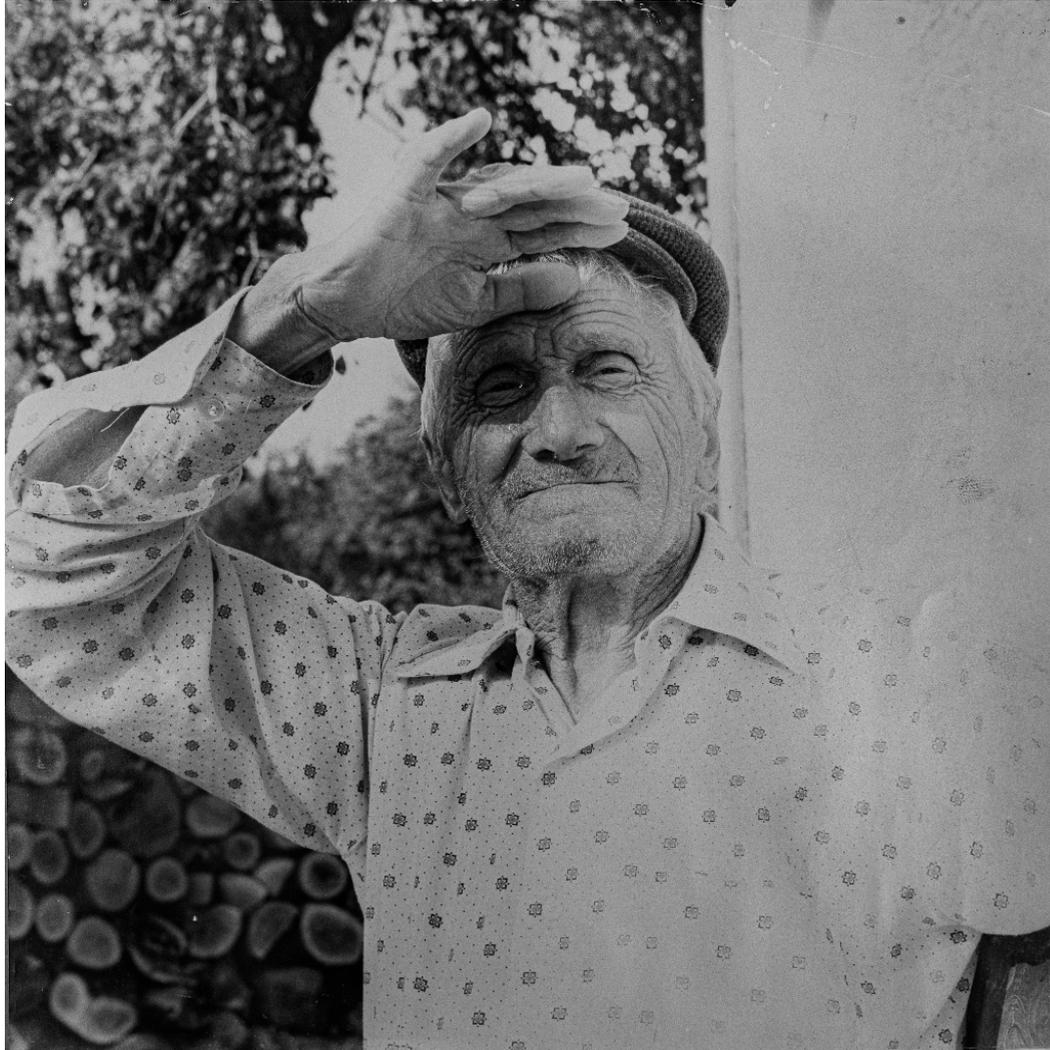
Luigi A. Patitucci-Marano P.to. (CS) 1953.

Fotografo, ma soprattutto appassionato di fotografia a cui si avvicina fin dalla giovane età, con predilezione per la fotografia naturalistica e di paesaggio, convinto sostenitore del pensiero del grandissimo fotografo Ansel Adams. “...La fotografia è come una barzelletta, se la devi spiegare non ti è venuta bene...”

Collabora con Giuliano Di Cola all'illustrazione del volume- “ Marano Principato-Storia di una piccola comunità Calabrese” Editore Effesette; In occasione della VII giornata mondiale del respiro partecipa al 1° Concorso Fotografico Ambiente e salute ottenendo il “2° premio. In Occasione della Giornata Mondiale della Poesia, per la collana “Tra Cielo e Terra” (Ferrari

Editore) è chiamato ad illustrare i Volumi: “La Montagna” anno 2007 e “Flowers” anno 2010. Sue foto sono presenti nel Volume 3 del “Sentiero Italia Cai” (Idea Montagna Editore).Partecipa a numerosi Corsi e Seminari. “Come fotografare le montagne”; “Paesaggio”; “Sguardi Rubati”; “Il Racconto Fotografico” del Master Photographer - Nikon School- FotovideoAccademy: Michele Dalla Palma.

WorkShop: “La Magia di Venezia” con Michele Dalla Palma. 2020Workshop: “Le isole del Fuoco”- Nikon School Con Michele Dalla Palma;Workshop: National Geographic Expeditions: “Dolomiti” con Michele Dalla Palma;



Luigi A. Patitucci
Sguardi antichi



Luigi A. Patitucci
Zu Sarvatore

Cecilia Vaccari

Cecilia Vaccari, nasce a Cosenza il 22 febbraio 1988. Nel 2008 da studentessa in Scienze della Comunicazione e DAMS. Sperimenta la magia del teatro e della macchina fotografica in cui individua l'unico mezzo capace di descrivere quell'infinità di stati emozionali che quotidianamente vive in un'ottica differente e privilegiata ed è così che inizia a frequentare un master in fotografia presso l'Istituto europeo di design di Roma. Passione e tecnica fanno di questa artista una professionista apprezzata. Numerose sono le collaborazioni con diverse aziende che si occupano di produzione di

immagini commerciali. Il suo impegno è anche apprezzabile sul set di Fiabeschi torna a casa di Max Mazzotta e nell'affiancamento al suo maestro Angelo Turetta. Realizza il primo progetto fotografico RITRATTO DEL MONDO A STELLE SPENTE e la sua competenza tecnica che ben si affianca a una spinta visione creativa la conducono a collaborare con personalità come Giulio di Sturco già Premio WPP2008, Filippo Romano e Philipp Antonello.



Cecilia Vaccari
*Non sono pericoloso.
Sono in pericolo, ma gioco felice I*



Cecilia Vaccari
*Non sono pericoloso.
Sono in pericolo, ma gioco felice 2*



Cecilia Vaccari
*Non sono pericoloso.
Sono in pericolo, ma gioco felice 3*

Indice

La storia.....	15
Le edizioni	45
I edizione - Estemporanea di pittura 1981	47
Mimmo Vercillo	48
II edizione - 1982.....	51
Felice Ludovisi.....	52
Stefania Siragusa	56
III edizione - 1983	58
Gianpaolo Berto	59
Armando Fidei	62
IV edizione - 1984.....	63
Aldo Turchiaro	64
Quinto Trozzo.....	66

V edizione - 1985	67
Enotrio	68
Gianni Bruni	72
VI edizione - 1986.....	73
Aldo Pievanini	74
Loris Zagarese.....	77
VII edizione -1987.....	79
Giovanni Omiccioli.....	80
Leslie Gillette Jackson	82
Carlo Di Raco	84
VIII edizione - 1988	85
Sante Monachesi	86
Mostafa Kadre	94
Paolo Fichera	95
Mimmo Ligato	96
IX edizione -1 989.....	97
Sandro Trotti.....	98

Carmelo Cotroneo.....	100
Mimmo Vercillo	102
Patrizia Pilo.....	104I
X edizione - 1990	105
Pericle Fazzini.....	106
Silvio Lo Celso.....	108
Arcangela Parisi	110
Nicola Romeo	112
XI edizione - 1991.....	115
Luigi Montanarini	116
Alberto Badolato.....	118
Alberto Malori.....	120
Giuliano Zucco.....	122
XII Edizione - 1992	123
Antonio Corpora	124
Giovanni Talarico	128
Giovanni Marziano	129

XIII edizione -1993	130
Alberto Sughi.....	131
Rosa Varano.....	134
XIV edizione - 1994	135
Albino Lorenzo	136
Antonio Presta.....	138
XV edizione - 1995.....	140
Alessio Paternesi.....	142
Giuseppe Faraca.....	144
Giuseppe Miceli.....	145
XVI edizione - 1996	146
Raffaele Crovara.....	147
Corrado Chiappetta.....	150
Giuseppe Curcio	152
XVII edizione - 1997	153
Bruno Giulio Turchiaro	154

XVIII edizione - 1998	157
Cinzia Nania.....	158
Abdayem Moussa	160
XIX edizione - 1999.....	163
Francesco Dodaro.....	164
Graziella Paolini Palagrecò	166
XX edizione - 2000	168
XXI edizione - 2006.....	169
Andrea Volo	170
Alessia Zolfo	172
XXII edizione - 2007.....	174
Alessia Maria Fardelli	175
Alba Mercuri.....	178
XXIII edizione - 2008.....	179
Bruno Liberatore	180

Concetta Caroleo	181
XXIV edizione -2009.....	182
Yuri Paolini	183
XXV edizione -2010	187
Alfredo Maiorino.....	188
Sara Ciuffetta	190
Giuseppe Mascaro.....	192
XXVI edizione -2012.....	194
Giulio Telarico.....	195
Giuseppe Colonnese.....	198
Sebastiano Dammone Sessa	200
XXVII edizione -2013	202
Ferdinando Fedele	203
Zeroottouno	206
Francesco Votano.....	207

XXVIII edizione - 2015.....	209
Olga Smirnova.....	210
Roberta Mandoliti.....	211
Bro Mario Verta e Amaele Serino	212
Diego D'Agostino	214
XXIX e XXX edizione -2019.....	215
Ernesto Spina	216
XXXI edizione - 2022.....	218
Sebastiano Navarra	219
Roberto Mendicino	222
Opere donate	225
Sezione fotografica.....	253
Luigi A. Patitucci.....	255
Cecilia Vaccari	258

